

XXVI. SEDUTA

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 1951

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

	Pag.		
Congedo	544	OVAZZA	550, 556
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	544	RUSSO MICHELE	552
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952» (7 bis) (Seguito della discussione):		GRAMMATICO	553
PRESIDENTE	566, 573, 574, 575, 576, 577, 578	DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	556, 557, 563
NICASTRO	574, 575	CUFFARO	558, 561, 562, 566
RESTIVO, Presidente della Regione	574, 575	PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità	561, 562
LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza	575, 577	CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione	562, 564, 565
MONTALBANO	575	PIZZO	562, 563, 564
ALESSI, Assessore agli enti locali	575		
FRANCHINA	576		
LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze	576		
RAMIREZ	577		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	544	Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio di risposte scritte)	545	Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 18 degli onorevoli Guzzardi e Colosi	589
(Svolgimento):		Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 41 dell'onorevole Montalbano	589
PRESIDENTE	545, 547, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556	Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione n. 62 dell'onorevole Franchina	591
	557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 565, 566	Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 66 dell'onorevole Montalbano	592
ALESSI, Assessore agli enti locali	545, 547, 550	Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 104 dell'onorevole Marullo	592
	551, 552, 553	Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 106 dell'onorevole Grammatico	593
ADAMO IGNAZIO	546, 553, 555, 557, 559, 565	Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 116 dell'onorevole Celi	594
D'ANTONI	547	Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 158 degli onorevoli D'Agata e Amato	594
CRESCIMANNO	548, 549, 550, 555		
MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici	548, 550		
	554, 555, 557, 558, 559, 562, 563		
GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	550, 551		

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 18 degli onorevoli Guzzardi e Colosi	589
Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 41 dell'onorevole Montalbano	589
Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione n. 62 dell'onorevole Franchina	591
Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 66 dell'onorevole Montalbano	592
Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 104 dell'onorevole Marullo	592
Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 106 dell'onorevole Grammatico	593
Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 116 dell'onorevole Celi	594
Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 158 degli onorevoli D'Agata e Amato	594

La seduta è aperta alle ore 18,30.

FOTI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Beneventano ha chiesto congedo dal giorno 13 al 17 novembre 1951. Non sorgendo osservazioni, il congedo è accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Istituzione in Roma di un Ufficio di collegamento della Regione siciliana » (91): alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Aggiunte e modifiche alla legge 11 gennaio 1951, n. 25, recante norme sulla perquisizione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario » (già schema di D.L.P. n. 11) (92): alla 2^a Commissione legislativa « Finanza e patrimonio ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FOTI, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza del disdicevole sistema adottato dall'Ufficio regionale del lavoro nei riguardi dei disoccupati e come intenda intervenire per ovviare a tale deplorevole inconveniente che, fra l'altro, menoma fortemente i poveri disoccupati nell'unico patrimonio che loro rimane: la dignità.

I disoccupati, per la revisione del tesserino di disoccupazione, sono costretti a presentarsi personalmente all'Ufficio regionale del lavoro. Accade che gli interessati, per una pratica che richiede pochi secondi, a cagione della

ressa, debbono fare delle lunghe code con delle sfibranti attese, senza sovente riuscire ad avvicinarsi agli sportelli.

Quel che succede di incivile in questo Ufficio non v'ha chi non veda.

Gli interessati, domiciliati in località distinte, debbono, per potere riuscire nell'intento, recarsi alla sede di detto Ufficio di notte. » (174) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CUTTITTA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo, per sapere:

1) se è a loro conoscenza che da parte dell'E.N.A.L.C. è stata decisa la soppressione, con effetto dall'aprile 1952, della Scuola alberghiera di Siracusa, l'unica del genere esistente in Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia da Sorrento in giù, e che per il valore degli insegnanti, il numero e la diligenza degli allievi ha dato dal 1947 ad oggi ottimi risultati.

2) se conoscono il fatto che la Cassa del Mezzogiorno, quasi ad aggiungere al danno la beffa, ha istituito 30 borse di studio per giovani siciliani che intendono votarsi alla carriera alberghiera e che dovranno frequentare l'Albergo-scuola E.N.A.L.C. di Bellaggio sul lago di Como, sovvenzionando, così con i fondi stanziati per la ripresa del Mezzogiorno, una istituzione del Nord, e costringendo elementi siciliani a frequentare la predetta scuola, anziché quella di Siracusa;

3) se e come intendono intervenire perché sia evitata la denunziata soppressione, la quale, oltre ad arrecare un grave danno alla città di Siracusa, suona assoluto dispregio per gli interessi del turismo siciliano e della Sicilia. » (175)

AMATO - D'AGATA.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave disservizio che si verifica da mesi nel Comune di Vittoria, provocato dalla S.G.E.S. con la interruzione della illuminazione elettrica pubblica e privata, e, per giunta, in ore in cui, con la sospensione dell'energia, viene completamente paralizzata ogni attività sia negli uffici quanto nei numerosi

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

oleifici, pastifici, molini, industrie tutte che alimentano la vita commerciale ed industriale di Vittoria e di altri importanti centri limitrofi. » (176)

BATTAGLIA.

« All'Assessore delegato ai trasporti e alle comunicazioni, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, all'Assessore all'industria e al commercio, considerata la situazione venuta a creare nel territorio di Pachino a seguito delle recenti alluvioni che hanno completamente interrotto il traffico ferroviario, paralizzando tra l'altro il commercio e l'esportazione dei prodotti vinicoli ed aggravando maggiormente la crisi di tale settore, per conoscere se non sia intendimento degli Assessori interrogati intervenire con la massima urgenza perché durante il periodo in cui il traffico ferroviario rimarrà sospeso il Ministro dei trasporti disponga lo sgravio di lire 150 a ettolitro sulle vigenti tariffe ferroviarie per i vini provenienti da Pachino e spediti dalla stazione di Noto dove in atto vengono avviati a mezzo di autobotti con una spesa di trasporto di più di lire 150 a ettolitro. »

Ciò anche allo scopo di mettere i produttori di Pachino su un piano di parità rispetto a tutti gli altri produttori del Continente. » (177) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

D'AGATA - AMATO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quale sia l'Ente (lo Stato o la Regione ovvero lo Stato e la Regione) che deve provvedere al finanziamento della costruzione dell'Ospedale circoscrizionale di Vittoria, compreso, con la legge regionale 5 luglio 1949, n. 23, nelle 40 Unità ospedaliere circoscrizionali in Sicilia. Di esse alcune avevano già i locali capaci di contenere i cento posti-letto previsti dalla legge stessa; altri, invece, avevano bisogno di ampliare quelli esistenti ed altri, infine, dovevano essere dotati di locali da costruire *ex novo*. »

Per il finanziamento di tali costruzioni non è stata ben chiara la competenza dell'Ente che deve provvedervi e quindi le amministrazioni ospedaliere sono state costrette a fare la *Via Crucis* per avere l'approvazione dei pro-

getti approntati e la conferma dell'ottenuto finanziamento.

Nel caso in cui la competenza di tale finanziamento sia del Governo centrale, l'interrogante chiede di conoscere quale azione abbia svolto l'Assessorato regionale all'igiene ed alla sanità per favorire la sollecita realizzazione delle opere in parola che sono di urgente e vitale necessità per la nostra Isola. » (178)

BATTAGLIA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è stata inviata al Governo.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Montalbano, Franchina, Grammatico, Marullo, D'Agata e Amato, Guzzardi e Colosi, Celi, e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Procediamo allo svolgimento della interrogazione numero 20 degli onorevoli Adamo Ignazio e Pizzo diretta all'Assessore agli enti locali « per conoscere se intende intervenire tempestivamente presso gli organi competenti per accelerare la assegnazione delle case popolari di Marsala, ritardata dalle irregolarità commesse dalla Commissione comunale, ritardo lesivo degli interessi di un numero notevole di famiglie desiderose, dopo tante penose difficoltà, di trovare sistemazione in alloggi decenti. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'Assessorato per gli enti locali, da tempo, anzi fin dal suo sorgere, si è interessato in modo particolare della questione che forma oggetto dell'interrogazione e sono state date dall'uf-

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

ficio regionale delle direttive alla Prefettura di Trapani perchè nel più breve tempo possibile si addivenisse alla definizione della questione lamentata dall'interrogante. Dalle indagini effettuate è risultato che su 620 domande la Commissione ne aveva esaminate appena una ottantina; che non erano stati determinati criteri di sorta per l'esame delle domande stesse; che erano state assegnate case a persone non aventi titolo secondo la legge ed in condizioni assai migliori di altri le cui domande non erano state mai prese in considerazione. Già il fatto che se ne erano esaminate 80 su 620 denotava una parzialità nel giudizio. E poichè nel corso degli accertamenti l'allora Sindaco, con atto illegale ed arbitrario, consegnò le chiavi degli appartamenti agli assegnatari, fu necessario sospendere la esecuzione del deliberato della Commissione.

Il Ministero dei lavori pubblici, all'uopo prontamente interessato, fece a suo tempo conoscere che sarebbe stato opportuno operare una discriminazione tra gli assegnatari consegnando intanto regolarmente le case a coloro le cui condizioni di bisogno erano inequivocabilmente accertate e riconosciute. Però, la discriminazione non riuscì in quanto tutto l'operato della Commissione era viziato non fosse altro che per il mancato esame di tutta la generalità delle domande. Le direttive ministeriali suscitarono altre più gravi proteste.

E' stato allora necessario ricostituire la Commissione e procedere ad un esame accurato di tutte le 620 domande presentate nei termini (30 giugno 1951), con il compito di prestabilire i criteri da seguire per la formulazione di una precisa graduatoria, il che è stato fatto con lodevole celerità se si tiene conto che l'inizio di questo esame data da circa un mese e mezzo. Sono stati, infatti, fissati questi criteri con la valutazione del carico familiare, dei coefficienti di affollamento nei locali da ciascuno attualmente occupati, delle condizioni economiche e sociali del richiedente, etc..

Ma, nonostante la rapidità dell'esame, se si pensa che le domande da giudicare sono ben 620, è facile concludere che tutto il lavoro non si poteva espletare in brevissimo tempo.

Tuttavia, posso assicurare l'onorevole interrogante che due terzi del lavoro è già compiuto: sono state infatti esaminate oltre 400

domande e la Commissione sta elaborando in questi giorni una graduatoria per la definitiva assegnazione degli altri alloggi che pare avverrà entro questo mese. Il resto sarà valutato attraverso un punteggio automaticamente assegnato secondo i criteri prestabiliti e si potrà assicurare nelle assegnazioni maggiori imparzialità e giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la risposta dell'onorevole Alessi e francamente le conclusioni a cui è pervenuto non mi possono lasciare soddisfatto in quanto la interrogazione tendeva a far sì che questa vertenza, che ha interessato tutta la cittadinanza di Marsala, venisse risolta in brevissimo tempo. Questo lavoro poteva essere fatto con celerità se non fossero intervenuti rappresentanti politici i quali hanno preteso che gli alloggi venissero assegnati a determinate famiglie che appartengono a partiti governativi. Potrei anche fare delle precisazioni, ma non è il caso.

Si tenga presente, fra l'altro, la lentenza con cui vanno avanti i lavori per la costruzione di case a Marsala. E' da parecchio tempo che un complesso di circa 40 alloggi destinati a reduci, combattenti, per il fatto che mancano gli infissi, ancora non viene assegnato.

E' da tre mesi che si trascina la pratica riguardante l'assegnazione di questi 60 alloggi, onorevole Alessi; io credo che in tre mesi essa poteva concludersi. Invece, dalla mattina alla sera, notte e giorno, i carabinieri fanno la guardia alle case che sono vuote, mentre tante famiglie potrebbero lasciare i tuguri in cui vivono e trasferirsi nelle case che devono essere assegnate.

Nel ribadire la mia insoddisfazione, chiedo un intervento energico. Non è niente affatto vero che dobbiamo aspettare la fine del mese, onorevole Alessi; basterebbe, fra l'altro, l'intervento delle associazioni dei sinistrati e degli inquilini per potere senz'altro effettuare una assegnazione onesta, leale, franca e portare a termine questa dolorosa vicenda.

Confermo che vi sono state delle interferenze politiche all'ultimo momento; è chiaro

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

che l'Assessore deve intervenire con la massima energia perchè non si compiano faziosità a danno delle famiglie aventi diritto.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Recupero ha ritirato, con nota in data 10 novembre 1951, la sua interrogazione numero 24 diretta al Presidente della Regione, allo Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 33 dell'onorevole D'Antoni diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali.

D'ANTONI. Signor Presidente, la ritiro perchè superata.

ALESSI, Assessore agli enti locali. E' superata perchè è stata soddisfatta la richiesta dell'onorevole D'Antoni.

PRESIDENTE. Si proceda, allora, allo svolgimento dell'interrogazione numero 34 dello onorevole Crescimanno diretta all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore agli enti locali: « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con quell'urgenza che il caso richiede, per disporre il realizzo delle opere di interesse igienico e civico del Comune di Roccamena (e precisamente: ampliamento energia elettrica — costruzione fognature — completamento Cimitero e strade interne), per le quali sin dal gennaio scorso, era stato annunziato dalla stampa lo stanziamento di notevoli contributi a favore del Comune di Roccamena, laborioso centro agrario di notevole apporto all'economia siciliana. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il testo dell'interrogazione dell'onorevole Crescimanno potrebbe giustificare una mia risposta preliminare, e cioè che, non essendo l'Assessore agli enti locali responsabile della esecuzione di una così ampia serie di lavori pubblici essa andava rivolta ad altri organi. Però, io convengo, perchè di questo mi sono dato carico da quando ho assunto l'Assessorato, che gli uffici devono — per quanto è possibile — sollecitare gli organi più elevati di ammini-

strazione o di esecuzione o di controllo sui comuni affinchè l'opera dei rappresentanti, degli amministratori dei comuni stessi sia aiutata nella esecuzione di certi adempimenti che il Governo nazionale e la Regione assumono presso la popolazione.

Ma è chiaro che l'onorevole Crescimanno non mi domanderà altro che questo: se cioè, abbiamo dato, per nostro conto, l'assistenza agli enti locali.

Da questo punto di vista rispondo che nel gennaio corrente anno il Ministero dei lavori pubblici dette affidamento alla Prefettura di Palermo di avere ammesso al contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, le seguenti opere pubbliche da eseguirsi nel Comune di Roccamena: impianto elettrico, su un importo preventivato di lire 25 milioni; completamento cimitero su un importo preventivato di lire 4 milioni; fognature su un importo preventivato di lire 10 milioni. Com'è noto, per ottenere l'effettiva acquisizione del contributo statale e, di conseguenza, per potere dare concreto inizio ai lavori assentiti, è necessario previamente espletare la prescritta istruttoria delle relative pratiche tecnico-amministrativo, secondo le disposizioni di attuazione della citata legge Tupini e, nel contempo, contrattare con la Cassa depositi e prestiti o altro istituto di credito la concessione dei mutui per i rispettivi importi delle opere ammesse al contributo stesso. Perchè è chiaro che le notizie di stampa a cui si riferisce l'interrogante riguardano opere ammesse al contributo.

La trattazione delle pratiche inerenti a ciascuna delle tre opere pubbliche su riferite è tuttora in corso ed in particolare preciso:

a) l'Amministrazione comunale, in data 26 gennaio 1951, richiese la concessione in linea di massima dei mutui alla Cassa depositi e prestiti per tutte le opere pubbliche in questione, e le relative operazioni di contrattazione sono in via di definizione;

b) per i lavori di costruzione dell'impianto elettrico e di sistemazione della fognatura sono stati già approntati i progetti tecnici esecutivi. Detti progetti unitamente alle relative deliberazioni di approvazione della Amministrazione comunale, adottate in conformità alle istruzioni, ministeriali e più approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, sono stati trasmessi rispettivamente in

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

data 7 luglio e 12 settembre ultimo scorso all'Ufficio del genio civile, il quale, previo espletamento delle incombenze di legge, li inoltrerà quanto prima (uso il futuro perché l'onorevole Crescimanno si interessi presso la competente amministrazione affinché questo futuro diventi assai prossimo), muniti del provvedimento di approvazione in linea tecnica, al Ministero ai lavori pubblici per la emissione del definitivo decreto di concessione del contributo statale. Soltanto dopo che le pratiche verranno perfezionate nel senso sopra detto potrà procedersi all'appalto dei lavori, dietro espressa autorizzazione del Dicastero dei lavori pubblici;

c) per quanto attiene i lavori di completamento del cimitero, il Comune, sebbene sollecitato dalla Prefettura di Palermo, non ha ancora prodotto, perché non adottato, alcuna deliberazione di approvazione. Quindi non è il caso di parlare, per questa parte, né del progetto né della pratica presso la Cassa depositi e prestiti.

Si fa, infine, presente che non risulta sia stato concesso alcun finanziamento statale o regionale per la sistemazione delle strade interne di Roccamena. Perciò le notizie di stampa non so quale riferimento abbiano.

Infine, assicuro che il corso delle pratiche suddette (anche per quanto riguarda il cimitero) sarà attentamente seguito dal mio Assessorato al fine di consentire la più sollecita realizzazione delle opere di cui si tratta sia nei confronti del Ministero che del Provveditorato e dell'Amministrazione degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per dichiarare se è soddisfatto.

CRESCIMANNO. Vorrei fare presente all'onorevole Alessi che egli si è addentrato in questioni particolari mentre dalla sua premessa (appunto perché parlava di competenze e di assessorati) sembrava volesse limitare la sua risposta ad una considerazione d'ordine generale.

Per quanto riguarda la mia interrogazione, egli non ha notato che era rivolta all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali, appunto, per le due specifiche competenze. Infatti, mentre le opere rientrano nella competenza specifica dell'Assessore

ai lavori pubblici, la costituzione dello Assessorato per gli enti locali, evidentemente, fa presupporre che esso deve sovraintendere alla tutela delle esigenze dei comuni. Poiché, però, l'onorevole Alessi è entrato nella questione di dettaglio trattata dalla interrogazione, devo ritenere che abbia voluto avocare a sé anche la questione riguardante l'Assessore ai lavori pubblici.

ALESSI, Assessore agli enti locali. No, lo Assessore ai lavori pubblici potrà rispondere per la sua parte.

CRESCIMANNO. Sono del parere, quindi, che questa discussione debba esere rinviata in attesa della risposta dell'Assessore ai lavori pubblici che, peraltro è presente, tranne che questi dichiari di concordare con i dettagli forniti dall'onorevole Alessi. Faccio rilevare che lo stanziamento del fondo risale al gennaio del '49 e che troppo tempo è trascorso.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Del 1949 è la legge Tupini.

CRESCIMANNO. Ella ha detto che nel gennaio del 1949 erano stati stanziati 25 milioni.

ALESSI, Assessore agli enti locali. No, la legge Tupini è del 5 agosto 1949, mentre lo stanziamento è del 26 gennaio del 1951.

CRESCIMANNO. Allora, per mia tranquillità, vorrei ascoltare anche l'Assessore ai lavori pubblici.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Risulta che il Ministro per i lavori pubblici ha ammesso al contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949 il Comune di Roccamena per le seguenti opere: impianto elettrico, importo preventivato di lire 25 milioni; completamento cimitero, importo preventivato di lire 4 milioni; fognature, importo preventivato di lire 10 milioni.

Per l'impianto elettrico e la fognatura, la

istruttoria della relativa pratica è in corso, compresa quella per la contrattazione alla Cassa depositi e prestiti. Anzi, è a mia conoscenza che da parte dell'Ufficio apposito si sta assistendo il Comune per potere esplorare questa pratica e conseguire il mutuo secondo la legge Tupini.

Per il cimitero, malgrado il sollecito fatto dalla Prefettura, il Comune non ha ancora inviato il relativo progetto né adottato alcuna deliberazione. È stato colto in fallo. L'Assessorato ha già sollecitato il Comune a presentare al Ministero questo progetto e non mancherà di dare tutta l'ulteriore assistenza di carattere tecnico-amministrativo necessaria per l'ulteriore svolgimento della pratica sia al Ministero che alla Cassa depositi e prestiti.

Per la sistemazione più necessaria di strade interne potrà far fronte l'Assessorato, con l'esercizio in corso, sempre che si tratti di strade già provviste di fognatura. L'altro giorno mi sono intrattenuto col Commissario del comune di Roccamena, Di Salvo, ed ho potuto soddisfare quelle richieste relative alla necessità prime e più urgenti di quel Comune. Quel Commissario mi ha fatto presente la necessità del completamento della casa comunale con una spesa di 590mila lire presentando una perizia preparata e predisposta da un tecnico del posto.

Ho ritenuto opportuno intervenire prontamente con fondi dell'esercizio 1951-52 dando la somma richiesta e innovando il sistema: ho fatto, cioè, assegnamento, per quanto riguarda la esecuzione, non sul Genio civile che è lontano da questo Comune, ma sullo stesso Ufficio tecnico comunale.

Inoltre, ho voluto dare al Comune tre milioni per le strade interne; di questa assegnazione di fondi si è redatto verbale che è qui in mio potere. Roccamena è l'unico Comune che mi ha fatto pervenire un telegramma di gratitudine per la soluzione data ai suoi problemi più urgenti: « A nome popolare et mio esprimo viva riconoscenza per provvidenze adottate favore Comune relative riattazione strada et completamento casa comunale. Commissario Di Salvo ». Questo telegramma è stato inviato perché è stata gradita, soprattutto, la prontezza con cui è intervenuto l'Assessorato che ha affidato i lavori allo stesso Comune: cosicchè da

ora in poi non vi sarà ragione di temere che al finanziamento segua un ritardo nella esecuzione delle opere.

E' ben lontano il tempo in cui l'onorevole Taormina, con la prima interrogazione alla quale risposi in questa Assemblea come « novellino » Assessore ai lavori pubblici, rappresentava le condizioni veramente deplorevoli di Roccamena; condizioni in cui si trovano, del resto, molti comuni di Sicilia. Date le condizioni di quel cimitero avveniva (diceva l'interrogazione) che le ossa dei cadaveri ivi seppelliti andavano facile preda dei cani. Anche per quel cimitero sono state fatte opere che devono essere soltanto completate.

Vorrei leggere all'onorevole interrogante l'elenco delle opere da noi eseguite a Roccamena che dalle prime ricerche mi risultò fra i 60 comuni di Sicilia che mai avevano ricevuto assegnazioni di fondi; ma concludo perché credo che effettivamente per Roccamena i tempi siano mutati ed oggi quei cittadini si trovano in condizioni molto diverse da quelle di quattro anni fa, prima dell'avvento della autonomia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per dichiarare se è soddisfatto.

CRESCIMANNO. Dichiaro che sono soddisfatto. Devo, però, porre in evidenza che lo stanziamento di 3 milioni per la strada interna è insufficiente e vorrei pregarla, onorevole Milazzo, se non le dispiace, di fare un sopralluogo a Roccamena per accettare la situazione. Io ci sono stato e ho constatato che si tratta di una strada le cui evidenti condizioni di trascuratezza ricordano tempi molto lontani, come giustamente diceva lei. Non ritengo che con tre milioni si possa definire una strada interna perché so, per quella esperienza che mi viene dall'Ufficio dei lavori pubblici del comune di Palermo, che si impiegano somme maggiori soltanto per la massicciata di piccoli tratti stradali.

Vorrei, inoltre, rappresentare all'onorevole Milazzo l'opportunità di accettare che questi tre milioni non vadano ad altra destinazione essendo evidente che la cifra è inadeguata. Sarebbe meglio allora non stanziare i tre milioni e dare la cifra necessaria per costruire la strada d'accesso al Comune.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

Si è parlato di cimitero; si è parlato di fognature e può darsi che le somme siano adeguate; ma tre milioni per la strada interna ritengo che non siano sufficienti perché io sono stato sul posto e posso garantire che si tratta di una strada impraticabilissima. Possiamo andare insieme a vederla, onorevole Milazzo, sono a sua completa disposizione.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Debbo fare osservare che i tre milioni serviranno per quella parte della strada per cui esiste la fognatura e per cui, quindi, si può fare il lavoro di copertura. Questo accorgimento l'ho già usato.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 35 dell'onorevole Crescimanno diretta all'Assessore all'igiene e sanità e all'Assessore agli enti locali.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'Assessore all'igiene e sanità chiede il rinvio di questa interrogazione.

CRESCIMANNO. Non ho difficoltà ad aderire alla richiesta.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 36 degli onorevoli Russo Michele e Ovazza diretta all'Assessore all'agricoltura e alle foreste, « per sapere se non creda opportuno sollecitare l'espletamento dei concorsi per titoli banditi con decreti assessoriali ai sensi del decreto presidenziale 14 marzo 1950, numero 5, per la istituzione di 30 condotte agrarie in 30 comuni dell'Isola, al fine di accelerare la sistemazione dei dottori e periti agrari che risulteranno vincitori, e per iniziare la esecuzione di un servizio che è auggurabile possa essere esteso a tutti i comuni

dell'Isola nell'interesse della nostra agricoltura ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e alle foreste per rispondere a questa interrogazione.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore alla agricoltura e alle foreste. Rispondo agli onorevoli interroganti che in applicazione della legge 14 marzo 1950, numero 5 sono stati, con decreti assessoriali del 28 settembre 1950 e del 22 novembre 1950, banditi due concorsi per numero 30 posti ciascuno, uno per laureati, l'altro per diplomati.

Tale bando di concorso prevedeva il termine di 60 giorni dalla presentazione dei documenti, termine prorogato di altri 30 giorni, per cui la presentazione dell'intera documentazione andava a scadere il 2 marzo 1951, per il concorso dei laureati, ed il 21 aprile 1951, per il concorso dei diplomati. L'affluenza dei concorrenti è stata piuttosto rilevante: oltre 150 laureati ed oltre 350 diplomati.

Per quanto si riferisce al concorso dei diplomati, lo stesso ha dovuto subire dei ritardi per completare tutte le informazioni d'ufficio necessarie alla convalida dei documenti presentati. Ora, poiché i documenti per ogni corrente sono almeno una decina, la convalida dei medesimi ha richiesto del tempo. Altro ritardo sensibile ha dovuto subire per il fatto che il Presidente della Commissione è stato trasferito dalla Sicilia, per cui si è dovuto provvedere a rinnovare la Commissione stessa.

Per quanto riguarda, invece, il concorso dei laureati, posso assicurare gli onorevoli interroganti che entro il corrente mese il concorso stesso sarà espletato e prima della fine dello anno il personale potrà assumere servizio nelle rispettive sedi.

Debbo, inoltre, aggiungere che si è provveduto all'attrezzatura dei locali e degli uffici che dovranno ospitare le condotte stesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se è soddisfatto.

OVAZZA. La risposta dell'Assessore, che conferma il ritardo che vi è stato nello svolgimento di questi concorsi, attesta, a nostro avviso, l'utilità dell'interrogazione. Prendiamo atto delle cause che hanno determinato

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

questo ritardo, pur lamentando che così si è procrastinata l'utilizzazione e l'attività di questi tecnici. Noi vorremmo l'assicurazione precisa dall'Assessore che questi tecnici che hanno concorso e che attendono evidentemente ansiosi, siano al più presto utilizzati, soprattutto per l'opera che questi devono svolgere e che noi riteniamo di primaria importanza per lo sviluppo dell'agricoltura.

Per questo motivo riteniamo sia quanto mai necessario che l'Assessore dia una definitiva assicurazione circa l'espletamento delle pratiche necessarie per l'assunzione di questi tecnici. E' nota la disoccupazione dei tecnici e vorrei notare — colgo l'occasione per dirlo in questa sede — lo scarso numero di tecnici che, in generale, è utilizzato direttamente in tutte le pratiche riguardanti l'attività dell'amministrazione dell'agricoltura.

Pertanto, insisto perché questo ritardo sia definitivamente eliminato e, soprattutto, perché i tecnici siano ammessi largamente nella direzione di un'attività tanto attesa dagli agricoltori.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore alla agricoltura ed alle foreste. Collaborazione.

OVAZZA. L'Assessore dice collaborazione. Sono d'accordo; non vorrei, però, che la collaborazione, come avviene talvolta — e forse in altre sedi avremo l'occasione di chiarire meglio — costituisca per i tecnici subordinazione e, quindi, venga a determinare una situazione di inferiorità tale da svuotare l'azione di direzione tecnica nel ramo dell'agricoltura.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore alla agricoltura ed alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore alla agricoltura ed alle foreste. Vorrei ancora assicurare l'onorevole Ovazza che non mancherà tutto l'impegno da parte del Governo regionale perché i tecnici siano utilizzati e valorizzati al massimo.

Debbo dire che, almeno attraverso quello che è facile cogliere dagli atti diurni del Governo, i tecnici vengono valorizzati, consultati, tanto che posso anche affermare che sono

i nostri migliori collaboratori. Insomma, l'operato del Governo, specialmente nel settore dell'agricoltura, non saprei come si potrebbe articolare senza la collaborazione dei tecnici. Quindi, i tecnici, proprio ora, ritengo che non abbiano di che lagnarsi perché essi vengono utilizzati dall'Ente per la riforma agraria in Sicilia e nelle condotte agrarie; e saranno utilizzati ancora meglio e di più man mano che l'occasione si presenterà.

Per quanto riguarda i concorsi confermo che quello per i laureati in agraria sarà espletato entro il mese, mentre quello per i diplomati sarà espletato non appena possibile.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 33 degli onorevoli Russo Michele ed Ovazza diretta all'Assessore agli enti locali, « per sapere quali difficoltà si frappongono all'emanazione del decreto assessoriale che autorizzi la Cassa depositi e prestiti a concedere due mutui per l'Istituto case popolari di Enna, per i quali le pratiche relative sono pronte da due anni, e se non intenda comunque superarle al più presto in considerazione del fatto che se passa dell'altro tempo vanno all'aria i piani di spesa per effetto del rincaro dei prezzi, e per evitare che l'isolato delle case popolari, iniziato ad Enna ben 2 anni fa, si riduca ad un rudere da abbattere se passa un altro inverno senza copertura ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Devo far notare agli onorevoli Russo ed Ovazza che la loro interrogazione, che porta la data dell'8 agosto, è stata superata dall'attività alquanto solerte del mio Assessorato. Infatti, le difficoltà che si sarebbero frapposte all'emanazione del decreto (che nel caso in specie è interassessoriale perché firmato di concerto dall'Assessore agli enti locali e dall'Assessore alle finanze), non si riscontrano in quanto il provvedimento è stato firmato il 16 luglio — cioè esattamente un mese prima che venisse presentata l'interrogazione — ed è stato trasmesso per l'esecuzione sin dal 27 dello stesso mese di luglio.

Probabilmente, gli onorevoli interroganti avranno avuto una qualche comunicazione

inesatta da parte del Comune di Enna o da qualche altro ente.

Con tale decreto interassessoriale del 16 luglio, il Comune di Enna è stato autorizzato a contrarre un mutuo di 170 milioni 470 mila lire con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di case popolari. Non risulta all'Assessorato che il Comune medesimo abbia chiesto autorizzazione a contrarre altri mutui per lo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele per dichiarare se è soddisfatto.

RUSSO MICHELE. Debbo dichiarare allo Assessore che la sua risposta non è soddisfacente poiché il motivo che mi ha indotto a presentare questa interrogazione era costituito dal ritardo nella concessione del mutuo, concessione che ignoravo, in verità, fosse avvenuta il 16 luglio.....

ALESSI, Assessore agli enti locali. E' stato uno dei miei primi atti.

RUSSO MICHELE. Il ritardo è nel tempo intercorso dal momento in cui il Comune ha chiesto il mutuo al momento in cui l'ha avuto concesso. Sono, infatti, passati due anni, il che non posso non deplofare.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Quando ho fatto il decreto ero Assessore da sette giorni.

RUSSO MICHELE. Comunque, desideravo chiarimenti su questo ritardo per sapere se le difficoltà che si sono frapposte alla concessione del mutuo, non solo per il Comune di Enna ma anche per quelli di Piazza Armerina, di Villarosa e di Leonforte, sono di ordine permanente e se saranno presto superate. Questa era la risposta che mi attendevo dall'Assessore. Quindi non posso che deplofare questo ritardo che perdura senza alcuna giustificazione sufficiente.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Non prendo la parola per replicare: non sarebbe affatto il caso; ma l'onorevole Russo non si è dichiarato soddisfatto mentre lo doveva.

In data 8 agosto l'onorevole Russo ha presentato una interrogazione che chiedeva «quali difficoltà si frappongono alla emanazione del decreto assessoriale.....» e non «quali difficoltà si erano frapposte». Cioè, si chiede a me — che sono Assessore da mezzo mese — per quali difficoltà ancora non emani il decreto assessoriale che autorizzi la Cassa depositi e prestiti a concedere il mutuo al Comune di Enna. Io ho risposto che, invece, sin dal 16 luglio, cioè appena una settimana dopo la mia elezione ad Assessore agli enti locali, era stato emanato, non il decreto assessoriale, ma addirittura il decreto interassessoriale.

Quindi non capisco perché l'amico Russo è insoddisfatto. Egli avrebbe, invece, dovuto chiedere per quali motivi, in altro tempo, e per quali circostanze (che in questo momento ignoro perché non ero chiamato ad esaminarle) non era stato emanato tempestivamente questo decreto.

Debbo, però, aggiungere che il decreto interassessoriale, comunicato il 27 dello stesso mese, cioè appena ad otto giorni di distanza dalla sua emanazione e pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, avrebbe già dovuto produrre i suoi effetti nei confronti del Comune di Enna.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Io non rivolgevo una critica personale all'Assessore perché il ritardo — ed a questo l'onorevole Alessi continua a non volere rispondere — permane nella prassi che regola la concessione dei mutui. Avrei voluto sapere come mai una concessione di mutuo ritarda per due anni; non volevo sentire se era responsabile o non l'onorevole Alessi, il quale da pochi giorni era Assessore ed, anzi, alla data della presentazione della interrogazione, non si sapeva se lo sarebbe stato.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 40 dell'onorevole Adamo Ignazio diretta all'Assessore agli enti locali.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

ADAMO IGNAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO IGNAZIO. La ritiro perchè superata.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Perchè intanto il Comune di Trapani è stato assistito.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 43 dell'onorevole Grammatico diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Anche la mia interrogazione è superata e quindi la ritiro.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Per lo stesso motivo: perchè il Comune di Campobello di Mazara è stato già assistito.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento della interrogazione numero 44 dell'onorevole Grammatico diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, per conoscere « se intendono autorizzare la formazione dei ruoli transitori per i dipendenti del Comune di Trapani e degli altri comuni della Regione. Si fa presente che detto provvedimento è indispensabile perchè gli impiegati comunali non abbiano ancora a vivere, nonostante i molti anni di servizio prestato, sotto l'incubo del licenziamento, privi come sono tuttora di uno stato giuridico qualsiasi. La presente interrogazione vuole integrare l'altra presentata dal sottoscritto a favore dei dipendenti comunali di Campobello di Mazara e quella presentata dall'onorevole D'Antoni per i dipendenti del Comune di Trapani, che si ribadisce ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. In risposta all'interrogazione dell'onorevole Grammatico comunico che, non essendo stata ancora recepita nella legislazione regionale la

legge nazionale 19 maggio 1950, numero 319, che prevede la formazione dei ruoli transitori per i dipendenti degli enti locali, non possono, allo stato, i comuni dell'Isola provvedere alla formazione di tali ruoli per il proprio personale dipendente.

In proposito, è giusto tenere presente che fin dal marzo dello scorso anno la cessata Amministrazione regionale per gli enti locali, sentito l'avviso del Consiglio di giustizia amministrativa, aveva proposto agli organi legislativi regionali apposito disegno di legge di recepimento che però, a seguito della chiusura dei lavori della prima Assemblea regionale, non aveva avuto più corso.

Questo Assessorato, consapevole della importanza della questione che investe gli interessi di una larghissima categoria di personale e della urgenza con la quale la questione stessa deve essere risolta nell'ambito della Regione, ha — data la delega di poteri recentemente concessa al Governo (e che ora mi pare addirittura sciupata) — già inoltrato all'onorevole Giunta regionale lo schema di decreto legislativo di recepimento, che sarà quanto prima posto in discussione, essendo stato approvato dal Governo e trasmesso alla competente Commissione.

Per quanto riguarda il mancato pagamento degli assegni al personale del Comune di Campobello di Mazara (problema denunciato anche dall'onorevole D'Antoni, il quale è assente ma che un momento fa ha rinunciato alla trattazione della relativa interrogazione), è doveroso da parte mia dire che le risposte sono positive nel senso che il Comune è stato assistito per la concessione dei mutui che finora hanno permesso alla amministrazione di pagare gli arretri di stipendi agli impiegati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se è soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Alessi. Il provvedimento viene a colmare una lacuna grave che si riscontrava nei rapporti tra gli impiegati e gli enti locali della Regione siciliana e ad eliminare lo stato di disagio avvertito indirettamente anche dalle famiglie dei dipendenti degli enti locali. Io non so come è stato con-

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

cepito, da parte del Governo regionale, il nuovo provvedimento di recezione; comunque, a mio modo di vedere, il Governo dovrebbe operare degli emendamenti alla legge nazionale. Io mi permetto di segnalarne due che mi sembrano inderogabili e indispensabili e che hanno squisito valore di giustizia sociale e rappresentano, inoltre, un attestato di merito nei riguardi del personale giovane, costituito, in linea di massima, da combattenti e reduci. Gli emendamenti che segnalo sono i seguenti: 1) disporre il collocamento obbligatorio a riposo di tutti i dipendenti degli enti locali (impiegati e salariati) che hanno raggiunto i limiti di età previsti dai rispettivi regolamenti (dico dai rispettivi regolamenti perchè i limiti di età, secondo regolamenti sono variabili: 65, 60, 55 anni, etc.); 2) fare in modo da evitare che i dipendenti comunali, che hanno superato detti limiti, avvalendosi delle disposizioni della legge 8 marzo 1949, regolarmente ricepita dalla Regione, possano adire ai concorsi interni, sfuggendo al licenziamento e occupando posti che avrebbero dovuto essere assegnati ai combattenti e ai reduci.

Ciò perchè non si registri l'inconveniente — fortemente lamentato presso il Comune di Trapani e altrove — che personale che dovrebbe essere di già collocato a riposo, profittando dell'inerzia dell'Amministrazione, non abbia ad eludere le disposizioni con grave danno dei reduci e dei combattenti i quali, avendo minori anni di servizio, verrebbero ad essere superati nei titoli e quindi non dichiarati vincitori di concorso.

Questi emendamenti nascono da una esigenza di giustizia sociale: prego pertanto il Governo e per esso l'onorevole Assessore agli enti locali, di pigliarne buona nota. Gli interessati, e sono centinaia e centinaia, aspettano con vera ansia tanto il disegno di legge quanto queste modifiche.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento della interrogazione numero 45 degli onorevoli Seminara, Crescimanno e Marinese diretta all'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave inconveniente, che ha anche determinato luttuosi incidenti, dovuto alle pessime condizioni di viabilità della strada Trabia-Ventimiglia, particolarmente nel tratto della contrada Gorgo, franoso e con fondo irregolarissimo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione .

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. La strada Trabia-Ventimiglia-Bagni di Cefalà Diana appartiene all'Amministrazione provinciale di Palermo. Essa è lunga chilometri 29 circa, e si svolge in gran parte in terreni difficilissimi e franosi. Attualmente è mantenuta col sistema del *mac-adam* all'acqua, sistema che non è privo di inconvenienti: esso non prevede, infatti, bitumatura né manto stradale, ma soltanto la cilindratura e la semi-cilindratura.

La spesa per la sistemazione della strada ascende almeno a lire 150 milioni per la pavimentazione e lire 200 milioni per la riparazione delle frane e delle opere d'arte ed accessori.

Le condizioni della strada sono state segnalate dall'Assessorato all'Amministrazione provinciale di Palermo perchè cerchi di eliminare almeno gli inconvenienti più gravi.

L'Amministrazione provinciale ha fatto rilevare che in effetti non esiste uno stato di pericolo alla viabilità, salvo una seria difficoltà in corrispondenza delle due varianti dei tratti in frana ai chilometri 1 e 19; specialmente per quest'ultimo le riparazioni richiedono opere importanti che non possono essere eseguite con i normali finanziamenti di bilancio ordinario, occorrendo forti somme.

Per migliorare le condizioni della carreggiata il predetto Ufficio ha redatto una perizia di lire 5 milioni la cui spesa potrebbe rientrare nei fondi del bilancio 1951-52.

Con queste precisazioni ho voluto mettere in evidenza l'importanza dell'opera totale ove si volesse affrontare il problema (ma non è affrontabile con gli attuali stanziamenti).

In effetti l'Amministrazione provinciale non sa nè riesce a provvedere. Quindi, volendo restringere il problema e volendo soltanto evitare l'inconveniente — che, soprattutto, ai chilometri 1 e 19 si presenta nella forma che ho descritto — interverrò direttamente per questi cinque milioni con i fondi di bilancio appena l'esercizio finanziario sarà approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per dichiarare se è soddisfatto.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

CRESCIMANNO. Faccio presente all'onorevole Assessore che la provincia è organo delegato dell'Assessorato e non potete, perciò, trincerarvi su una questione di competenza.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici.* No.

CRESCIMANNO. Ove la provincia non sia in grado di provvedere si rivolga all'Assessorato. Per le spese di carattere generale, potremmo discutere a lungo; ma per quanto riguarda questi lavori urgenti, prego l'Assessore di provvedere.

Non sono affatto d'accordo circa la definizione dei lavori in quanto mentre da parte nostra assumiamo che la viabilità è pericolosa, l'Amministrazione provinciale se ne è uscita col dire che vi sono difficoltà di transito. Mi permetto, invece, di insistere ed opporre all'Assessore una contraddizione in termini, perché ho i dati che sono stati forniti da tecnici recatisi sul posto e non vorrei ricorrere all'accesso giudiziario per contestare all'Assessore le sue dichiarazioni.

L'Assessore e i suoi tecnici non possono contestare l'effettiva esistenza dello stato di pericolosità e, pertanto, non sono sufficienti 5 milioni né, direi, 10 o 15.

Assicuriamo, insomma, ai cittadini la viabilità senza pericoli: questa è la mia richiesta. I termini con cui è stata formulata l'interrogazione non sono stati determinati da preoccupazioni demagogiche, ma sono stati suggeriti dai rilievi tecnici fatti dai funzionari che ci hanno fornito questi elementi.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici.* L'Amministrazione ha precisato pure....

CRESCIMANNO. Che ci sono difficoltà dal punto di vista della viabilità. La cosa è completamente diversa.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici.* Per questa parte, ed è effettivamente soltanto per questa parte, cercheremo di fare tutto il nostro meglio. D'altro canto, non è possibile che ovunque mettiamo mano ad opere di imponenza per le cifre che ho detto prima...

CRESCIMANNO. Non vi chiediamo spese imponenti; quello che è importante è che si

assicuri la viabilità. Questo è un dovere dello Assessore.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici.* Avrebbe lo stesso dovere l'Amministrazione provinciale.

CRESCIMANNO. E' organo vostro al quale dovete provvedere.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici.* Ma ha un bilancio proprio.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 46 degli onorevoli Adamo Ignazio, Pizzo, Zizzo all'Assessore alla igiene e alla sanità.

ADAMO IGNAZIO. E' superata.

PRESIDENTE. Si proceda, allora, allo svolgimento dell'interrogazione numero 47 degli onorevoli Taormina e Ovazza all'Assessore ai lavori pubblici « per sapere:

1) quali sono le ragioni che impediscono la ripresa dei lavori per la ultimazione della strada Campofelice di Fitalia-Prizzi iniziata da diversi anni e di vitale importanza per le comunicazioni tra i predetti Comuni;

2) i motivi che hanno indotto l'E.A.S. a sospendere i lavori dell'acquedotto Mezzojuso-Campofelice di Fitalia e se intende intervenire perché al più presto siano ripresi;

3) se sia stato approvato il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico in Campofelice di Fitalia e in caso affermativo, se non ritiene opportuno sollecitare l'inizio dei lavori. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici.* Il completamento della strada Campofelice di Fitalia-Prizzi è compreso nel programma definitivo della Cassa del Mezzogiorno (per programma definitivo intendo quello già concordato ed entrato in esecuzione in molte provincie; quindi parlo di opera già in atto, pronta per appaltarsi ed eseguirsi) per lire 200 milioni in concessione all'Amministrazione provinciale di Palermo. Sarà svolto inte-

ressamento per affrettare la progettazione dell'opera e l'esecuzione dei lavori.

I lavori relativi all'acquedotto Mezzojuso-Campofelice di Fitalia non sono stati sospesi, ma ultimati per la parte concernente la captazione delle sorgenti « Fico e Marosa », che complessivamente danno una resa in periodo di magra di 8 litri al secondo, ed in periodo di massima oltre 10 litri al secondo, resa sufficiente a risolvere il problema idrico per i due Comuni. E' stata pure ultimata la costruzione di un piccolo serbatoio di compenso di metri cubi 54 per rendere possibile di accumulare durante la notte il quantitativo di acqua di cui dispone attualmente Mezzojuso.

Recentemente è stato approvato in linea tecnica il progetto redatto dall'E.A.S. per la costruzione delle adduttrici per Mezzojuso e Campofelice di Fitalia per le quali opere è previsto lo stanziamento di lire 100 milioni nel piano di utilizzazione *ex articolo 38*.

Allo scopo di affrettare l'esecuzione dei relativi lavori l'E.A.S. ha assicurato di avere già provveduto a commissionare il materiale tubistico e sta procedendo all'appalto delle opere murarie e di posa delle tubazioni.

Alla ditta Dalmine è stata sollecitata la costruzione dei tubi che è in corso. Si spera, in primavera, completare i lavori di posa delle condutture stesse.

Il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico di 5 aule si trova al Provveditorato per l'esame dell'Ispettore di zona. Appena sarà restituito si procederà alla gara per l'appalto dei lavori. Credo che le risposte possano in un certo modo soddisfare tutti e non solo gli onorevoli interroganti. Sono veramente lieto di dire che anche per i piccoli comuni, come Mezzojuso, Campofelice Fitalia, sia il problema della costruzione dell'acquedotto per 100 e più milioni, della captazione delle sorgenti e della costruzione delle tubazioni, sia il problema dell'edilizia scolastica, siano non soltanto avviati, ma anche a buon punto in modo da poter fare sperare in una prossima completa realizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se è soddisfatto.

OVAZZA. Ringrazio l'Assessore ai lavori pubblici della risposta che ha voluto dare. Mi riservo, però, di dichiararmi soddisfatto

nel momento in cui questi lavori che oggi vengono annunziati, saranno avviati veramente ad una fase di realizzazione. Allora saremo veramente contenti, e lo saranno soprattutto le popolazioni che di questi lavori hanno bisogno.

Quindi mi riservo di dichiararmi soddisfatto quando queste promesse, autorevoli, del resto, saranno veramente realizzate.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Ho accennato a stanziamenti veramente conspicui.

NAPOLI. Speriamo che siano mantenuti.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Non c'è comune che non abbia avuto il suo stanziamento.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 51 degli onorevoli, Adamo Ignazio, Pizzo, e Zizzo, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale « per conoscere se non ritenga urgente la istituzione di un cantiere di lavoro a Napola (frazione di Erice) per assicurare lavoro a parte dei numerosi lavoratori disoccupati ivi esistenti ai quali in precedenza era stata garantita l'apertura di un cantiere con lo stanziamento di lire 3 milioni 500 mila, somma che in seguito è stata, però, stornata per altro cantiere in una diversa zona. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale per rispondere a questa interrogazione.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. La somma, assegnata alla frazione di Napola per l'istituzione di un cantiere scuola di lavoro in quel centro, non è stata stornata in favore di altro cantiere, ma piuttosto non erogata, non avendo l'Ente gestore ottemperato a quanto richiesto dall'Assessorato del lavoro con la lettera del 6 aprile 1951, con la quale si richiedeva, a norma delle disposizioni vigenti, l'impegno di provvedere alle spese occorrenti per materiale di consumo, attrezzatura e mano di opera specializzata a paga normale.

Lo stesso Ente gestore, mentre non ha provveduto all'invio della dichiarazione di incondizionata adesione alle norme di gestione, ed

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

al preventivo di spesa relativo al cantiere, ha inviato all'Assessorato una richiesta intesa a commutare la destinazione del cantiere.

Tale richiesta non potrà essere accolta se non verranno rinnovate tutte le formalità e le pregiudiziali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della comunicazione. Comunque, date le esigenze dei lavoratori della frazione di Napolà, è necessario non soltanto assicurare l'apertura del cantiere in quella frazione, ma fare in modo che ciò avvenga al più presto possibile.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Assicuro l'onorevole interrogante che tale progetto sarà ripresentato alla competente Commissione con viva raccomandazione di accoglimento da parte dell'Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 53 degli onorevoli Adamo Ignazio, Pizzo e Zizzo all'Assessore ai lavori pubblici.

ADAMO IGNAZIO. Vorrei, se fosse possibile, rinviarla all'altra seduta.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Sarei stato lieto di poterla trattare, perché effettivamente le assegnazioni per la città di Alcamo sono cospicue, tali da potere garantire la realizzazione delle opere in programma. Se si vuole, comunque, rinviare, non mi oppongo.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione è rinviata.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 58 degli onorevoli Cuffaro, Renda, Ramirez e Russo Calogero all'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere se intende intervenire:

1) perché siano presi dai competenti Uffici i necessari provvedimenti per la riparazione — data la sua importanza per il traffico e per il turismo — della strada nazionale

Corleone-Agrigento che in molti tratti (Santo Stefano - Bivona - Alessandria - Cianciana - Raffadali) è quasi intransitabile;

2) perché vengano al più presto riparate e poste in condizioni di rispondere alle esigenze del traffico le strade provinciali che allacciano i Comuni di Grotte, Racalmuto, Naro, Canicattì, Camastra e Palma Montechiaro, nonché quella che allaccia Agrigento con Casteltermini e con Cammarata. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. La strada segnalata è la statale numero 118 «Corleonese-Agrigentina», la quale è in effetti particolarmente deficiente nel tratto S. Stefano di Quitsquina-Corleone ed in quello Cianciana-Raffadali.

Ai sensi delle norme di attuazione per la applicazione dello Statuto siciliano nel settore dei lavori pubblici, la competenza sulla viabilità statale è rimasta al Ministero dei lavori pubblici, che vi provvede a mezzo dell'A.N.A.S..

In merito, quindi, l'Assessorato non può far altro che segnalare al detto Ministero quanto fatto presente dagli onorevoli interroganti.

Risulta, peraltro, che è attualmente in fase conclusiva un vasto piano di miglioramento della rete stradale dell'Isola, nel quale è da pensare sarà compresa la strada in parola.

Farò ricerche più profonde, insisterò, ma, data la maniera sollecita, della quale del resto gli organi interessati stanno dando prova, anche in questo periodo, per il ripristino delle strade danneggiate dalle alluvioni, c'è ragione di credere che anche questo tratto di strada sarà sistemato dall'A.N.A.S.. Ne rispondo, pur trattandosi di una materia che non riguarda il mio Assessorato, bensì il Ministero dei lavori pubblici, considerato anche che le strade statali sono state tutte rimesse in efficienza e persino cambiate di fondo e nelle curve, allo scopo di renderle più agevoli: insegni per tutte la statale numero 121.

Per quanto riguarda la strada Agrigento-Casteltermini-Cammarata, essa, fra breve, sarà classificata fra le statali e sarà sistemata con fondi della Cassa del Mezzogiorno.

La strada Naro-Canicattì, della lunghezza

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

di chilometri 10. e quella bivio Caldara-Grotte-Racalmuto, della lunghezza di chilometri 11, sono incluse nel programma esecutivo per la sistemazione con fondi della Cassa del Mezzogiorno.

La strada provinciale Naro-Camastra-Palma Montechiaro, della lunghezza di chilometri 15 circa, è effettivamente in cattive condizioni.

L'Amministrazione provinciale di Agrigento, che dovrebbe curarne la riparazione e manutenzione, non è in condizioni finanziarie tali da potervi adeguatamente provvedere. Rifacendomi a quanto ho detto poc'anzi allo onorevole Crescimanno, devo rilevare che, effettivamente, l'Amministrazione provinciale deve aver cura pure di qualche cosa. Non è possibile che tutto sia rimesso all'Assessorato, e gravi sul magro bilancio dei lavori pubblici.

L'Assessorato cercherà di intervenire nei limiti della sua possibilità e competenza, in attesa che venga provveduto a mettere gli enti locali in condizioni di adempiere ai loro obblighi.

Devo, infine, porre in rilievo che gli enti locali, spesso, denunziano di non avere i fondi anche per piccoli lavori di manutenzione, allo scopo di caricare la responsabilità e l'onere finanziario sulla Regione e sull'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro per dichiarare se è soddisfatto.

CUFFARO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, pur prendendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore ai lavori pubblici, non mi posso dichiarare soddisfatto, perché ci troviamo sempre di fronte alla prospettazione dei programmi e degli interventi della Cassa del Mezzogiorno, ma la gente ci rimprovera giorno per giorno, durante i nostri viaggi, e ci chiede: « Ma questo stato di cose è possibile che continui ancora così? »

Sono intervenuto presso l'A.N.A.S. per la strada nazionale Corleonese-Agrigento: mi hanno detto che vi era passato il Ministro, che vi era passato l'Ispettore generale del Ministero dei lavori pubblici, i quali avevano trovato la strada in ottime condizioni!

Ebbene, io vi transito continuamente: quella strada nazionale, che regge tutto il traffico della provincia di Palermo e della provincia di Agrigento, è una trazzera! La Corleonese-

Agrigentina, la S. Stefano Quisquina-Bivona, proprio quando si esce dalla stazione di Bivona, è una trazzera. Così le strade di Grotte e Racalmuto, Aragona, Casteltermini, Cammarata — abbiamo avuto occasione di constatarlo durante il periodo elettorale — sono strade impossibili: d'estate la polvere, d'inverno i fanghi!

Quindi non posso dichiararmi soddisfatto di questa prospettiva rosea che l'Assessore ci fa. Io prendo atto del suo interessamento; so che è anche sollecito, ma bisogna fare pressioni perché, al più presto possibile, questi programmi si attuino e si migliori questa rete stradale che in atto è veramente indegna della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 63 dell'onorevole Adamo Ignazio all'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere i motivi che ritardano la ultimazione della strada Bonagia-Custonaci (Erice) e la costruzione del relativo ponte sul torrente Foggia. »

Le popolazioni dei due centri agricoli chiedono l'urgente compimento di questi lavori destinati a rendere più sicure e più rapide le comunicazioni e gli scambi con i centri dello Ericino e con il Capoluogo. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Il completamento della strada Bonagia-Custonaci, mediante la costruzione del ponte sul torrente Foggia, è incluso nel programma 1951-52 della Cassa per il Mezzogiorno fra le opere di completamento o nuove costruzioni stradali della provincia di Trapani, per lo importo di 45 milioni.

La realizzazione dell'opera si deve quindi ritenere imminente.

A proposito dell'insoddisfazione manifestata da alcuni onorevoli interroganti (insoddisfazione che non esclude, però, la fiducia degli interroganti stessi nella realizzazione delle opere) devo dire che in alcune provincie i programmi sono in fase realizzativa, come in quella di Catania, dove l'appalto per le opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno è stato già fatto mentre in altre, come in quella di Agrigento, l'esecuzione delle opere per conto della Cassa (ne sconosco la ragione) non

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

è stata iniziata. Comunque, i lavori di cui si preoccupa l'interrogazione sono così imminenti da lasciare fiducioso l'onorevole interrogante.

Debbo, poi, aggiungere che la Cassa tratta direttamente con le provincie e pertanto a noi difetta qualche elemento per essere più completi nella risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 88 dell'onorevole Adamo Ignazio all'Assessore all'agricoltura « per sapere se è a conoscenza che il ricostituito Consorzio vitivinicolo di Pantelleria svolge una attività ispirata, a quanto pare, a interessi di speculatori, che ha procurato danni sensibili ai produttori vitivinicoli locali, e se intende intervenire per assicurare un più democratico funzionamento del Consiglio di amministrazione che in atto non risponde nella sua composizione ai predominantì interessi dei viticoltori panteschi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste per rispondere a questa interrogazione.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Consorzio vitivinicolo di Pantelleria è stato costituito con decreto del Prefetto di Trapani il quale ha riconosciuto evidentemente l'utilità della costituzione del Consorzio stesso.

Sin oggi non sono pervenute all'Assessorato lamentele circa un eventuale cattivo funzionamento del Consorzio. Comunque, come ho già avuto occasione di assicurare l'onorevole interrogante, il mio Assessorato non mancherà di vigilare particolarmente sull'attività del predetto Ente. Debbo, però, rilevare che noi possiamo intervenire quando ci date gli elementi materiali necessari, quando ci mettete in grado di conoscere la ragione della disfunzione; ma, poichè l'interrogazione è generica, non posso che genericamente affermare che fino a questo momento non sono pervenuti reclami all'Assessorato. Ove l'interrogante potesse mettermi in condizioni di intervenire in

modo specifico, lo faccia e, senz'altro, l'Amministrazione regionale interverrà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Per quanto riguarda il Consorzio vitivinicolo di Pantelleria sono state sollevate una infinità di proteste dalle categorie interessate ed anche dalla nostra stampa del Capoluogo, come ad esempio, il giornale *L'Orù del Popolo*.

Inoltre, signor Assessore, i viticoltori di Pantelleria hanno fatto delle gravi precisazioni in un loro esposto diretto al Prefetto.

Pertanto, se in parte posso giustificare lo onorevole Assessore, non posso, però, giustificare il signor Prefetto di Trapani.

Ciò premesso io dico: Pantelleria, questa isola del Mediterraneo, che tante sciagure ha dovuto sopportare, fra l'altro è vittima di una bassa speculazione di alcuni commercianti del luogo a danno di una grande massa di agricoltori. Ho avuto occasione di conoscere gli elementi che agiscono a Pantelleria, i quali, questa volta, si sono voluti nascondere dietro un non precisato Consorzio vitivinicolo che non ha niente di democratico. Io credo che il signor Prefetto di Trapani non poteva dare il consenso alla costituzione di questo consorzio dati i precedenti che ora preciserò. Risulta, infatti, che alcuni produttori interessati al commercio dell'uva e degli altri prodotti, avvalendosi di alcuni elementi che rappresentano disfatte società anonime cooperative, hanno chiesto la costituzione di questo Consorzio e che a dirigerne l'amministrazione sono stati chiamati sei funzionari; e precisamente un funzionario della Prefettura, uno dell'Ispettorato dell'agricoltura, uno della Camera di commercio, uno dell'Unione provinciale dell'agricoltura e un altro della Federazione coltivatori diretti e quattro elementi locali; mentre la massa dei viticoltori non ha saputo mai niente né del Consorzio né della sua costituzione. Ora, è strano che a dirigere il Consorzio sia proprio il Sindaco di Pantelleria che agisce in una forma dittatoriale. I precedenti di questi dirigenti, i risultati della attività del Consorzio hanno suscitato — come ho avuto occasione di esporre brevemente a voce all'onorevole Assessore — una vera indignazione, che è culminata

nella richiesta di scioglimento del Consorzio. A questo proposito non posso non avvertire il dovere, onorevole Assessore, di leggere una parte dell'espoto di numerosi viticoltori di Pantelleria, perchè credo che non è possibile, nelle condizioni attuali, ingannare in maniera così sfacciata degli onesti agricoltori. Quanto lamentato nell'espoto è stato in questi giorni accertato dal mio compagno Filippo Asaro, che è stato a Pantelleria e vi ha tenuto delle assemblee in cui si è reso conto delle condizioni di quell'isola. Questi viticoltori scrivono: « Premettono, innanzi tutto, che, nel ricordo di molti degli espontanei, ancora vive sono le ferite inferte alla produzione ed all'economia familiare da un Consorzio obbligatorio vitivinicolo di Pantelleria, creato con legge 18 aprile 1930, numero 1989, avente per scopo « la difesa, l'incremento della produzione dell'uva zibollo e del vino moscato di Pantelleria ». » « molti produttori » (tralascio la parte secondaria) « non riuscirono a ricevere l'importo delle vendite dei loro prodotti, incassato dal Consorzio per essere convertito in valigie cambiari del Banco di Sicilia, assai spesso andati smarriti e non pervenuti: ai produttori, i quali affannosamente e vanamente li ebbero per lungo tempo a ricerca-re; notevoli quantitativi di prodotti — uva fresca e uva secca — dai produttori (consorziati obbligatoriamente) conferiti al detto Consorzio per le vendite collettive eseguite e curate dal Consorzio, non vennero pagati ai produttori, pur essendo stati incassati dal Consorzio; e quel Consorzio pur istituito da una legge, chiuse il ciclo della sua esistenza, appropriandosi del prezzo delle vendite collettive... senza che un qualsiasi ufficio di polizia o un qualsiasi magistrato sia stato importunato! — Ed oggi, dopo tanto, sotto gli auspici del sopra nominato ragioniere Almanza Vincenzo, sindaco di Pantelleria, si vede risorgere dalla tomba quello stesso « Consorzio obbligatorio vitivinicolo » di infesta memoria con gli scopi — ironia delle parole — di incrementare la produzione ed il commercio dell'uva, sia fresca che passita, del vino moscato etc.. I primi palpiti di questo redivivo Consorzio sono lusinghieri: il prezzo del mercato dell'uva fresca zibollo da esportazione, che nello scorso anno — si noti in regime di libera concorrenza — »

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, la prego di riassumere.

ADAMO IGNACIO. Sto per finire. Vale la pena di essere ascoltato. Si tratta di 5mila viticoltori. Dobbiamo dirle le cose brutte, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' un altro il problema. Devono, però, provvedere alla vendita diretta questi viticoltori di Pantelleria; non fare vendere l'uva passa ad altri.

ADAMO IGNACIO. Oggi, sotto la difesa del Consorzio che ha iniziato la sua vita, la uva segna la quotazione di lire 7mila.

Concludo la lettura, signor Presidente: « ...Si è costituito un Consorzio volontario tra i produttori di questa isola che si denominò « Consorzio agricolo di Pantelleria » sempre sotto gli auspici del sindaco, ragioniere Almanza Vincenzo, il quale ne assunse la direzione tecnica, senza però avere successo o incontrare favori fra la generalità dei produttori, che si tennero lontani da esso, avendo presagito che quel consesso, di tutto si sarebbe interessato meno che degli interessi dei produttori e della valorizzazione dei loro prodotti. Ed, infatti, nella decorsa annata, mentre un periodo di crisi si accentuava nella vendita dell'uva secca, le Forze armate facevano pervenire al Sindaco suddetto la richiesta di fornitura di mille quintali di uva secca: ed il Sindaco, senza fare trapelare la richiesta ai cittadini — dei cui interessi era stato ritenuto, dal Comando delle Forze armate, naturale custode — né ai suoi produttori consorziati, di cui era direttore tecnico, fece trattare la conclusione della vendita, di soppiazzo, ad un gruppo di mediatori e, dopo avere raggiunto e concluso il prezzo di lire 18mila per quintale con l'acquirente, fece da quei mediatori incettare presso i produttori le giacenze dei loro prodotti, pagandogliele ad un prezzo vile che si aggirò sulle 8mila lire per quintale con un margine di utile, per il gruppo dei mediatori interessati, di lire 8mila circa per quintale; tenuto conto delle spese dell'imballaggio e dei trasporti, l'utile netto si aggirò su qualche cosa come 8 milioni!! ».

Io ho parlato abbastanza chiaramente ed

ho espresso il mio pensiero e quello degli agricoltori di Pantelleria.

Onorevole Assessore, la prego di fare una indagine rigorosa perchè vi sono gravissime responsabilità che non possiamo non accettare e punire.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 90 dell'onorevole Cuffaro, all'Assessore all'igiene ed alla sanità, ed all'Assessore ai lavori pubblici: « per sapere: quali misure abbiano adottato o intendono adottare per combattere l'epidemia di tifo manifestatasi nel Comune di Favara e che ha colpito finora ben 164 persone; se intendono provvedere alle necessarie riparazioni delle fognature e della rete idrica che pare siano le fonti dell'infezione. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene ed alla sanità per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Per quanto riguarda la epidemia di tifo, io credo che l'interrogazione sia ormai superata dato che da quasi due mesi — perlomeno da un mese e mezzo — non si sono manifestati casi nuovi. Peraltro, i casi di tifo a Favara non sono stati 164 ma soltanto 87, di cui 5 nel mese di luglio, 30 nel mese di agosto e 52 in settembre. A suo tempo sono state prese tutte le misure: profilassi indiretta, bonifica del suolo, disciplina dei servizi, vaccinazione, controllo della potabilità dell'acqua, clorazione, etc.. Inoltre, è stato fatto un rigoroso accertamento dei casi, si è provveduto all'isolamento degli infermi mediante apposite ordinanze, controlli, etc..

E' stato inviato sul posto un congruo quantitativo di antibiotici. Il decorso dell'epidemia è stato benigno.

Gli interventi — bisogna dire la verità — sono stati tempestivi, abbondanti e larghi e dobbiamo essere lieti di verificare che nessun decesso è conseguito a questa epidemia; il che è un successo dovuto alla tempestività degli interventi.

L'Assessorato per l'igiene e la sanità per questa particolare epidemia ha speso un milione di lire in antibiotici.

In quanto al problema delle fognature e della rete idrica, onorevole Cuffaro, non posso fare che associarmi alla sua interrogazione

per sollecitare la costruzione di questi acquedotti e delle fognature, per cui vi sono tanti progetti e tanti finanziamenti e della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno.

Devo sottolineare a questo proposito che dobbiamo essere molto vigili, specialmente in fatto di acquedotti. Vorrei si adottasse, al riguardo, una norma derivante dal detto latino: *festina lente*; cioè: affrettiamoci a costruirli, gli acquedotti, ma guardiamoci bene dal pericolo che, per la fretta di costruirli, vengano eseguiti progetti imperfetti (come, purtroppo, può avvenire data l'attuale mole di lavoro).

I progetti siano redatti bene, in modo che, una volta eseguiti, non presentino alcun inconveniente. Quindi da interrogato mi trasformo in interrogante. Il problema degli acquedotti va sorvegliato e va raccomandato, perchè l'esecuzione avvenga secondo tutti i dettami della tecnica e con tutte le necessarie circospezioni, e in modo che essi assicurino veramente per l'avvenire la nostra popolazione dal rischio continuo delle epidemie di tifo.

In quanto all'epidemia di Favara, i provvedimenti — come ho detto — sono stati larghi e tempestivi, tali da determinare l'immediata scomparsa dell'epidemia senza nessun caso mortale.

Sul problema delle fognature e degli acquedotti mi associo alle aspirazioni comuni perchè queste opere siano eseguite presto e siano, soprattutto, eseguite bene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro per dichiarare se è soddisfatto.

CUFFARO. Diamo atto del sollecito intervento dell'Assessore alla sanità. Dobbiamo dire che a Favara l'epidemia è stata circoscritta, che non è stata grave e che il numero dei casi di tifo corrisponde a quello denunciato dall'Assessore.

Ricordiamo che c'è qualcuno che deve avere rimborsate le spese per i medicinali, spese sostenute per curare familiari poveri.

Non posso dichiararmi soddisfatto per le ragioni per le quali l'Assessore si è associato alla mia interrogazione. Le cause rimangono: fino a quando non sarà fatta la nuova fognatura, e non saranno costruiti gli acquedotti nuovi, Favara non potrà essere liberata da questo pericolo.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. In tutta la Sicilia, non soltanto a Favara!

CUFFARO. Fino a quando non sarà eliminata la causa, ripeto, io non posso dichiararmi soddisfatto.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Non desidero replicare, ma devo dichiarare che, per il solo fatto di avere stanziato sui trenta miliardi di cui all'articolo 38, circa nove miliardi per gli acquedotti, noi possiamo essere ben soddisfatti dell'opera del Governo regionale e dei frutti dell'autonomia regionale.

Qui si tratta di un problema di esecuzione e di progettazione, per cui, specialmente in questo settore, dobbiamo augurarci che gli uffici tecnici non improvvisino e non facciano le cose troppo in fretta ma con ponderatezza e con competenza.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 94 dell'onorevole Cuffaro all'Assessore alla pubblica istruzione, « per sapere quale azione intende svolgere per sistemare in locali decorosi la scuola di Oltre-Ponte di Licata i cui locali sono assolutamente insufficienti e non idonei alle esigenze della scuola. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione per rispondere a questa interrogazione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il problema dell'edilizia e dell'attrezzatura scolastica non è di competenza dello Assessorato per la pubblica istruzione, in quanto i locali devono essere apprestati dai comuni, tranne quelli che rientrano nei finanziamenti dell'articolo 38, che debbono essere approntati con tutta una progettazione a parte. Quindi, l'Assessorato per la pubblica istruzione è chiamato in causa senza avere alcuna responsabilità. Manca la legittimazione passiva; è il sindaco che deve provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro per dichiarare se è soddisfatto.

CUFFARO. Devo dichiarare che mi meraviglia il modo come l'Assessore alla pubblica istruzione liquida la mia interrogazione dicendo che il problema è di competenza dell'Amministrazione comunale di Licata. Allora non facciamo niente! Quante volte la Regione è intervenuta presso elevate autorità provinciali anche per problemi locali! La Regione per che cosa c'è? Per stare a guardare?

Rilevo la leggerezza dell'Assessore nel rispondere alla mia interrogazione e mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 27 degli onorevoli Adamo Ignazio e Pizzo all'Assessore ai lavori pubblici, « per sapere i motivi che impediscono la continuazione dei lavori per la costruzione dello stadio della città di Marsala. L'attiva e fervente partecipazione della cittadinanza alle manifestazioni sportive dà alla ultimazione dello stadio il carattere di una sentita rivendicazione popolare che bene si armonizza con l'esigenza dei lavoratori disoccupati desiderosi di una pur insoddisfacente occupazione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Per questa interrogazione potrò essere brevissimo: le opere di carattere sportivo non rientrano nella competenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

La Regione può intervenire in opere di tale categoria ai sensi di una legge regionale del 1951. L'onorevole interrogante può rivolgersi, pertanto, alla Presidenza della Regione e, in particolare, all'Assessore delegato al turismo.

Specificatamente, il bilancio mi impone di finanziare opere esclusivamente igieniche, stradali, edilizie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzo per dichiarare se è soddisfatto.

PIZZO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, per un errore dell'ufficio o nostro l'interrogazione che andava all'Assessore al lavoro è stata indirizzata all'Assessore ai lavori pubblici. Pertanto, se l'Assessore al

lavoro non può rispondere, la prego di rinviare lo svolgimento a tempo più opportuno.

PRESIDENTE. Credo che vadano indirizzate all'Assessore delegato al turismo le interrogazioni riguardanti gli stadi.

PIZZO. Si trattava di questo: è stato istituito a Marsala un cantiere-scuola appunto per la costruzione di questo stadio. Ora il cantiere-scuola ha concluso la sua attività senza, però, terminare la costruzione dello stadio.

L'interrogazione, pertanto, mira a sollecitare l'istituzione di un nuovo cantiere per la continuazione dei lavori, data anche l'enorme disoccupazione esistente a Marsala.

Desidero precisare, inoltre, che i lavori non sono stati ripresi malgrado l'impegno del precedente Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. L'interrogazione è stata indirizzata proprio all'Assessore ai lavori pubblici: pertanto, l'ufficio non è incorso in alcun errore.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Io sono pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Ha allora facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro per rispondere a questa interrogazione.

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Desidero dichiarare agli onorevoli colleghi, Adamo Ignazio e Pizzo, che sin dal mese di agosto, su richiesta di alcuni rappresentanti di un partito politico, ho dato precise assicurazioni che attraverso un cantiere di lavoro sarebbe stata continuata la costruzione del campo sportivo di Marsala.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzo per dichiarare se è soddisfatto.

PIZZO. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 29 degli onorevoli Pizzo e Adamo Ignazio all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste « per conoscere il nu-

mero dei tecnici agricoli assunti fin'oggi dall'Ente per la riforma agraria siciliana.

Sarebbe, infatti, molto strano e peraltro negativo che il detto Ente procedesse all'attuazione dei compiti assegnatigli dalla legge per la riforma agraria senza la collaborazione di un adeguato numero di tecnici agricoli ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere a questa interrogazione.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore alla agricoltura ed alle foreste. Il personale adibito all'attuazione della riforma agraria dallo E.R.A.S. consta di 34 elementi di cui 10 laureati e 24 diplomati. I laureati in scienze agrarie sono in numero di 7, mentre altri 3 sono laureati in ingegneria. Dei diplomati 19 sono geometri, 3 periti agrari, 1 studente in ingegneria e 1 disegnatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzo per dichiarare se è soddisfatto.

PIZZO. Debbo dire che la risposta dello Assessore all'agricoltura non fa che confermare quella che è la situazione effettivamente da noi denunciata. Si tratta di una situazione grave per quanto riguarda l'agricoltura, poichè non vengono impiegati i tecnici agrari per le opere riguardanti la riforma agraria, opere dove, in prevalenza, va impiegata la tecnica agricola. Pertanto, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dello onorevole Assessore e mi riservo di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 31 degli onorevoli Pizzo e Adamo Ignazio all'Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere la ragione che ha ritardato l'esecuzione della legge regionale 15 luglio 1950, numero 63, ed inoltre se l'Assessore ritiene non sia il caso di provvedere subito per l'anno scolastico 1951-52 all'istituzione delle scuole professionali previste dalla legge suddetta e particolarmente delle scuole professionali a tipo agrario.

E' veramente deprecabile che dopo oltre un anno dall'approvazione e pubblicazione della legge non si sia provveduto ad applicarla e renderla operante.

La legge risponde, tra l'altro, ad esigenze

vive della popolazione dell'Isola ed è estremamente necessaria ed utile al progresso della Sicilia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione per rispondere a questa interrogazione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Le ragioni che hanno determinato il ritardo nella esecuzione e nella applicazione della legge 15 luglio 1950, sono diverse. Innanzi tutto la programmazione dei corsi ha impiegato molto tempo. Trattandosi, infatti, di scuole di diversi tipi e con diverse specializzazioni, e soprattutto di scuole di nuova istituzione, era necessario che i programmi fossero adeguati all'importanza delle scuole stesse e non costituissero dei doppioni dei programmi in vigore per le scuole a tipo industriale e di avviamento che hanno un altro scopo ed un'altra ragion d'essere.

Ad ogni modo, posso assicurare gli interroganti che questo lavoro è stato fatto e che nell'anno scolastico in corso sarà applicata la legge 15 luglio 1950 con l'istituzione di circa 10 scuole divise nelle varie specializzazioni e per le varie provincie.

Debbo avvertire gli interroganti che il ritardo nella applicazione e nella esecuzione della legge sopradetta è dovuto anche al fatto che, per ottenere l'istituzione di tali scuole, le richieste devono essere presentate dai comuni almeno secondo la prassi normale. Devo con somma meraviglia affermare che i comuni hanno mostrato, nella quasi totalità, di ignorare questa legge. Pertanto, l'Assessore alla pubblica istruzione, per rendere operante la legge stessa, si è fatto parte diligente sollecitando i sindaci a chiedere l'istituzione delle scuole.

Ad ogni modo, posso assicurare che questo anno '51-'52 vedrà l'apertura di almeno 10 scuole professionali secondo lo spirito e la disposizione della legge 15 luglio 1950.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzo per dichiarare se è soddisfatto.

PIZZO. Ho preso nota delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore per quanto riguarda la formulazione dei programmi, dei quali tratteremo in sede di discussione di bilancio. Ad ogni modo do atto che sono stati predisposti e questo è, comunque, un fatto positivo.

Per quanto riguarda la seconda parte, cioè l'istituzione di 10 corsi, debbo dire che effettivamente essi sono pochi; se ne possono istituire di più.

Circa la mancata presentazione delle domande da parte dei comuni, debbo contestare, per quanto mi riguarda, che dalla provincia di Trapani soltanto, sono partite circa 15 domande. Aggiungo che da altre parti dell'Isola sono partite molte altre domande, anche se non siano state documentate; ma che delle domande siano partite è pur vero. Debbo ritenere ci sia una certa incomprensione da parte degli organi preposti al funzionamento delle scuole professionali, perchè è avvenuto che per la richiesta avanzata dal Comune di Paceco sin dal luglio scorso, i funzionari dell'Assessorato hanno asserito — due mesi dopo — che nessuna domanda era pervenuta da quel Comune. Ora non vorrei che le richieste si smarrissero o non arrivassero all'Assessorato.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Lo escludo in modo assoluto.

PIZZO. Comunque, per quanto riguarda Paceco è intervenuto il chiarimento e la documentazione; penso, comunque, che il corso sarà istituito a Paceco. Desidero, inoltre, sollecitare l'onorevole Assessore perchè indaghi se sono state presentate altre domande allo Assessorato affinchè esse vengano istruite e il numero delle scuole da istituire venga aumentato.

Bisogna, inoltre, comprendere e giustificare l'ignoranza degli organi preposti alla presentazione delle domande, trattandosi di scuole di nuova istituzione. Anzi, bisogna fare in modo da aiutare la presentazione e l'istituzione di queste pratiche.

Ora, siccome i decreti per la istituzione di queste scuole sono interassessoriali, debbo, purtroppo, denunciare che gli organi burocratici dei vari Assessorati frammettono varie remore all'attuazione dei corsi, come è avvenuto, ad esempio, per l'istituzione della scuola ad Alcamo.

Sorge, quindi, la necessità di rendere operante questa legge attraverso una maggiore sorveglianza e un maggiore stimolo nei confronti degli altri assessorati che possono — non parlo degli assessori, ma del personale —

non avere una precisa nozione dell'importanza della legge stessa che è veramente utile al fine di risolvere il problema della educazione e dell'istruzione professionale in Sicilia.

Per queste ragioni, pur prendendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, non posso dichiararmi completamente soddisfatto.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Ho detto che saranno istituiti per lo meno 10 corsi, ma mi auguro che siano di più perchè all'istituzione di queste scuole ho lo stesso interesse di tutti gli altri colleghi. E' un problema di carattere generale che impegnava tutti.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 32, degli onorevoli Renda, Cuffaro e Ovazza allo Assessore all'industria ed al commercio, è rinviata per assenza dell'Assessore.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 52 degli onorevoli Adamo Ignazio, Pizzo, Zizzo e Montalbano, all'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere se intenda assegnare alla biblioteca « Fardelliana » di Trapani un adeguato contributo annuo, al fine di assicurare all'Ente stesso il suo regolare funzionamento e la possibilità di sempre meglio rispondere alle esigenze culturali degli studiosi e della gioventù studentesca della provincia di Trapani ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Alla biblioteca « Fardelliana » di Trapani annualmente sono stati assegnati dei sussidi: mi si potrà dire che non sono congrui, ma d'altra parte bisogna tener conto della disponibilità del bilancio. Nel 1948-49 furono assegnate 100 mila lire, nel 1949-50 40 mila lire e nel 1950-51 50 mila lire. Per lo esercizio in corso non è pervenuta all'Assessorato per la pubblica istruzione una domanda di sussidio, ma è pervenuta una istanza tendente alla regionalizzazione della biblioteca.

Posso assicurare l'interrogante che è allo studio dell'Assessorato un disegno di legge per la regionalizzazione delle biblioteche comunali dei capoluoghi della Sicilia e di qualche altro centro, che abbia una importanza turistica e culturale, e per il coordinamento

di tutte le attività comunque inerenti a questo settore, in modo che le biblioteche che hanno una tradizione veramente notevole, che hanno un'importanza grande per gli studiosi e per gli amatori, possano essere messe in grado di funzionare regolarmente senza essere costrette a queste richieste che molto spesso si esauriscono nella corresponsione di contributi assolutamente inadeguati.

E' nostro intendimento che le biblioteche siano messe decorosamente e dignitosamente in grado di adempiere alle loro notevoli funzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Signor Presidente, per quanto riguarda i provvedimenti futuri, io ho seguito attraverso la stampa le buone intenzioni dell'onorevole Assessore in favore delle biblioteche e sono quindi convinto che da parte dell'Assessorato questo problema, nello interesse della nostra cultura, sarà affrontato concretamente.

Debbo, però, insistere sul fatto che la biblioteca « Fardelliana » nelle condizioni in cui attualmente si trova, non può funzionare. Il personale, malgrado gli stipendi irrisori, fa sforzi veramente encomiabili. Il Direttore della Biblioteca percepisce uno stipendio di 16 mila lire mensili; gli altri due bibliotecari percepiscono 10 mila lire al mese.

Dobbiamo accogliere con comprensione le esigenze manifestate dalla gioventù studiosa trapanese. Gli studiosi e gli stessi operai chiedono (e ne hanno diritto) che la Biblioteca sia posta sin da questo momento in condizioni di poter funzionare. Occorre che la Biblioteca sia fornita di adeguato personale per assicurare il servizio diurno e serale (per ora la biblioteca « Fardelliana » chiude a mezzogiorno per non riaprire più durante tutta la giornata) in modo che i nostri operai e i nostri professionisti abbiano la possibilità di frequentarla.

Non posso dichiararmi soddisfatto, onorevole Assessore, fino a quando non assegnerà (e dovrebbe farlo subito) alla biblioteca « Fardelliana » non un irrisorio contributo, ma un contributo che credo non debba essere minore ai 2 milioni di lire. Ciò è necessario se vogliamo dare effettivamente prova di pren-

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

dere a cuore e di volere incrementare la cultura della nostra gioventù.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 61 degli onorevoli Renda, Cuffaro, Di Leo, Ramirez, Russo Calogero e Foti all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.

CUFFARO. E' superata.

PRESIDENTE. Allora la interrogazione numero 61 si intende ritirata. E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ». (7 bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ».

Ricordo che nella seduta precedente è stato votato il passaggio all'esame degli articoli.

Do, pertanto, lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie, escluse quelle che per il secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana sono riservate allo Stato, e il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, giusta lo stato di previsione dell'entrata, annesso alla presente legge (tabella A). E' altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'anno finanziario medesimo. »

Poichè in questo articolo è citata la tabella A (stato di previsione dell'entrata), pongo in discussione tale tabella.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, prego il deputato segretario di dare let-

tura dei capitoli della tabella A, avvertendo che essi si intenderanno approvati con la semplice lettura ove non sorgano osservazioni o non siano presentati emendamenti.

LO MAGRO, segretario:

TABELLA A

STATO DI PREVISIONE DELLA ENTRATA DELLA REGIONE SICILIANA PER L'ANNO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1951 AL 30 GIUGNO 1952

TITOLO I — *Entrata ordinaria.*

CATEGORIA I — *Entrate effettive.*

Redditi patrimoniali della Regione.

Capitolo 1. Redditi dei terreni e fabbricati del demanio, lire 20.000.000.

Capitolo 2. Redditi di beni considerati immobili per l'oggetto a cui si riferiscono e redditi di beni mobili, lire 2.500.000.

Capitolo 3. Provento netto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana. *per memoria.*

Capitolo 4. Proventi delle miniere, stabilimenti minerali e sorgenti di acque minerali, lire 200.000.

Capitolo 5. Diritti erariali sui permessi di ricerca mineraria e sulla concessione dell'esercizio delle miniere della Regione (articoli 7 e 25 del R. D. 29 luglio 1927, n. 1443), lire 24.000.000.

Capitolo 6. Somme versate dai richiedenti di derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche (art. 7 del Testo unico di leggi 11 dicembre 1933, n. 1775, e art. 51 del regolamento approvato con R. D. 14 agosto 1920, n. 1285), lire 700.000.

Capitolo 7. Proventi delle concessioni di pesca in acque pubbliche e delle concessioni di bacini di pesca (escluse le pertinenze di bonifica) e proventi delle riserve di pesca e caccia, lire 50.000.

Capitolo 8. Proventi delle concessioni di spiaggie e pertinenze marittime e lacuali, lire 21.000.000.

Capitolo 9. Proventi derivanti da opere pubbliche di bonifica e pertinenze ad esse relative (art. 100 delle norme sulla bonifica integrale approvate con R. D. 13 febbraio 1933, n. 215), lire 20.000.

Capitolo 10. Proventi delle trazzere, lire 6.800.000.

Capitolo 11. Interessi su titoli di debito pubblico e su titoli di credito privati, di proprietà della Regione — Interessi dovuti sui crediti della Regione e dividendi su quote di capitale azionario, conferite dalla Regione, *per memoria.*

Capitolo 12. Proventi dei canali dell'antico demanio, lire 5.000.000.

Capitolo 13. Proventi delle acque pubbliche e delle pertinenze idrauliche, esclusi i redditi di bonifica ed i proventi della pesca, lire 10.000.000.

Capitolo 14. Ricupero fitti di parte dei locali di proprietà privata adibiti ai servizi governativi, lire 20.000.

Capitolo 15. Canoni dovuti dai concessionari di reti

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

telefoniche per uso dei locali demaniali adibiti al servizio telefonico, lire 30.000.

Capitolo 16. Proventi di qualsiasi natura inerenti al demanio della Regione, non specificatamente elencati, *per memoria*.

Totale dei redditi patrimoniali della Regione, lire 90.320.000.

Tributi

Imposte dirette.

Capitolo 17. Imposta sui fondi rustici, lire 1 miliardo.

Capitolo 18. Imposta sui fabbricati, lire 30.000.000.

Capitolo 19. Imposta sui redditi di ricchezza mobile, lire 3.500.000.000.

Capitolo 20. Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, lire 800.000.000.

Capitolo 21. Imposta ordinaria sul patrimonio (R. D. L. 12 ottobre 1939, n. 1529, convertito nella legge 8 febbraio 1940, n. 100), lire 40.000.000.

Capitolo 22. Imposta straordinaria progressiva sui redditi distribuiti dalle società commerciali di qualsiasi specie comprese le società cooperative, ed in genere tutti gli enti che abbiano fini industriali e commerciali escluse le aziende municipalizzate (art. 1 del R. D. L. 5 ottobre 1936, n. 1744, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 91, modificato dall'art. 29 del R. D. L. 19 ottobre 1937, n. 1729, convertito, con modificazioni, nella legge 13 gennaio 1938, n. 19), lire 200.000.

Capitolo 23. Imposte dirette di qualsiasi natura, non specificatamente elencate, *per memoria*.

Totale delle imposte dirette, lire 5.370.200.000.

Tasse ed imposte indirette sugli affari.

Capitolo 24. Imposta sulle successioni e donazioni, lire 350.000.000.

Capitolo 25. Imposta sul valore netto globale delle successioni (R. D. L. 4 maggio 1942, n. 484, convertito, con modificazioni, nella legge 18 ottobre 1942, n. 1220), lire 160.000.000.

Capitolo 26. Imposta sulla manomorta, lire 3.000.000.

Capitolo 27. Imposta di registro, lire 2.800.000.000.

Capitolo 28. Imposta generale sull'entrata (R. D. L. 9 gennaio 1940, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 19 giugno 1940, n. 762), lire 6.000.000.000.

Capitolo 29. Imposta generale sull'entrata — sul bestiame bovino, ovino, suino ed equino, sui mosti ed uve da vino — da devolvere a favore dei comuni ai termini dell'art. 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, lire 900.000.000.

Capitolo 30. Tassa di bollo, lire 1.600.000.000.

Capitolo 31. Imposte in surrogazione del registro e del bollo, lire 60.000.000.

Capitolo 32. Sovrapposta di negoziazione sulla cessione dei titoli azionari (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1 aprile 1947, n. 154, modificato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 novembre 1947, n. 1284), lire 3.500.000.

Capitolo 33. Imposta ipotecaria, lire 680.000.000.

Capitolo 34. Tasse sul prodotto del movimento di pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, di cui all'art. 6 del R. D. L. 29 gennaio 1922, n. 40, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 (art. 7 del R. D. L. medesimo), *per memoria*.

Capitolo 35. Tassa di radiofonia sugli apparecchi e parti di apparecchi per il servizio delle radio-audini circolari, stabilita dall'art. 8 del R. D. L. 17 novembre 1927, n. 2207, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1350 (artt. 54 e 55 delle norme approvate con R. D. 3 agosto 1928, n. 2295, R. D. L. 3 marzo 1932, n. 246, convertito nella legge 23 maggio 1932, n. 650, e R. D. L. 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, e decreto legislativo luogotenenziale 21 dicembre 1944, n. 458), lire 500.000.

Capitolo 36. Canoni di abbonamento alle radio-audizioni circolari (R. D. L. 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, e art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 dicembre 1946, n. 557 e successive modificazioni), lire 425.000.000.

Capitolo 37. Tasse annue sulle licenze rilasciate ai costruttori e commercianti di materiali radiofonici ai sensi del decreto legislativo presidenziale 2 aprile 1946, n. 399, lire 500.000.

Capitolo 38. Diritto erariale sugli spettacoli ordinari e sportivi, riscosso, per conto della Regione, dalla Società italiana degli autori ed editori (S.I.A.E.) (articoli 1 e 4 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3276, e convenzione 15 dicembre 1937, approvata con R. D. L. 24 febbraio 1938, n. 68, convertito nella legge 7 aprile 1938, n. 563 e successive modificazioni), lire 94.900.000.

Capitolo 39. Tasse sulle concessioni governative, lire 525.000.000.

Capitolo 40. Tassa di circolazione sulle autovetture adibite al trasporto di persone (art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 1 marzo 1945, n. 88 e art. 30 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 177), lire 30.000.000.

Capitolo 41. Tassa unica di circolazione sugli autocarri, motocarri, motofurgoncini e rimorchi adibiti al trasporto di cose e sulle vetture destinate ad uso speciale (artt. 2 a 5 del decreto legislativo luogotenenziale 1 marzo 1945, n. 88 e art. 30 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 177), lire 48.000.000.

Capitolo 42. Diritto erariale sugli spettacoli cinematografici ed assimilati, riscosso, per conto della Regione, dalla Società italiana degli autori ed editori (S.I.A.E.) (convenzione 15 dicembre 1937, approvata con R. D. L. 24 febbraio 1938, n. 68, convertito nella legge 7 aprile 1938, n. 563 e successive modificazioni), lire 805.000.000.

Capitolo 43. Diritto del 5 per cento sull'introito delle rappresentazioni e esecuzioni di opere adatte a pubblico spettacolo e di opere musicali, di pubblico dominio (art. 175 della legge 22 aprile 1941, n. 633), lire 50.000.

Capitolo 44. Diritto erariale sugli ingressi alle corse di cavalli al trotto e al galoppo e sugli introiti lordi delle scommesse (R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, artt. 6 e 7 del decreto legislativo luogotenenziale 8

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

marzo 1945, n. 76 e R. D. legislativo 30 maggio 1946, n. 538), lire 100.100.000.

Capitolo 45. Tassa di bollo sulle carte da giuoco (R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3277), lire 1.000.000.

Capitolo 46. Tassa di bollo sulla quota di un ottavo del provento della tassa erariale sui trasporti delle ferrovie concesse all'industria privata e delle tranvie intercomunali (art. 7, comma 2°, del R. D.L. 29 gennaio 1922, n. 40, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473), lire 50.000.

Capitolo 47. Tassa di bollo sui biglietti e riscontri di di trasporto di viaggiatori, merci, bagagli, cani e velocipedi, sulle ferrovie dello Stato (R. D. 30 dicembre 1923, n. 3215), lire 300.000.

Capitolo 48. Tassa di bollo sui documenti per i trasporti terrestri, marittimi, aerei ecc. (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1173), lire 40.000.000.

Capitolo 49. Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie dello Stato (leggi 6 aprile 1862, n. 542 e 14 giugno 1874, n. 1945), lire 50.000.

Capitolo 50. Tasse ed imposte indirette sugli affari di qualsiasi natura, non specificatamente elencate, *per memoria*.

Totale delle tasse ed imposte indirette sugli affari, lire 14.626.950.000.

Dogane ed imposte indirette sui consumi.

Capitolo 51. Imposta sul consumo del caffè (R. D. L. 8 ottobre 1931, n. 1250, convertito nella legge 8 gennaio 1932, n. 84), lire 550.000.000.

Capitolo 52. Imposta sul consumo del cacao naturale o comunque lavorato, delle bucce e pellicole di cacao e del burro di cacao (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 ottobre 1946, n. 206), lire 700.000.

Capitolo 53. Dogane e diritti marittimi, lire 850 milioni.

Capitolo 54. Sovrposta di confine (esclusa la sovrposta sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi), lire 25.000.000.

Capitolo 55. Sovrposta di confine sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi (R. D. L. 28 febbraio 1939, n. 334, convertito in legge con l'art. 1 della legge 2 giugno 1939, n. 739 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, numero 142), lire 12.000.000.

Capitolo 56. Diritto di licenza sulle merci ammesse all'importazione in relazione alla disciplina degli scambi con l'estero R. D. L. 13 maggio 1935, n. 894, convertito nella legge 17 febbraio 1936, n. 334, modificato dal R. D. L. 15 aprile 1943, n. 249 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 822), *per memoria*.

Capitolo 57. Diritti doganali e imposte indirette sui consumi di qualsiasi natura, non specificatamente elencati, lire 500.000.000.

Totale delle dogane e imposte indirette sui consumi, lire 1.937.700.000.

Proventi dei servizi pubblici minori.

Capitolo 58. Tasse di pubblico insegnamento, lire 43.000.000.

Capitolo 59. Diritti di verifica dei pesi e delle

misure, ecc., diritto di taratura sulle sostanze ed i preparati radioattivi di cui all'art. 6 del regolamento per l'esecuzione della legge 3 dicembre 1922, n. 1636, approvato con decreto ministeriale 10 giugno 1924 (G.U. n. 167 del 17 luglio 1924), lire 30.000.000.

Capitolo 60. Diritti ed emolumenti catastali esclusi quelli riscossi con le modalità stabilite dall'art. 2 del R. decreto legge 30 dicembre 1924, n. 2102, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597 ed i diritti sui certificati catastali di cui ai nn. 2 e 3 della tabella A allegata al R. D. L. 15 novembre 1937, n. 2011, convertito nella legge 4 aprile 1938, n. 545, con la estensione di cui al R. D. L. 7 marzo 1938, n. 205, convertito nella legge 3 giugno 1938, n. 777, lire 28.000.000.

Capitolo 61. Diritti sui certificati catastali ed altri, stabiliti dai nn. 2, 3, 6 e 7 della tabella allegata al R. D. L. 15 novembre 1937, n. 2011, convertito nella legge 4 aprile 1938, n. 545, con la estensione di cui al R. D. L. 7 marzo 1938, n. 205, convertito nella legge 3 giugno 1938, n. 777, lire 11.000.000.

Capitolo 62. Tasse per l'ammissione ai concorsi per la nomina ad amministratore giudiziario (art. 11 del R. D. 20 novembre 1930, n. 1595), lire 200.000.

Capitolo 63. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, lire 90.000.000.

Capitolo 64. Provento delle oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione (art. 119 del testo unico approvato con R. D. 8 dicembre 1933, n. 1740), lire 22.000.000.

Capitolo 65. Provento delle oblazioni e pene pecuniarie per le contravvenzioni forestali (art. 124 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 4.000.000.

Capitolo 66. Provento delle multe ed ammende per trasgressioni alle norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico — Somma pari al valore delle cose medesime, non più rintracciabili o esportate definitivamente, senza licenza, da versarsi dai contravventori (artt. 58 a 70 della legge 1 luglio 1939, n. 1089, lire 50.000).

Capitolo 67. Proventi per ingressi negli aeroporti civili, per ricovero di apparecchi civili, per tasse di approdo ecc., lire 50.000.

Capitolo 68. Proventi diversi di servizi pubblici, amministrati dall'Assessorato per la pubblica istruzione, lire 20.000.

Capitolo 69. Diritto d'ingresso ai musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici (art. 1 del R. D. L. 16 marzo 1933, n. 344, convertiti nella legge 3 giugno 1933, n. 826), lire 1.000.000.

Capitolo 70. Proventi derivanti dalla istituzione e funzionamento delle scuole e dei corsi non governativi (art. 5 del decreto legislativo luogotenenziale 4 maggio 1945, n. 412), lire 1.000.000.

Capitolo 71. Somme da versare dagli aspiranti alla nomina a revisore dei conti a termini dell'art. 15 del R. D. 10 febbraio 1937, n. 228, recante norme per la attuazione del R. decreto-legge 24 luglio 1936, n. 1548, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1937, n. 517, sui sindaci delle società commerciali, lire 10.000.

Capitolo 72. Proventi e diritti di qualsiasi natura inerenti ai servizi pubblici minori, *per memoria*.

Totale dei proventi dei servizi pubblici minori, lire 230.330.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese.

Capitolo 73. Contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche a carico o col concorso della Regione (artt. 16 e 20 del R. D. L. 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, art. 1), lire 100.000.

Capitolo 74. Contributi a carico dei Consorzi per opere idrauliche di seconda categoria (R. D. 19 novembre 1921, n. 1688), *per memoria.*

Capitolo 75. Versamenti degli utenti di acque pubbliche e degli esercenti di linee ed impianti per il controllo delle derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche e della trasmissione e distribuzione di energia elettrica (art. 225 del testo unico approvato con R. D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e R. D. 12 novembre 1936, n. 2244), *per memoria.*

Capitolo 76. Rimborso da parte dei comuni, delle spese anticipate per l'approvvigionamento idrico dei comuni medesimi nei periodi di siccità, *per memoria.*

Capitolo 77. Contributi di comuni, camere di commercio e di altri enti nelle spese di funzionamento degli ispettorati dell'agricoltura, istituiti con la legge 13 giugno 1935, n. 1220 (artt. 4 e 11 della legge medesima e legge 8 giugno 1942, n. 1070), lire 1.000.000.

Capitolo 78. Rimborso da aziende autonome, delle spese di ogni genere sostenute per loro conto dallo economato regionale, *per memoria.*

Capitolo 79. Rimborso dallo Stato di quota parte delle spese ordinarie di funzionamento degli uffici che svolgono nella Regione attività statale e regionale (stipendi, premio giornaliero di presenza, compenso per lavoro straordinario, compensi speciali, sussidi, cancelleria, ecc.), *per memoria.*

Capitolo 80. Contributi annui degli iscritti nel ruolo dei revisori dei conti (art. 18 del R. D. 10 febbraio 1937, n. 228, recante norme per l'attuazione del R. D. L. 24 luglio 1936 n. 1548, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1937, n. 517, sui sindaci delle società commerciali), *per memoria.*

Capitolo 81. Contributi di enti locali nelle spese di mantenimento delle scuole di metodo per l'educazione materna (art. 41 del testo unico approvato con R. D. 5 febbraio 1928, n. 577), *per memoria.*

Capitolo 82. Contributo dovuto dagli ufficiali della Arma dei carabinieri, provvisti di alloggio in natura a carico della Regione, ai sensi dell'art. 320 del regolamento generale dell'Arma e dell'art. 3 del R. D. L. 20 novembre 1919, n. 2379, convertito nella legge 21 agosto 1922, n. 1264, *per memoria.*

Capitolo 83. Concorso delle provincie e dei comuni nelle spese per le opere marittime ordinarie (legge 20 marzo 1865, n. 2248, artt. 177 e seguenti), *per memoria.*

Capitolo 84. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie iscritte nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, lire 600.000.

Capitolo 85. Entrate diverse e ricupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa iscritti nella parte ordinaria del bilancio, lire 6.000.000.

Provetti e contributi speciali.

Capitolo 86. Contribuzioni a carico dei ricevitori o speditori di merci, imbarcate o sbarcate nei porti del-

la Regione, nelle spese di funzionamento degli uffici del lavoro portuale e nelle spese di vigilanza - canoni di imprenditori portuali per concessione di esercizio di imprese di lavoro nei porti - contributi a carico dei lavoratori e datori di lavoro per provvedimenti atti a promuovere la elevazione fisica e morale degli operai portuali - Provetti eventuali degli uffici sudetti (art. 1 del R. D. L. 24 settembre 1931, n. 1277, convertito nella legge 3 marzo 1932, n. 269), lire 300 mila.

Capitolo 87. Quota del 5 per cento del provento delle multe ed ammende per trasgressioni alle norme relative alle imposte comunali di consumo (legge 23 giugno 1939, n. 901), lire 1.200.000.

Capitolo 88. Quota del 55 per cento del provento delle multe ed ammende per trasgressioni alle norme relative al pagamento di quote a favore dell'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose (articolo 4 del R. D. L. 10 ottobre 1941, n. 1179, convertito nella legge 12 febbraio 1942, n. 283), *per memoria.*

Capitolo 89. Addizionale 2 per cento alla tassa comunale per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni (art. 272 del testo unico per la finanza locale, approvato con R. D. 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'art. 27 della legge 20 marzo 1941, n. 366), lire 1.000.000.

Capitolo 90. Provetti dei restauri delle opere di antichità e dell'arte eseguiti per conto di privati e di enti diversi dalla Regione (art. 7 della legge 22 luglio 1939, n. 1240), *per memoria.*

Capitolo 91. Provento delle indennità dovute per trasgressioni alle norme sulla protezione delle bellezze naturali (art. 15 della legge 29 giugno 1939, numero 1497), *per memoria.*

Capitolo 92. Contributi nelle spese per gli organi dell'industria e del lavoro e contribuzioni per le prove, ispezioni e verifiche effettuate ad ascensori per trasporto, in servizio privato, di persone e di merci accompagnate da persone (art. 16 del R. D. 28 dicembre 1931, n. 1684, convertito nella legge 16 giugno 1932, n. 886, art. 17, terzo comma, del R. D. L. 21 dicembre 1938, n. 1934, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 (articolo 1), e art. 12 del R. D. 3 maggio, n. 906), *per memoria.*

Capitolo 93. Diritti dovuti per operazioni di vista e prova di autoveicoli ed altre prove previste dall'articolo 108 del testo unico delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvato con R. D. 8 dicembre 1933, n. 1740, *per memoria.*

Capitolo 94. Somma da versare ai sensi dell'art. 7 del R. D. L. 14 ottobre 1938, n. 1771, convertito nella legge 16 gennaio 1939, n. 446, da destinarsi a contributi per la piccola edilizia scolastica, *per memoria.*

Capitolo 95. Addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, imposte di successione, manomorta, registro, ipotecaria, alle imposte, sovraimposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili mediante ruoli (art. 1 del R. D. L. 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614, modificato con l'art. 7 del decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100), lire 1.000.000.000.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

Capitolo 96. Importo della sopratassa ettariale sulle riserve di caccia e della sopratassa sui divieti di caccia, da destinarsi a norma dell'art. 92 del testo unico per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 5 giugno 1939, n. 1016, lire 400.000.

Capitolo 97. Importo della sopratassa sulle licenze di caccia e di uccellagione, da destinarsi a norma dell'art. 92 del testo unico per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 5 giugno 1939, n. 1016, lire 6.000.000.

Capitolo 98. Importi delle sopratasse sulle licenze di pesca da destinarsi a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 604, *per memoria*.

Capitolo 99. Provento delle ammende ed oblazioni per contravvenzioni alle norme sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia (testo unico approvato con R. D. 5 giugno 1939, n. 1016), 1.000.000.

Capitolo 100. Diritti e contributi di cui all'art. 4, numeri 2, 3 e 4, della legge 11 aprile 1938, n. 612, da destinare per la protezione degli animali, *per memoria*.

Capitolo 101. Proventi e contributi speciali di qualsiasi natura, *per memoria*.

Totale dei proventi e contributi speciali (parte ordinaria), lire 1.009.900.000.

Entrate diverse.

Capitolo 102. Tassa del 10 per cento sulle percentuali spettanti agli ufficiali giudiziari in forza dello art. 2, terzo comma, della legge 22 dicembre 1932, n. 1675 e somme da versarsi dagli ufficiali medesimi agli uffici del Registro giusta gli artt. 3 e 4 della legge medesima, lire 500.000.

Capitolo 103. Provento della vendita degli oggetti sequestrati ai contravventori alle disposizioni del testo unico delle leggi per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con R. D. 5 giugno 1939, n. 1016, lire 50.000.

Capitolo 104. Ricupero di spese anticipate per vulture catastali fatte d'ufficio, lire 1.500.000.

Capitolo 105. Interessi attivi sul conto corrente per il servizio di cassa della Regione siciliana (art. 3 della convenzione per il servizio di cassa della Regione siciliana, approvata con D. P. R. 3 dicembre 1947, n. 22-A), lire 1.000.000.000.

Capitolo 106. Ritenute sugli stipendi, sugli aggi, sulle paghe, sulle retribuzioni e sulle pensioni (legge 7 luglio 1876, n. 3212, art. 1 del R. D. L. 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144; e R. D. L. 31 dicembre 1925, n. 2383, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898), lire 500.000.

Capitolo 107. Ricavo della vendita dei prodotti dei centri di rifornimento quadrupedi (legge 3 aprile 1933, n. 287), *per memoria*.

Capitolo 108. Quota spettante alla Regione sul diritto riscosso dai comuni su ogni bovino sottoposto a macellazione (art. 4 della legge 6 luglio 1912, numero 832 e art. 1 del R. D. L. 15 aprile 1920, n. 577, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, modi-

ficate dal decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 678), lire 8.000.000.

Capitolo 109. Diritti per visita sanitaria del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali in importazione od in esportazione (art. 32 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. D. 27 luglio 1934, n. 1265), lire 500.000.

Capitolo 110. Provento della vendita di sieri e vacini, lire 850.000.

Capitolo 111. Versamenti eseguiti per le analisi di revisione dei campioni di farina e di pane, previsti dall'art. 15 della legge 17 marzo 1932, n. 368 e dagli artt. 21 e 29 del regolamento approvato con R. D. 23 giugno 1932, n. 904, per l'applicazione della legge medesima, *per memoria*.

Capitolo 112. Diritto dovuto sulla seta tratta semplice, presentata agli stabilimenti di staginatura ed assaggio (art. 18 del R. D. L. 19 ottobre 1933, n. 1956, convertito nella legge 14 giugno 1934, n. 1158), *per memoria*.

Capitolo 113. Tasse annue d'ispezione sulle farmacie e le officine di prodotti chimici e di preparati galenici (artt. 128 e 145 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. D. 27 luglio 1934, n. 1265) e sui gabinetti medici e gli ambulatori dove si applicano la radioterapia e la radiumterapia, ovvero dovute da possessori di apparecchi radiologici usati anche a scopo diverso da quello terapeutico (art. 196 del testo unico predetto e art. 18 del R. D. 28 gennaio 1935, n. 145), lire 300.000.

Capitolo 114. Contributo delle farmacie, escluse quelle rurali, per la costituzione del fondo previsto dall'art. 2 del R. D. 14 febbraio 1935, n. 344, e destinato al rimborso ai Comuni di parte della spesa sostenuta per l'indennità di residenza ai farmacisti nominati in seguito a concorso (art. 115, III comma, del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265), lire 500.000.

Capitolo 115. Provento della tassa per la costituzione delle riserve aperte di caccia (art. 61 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con R. D. 5 giugno 1939, n. 1016), lire 500.000.

Capitolo 116. Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte e tasse, escluse quelle riguardanti le imposte dirette versate direttamente dai debitori, *per memoria*.

Capitolo 117. Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette, lire 4.000.000.

Capitolo 118. Diritto fisso a carico dei trasporti per ferrovia o tramvia e degli scarichi nei porti, di carbon fossile (art. 1 della legge 27 giugno 1929, n. 1108 e art. 1 del R. D. L. 16 giugno 1932, n. 726, convertito nella legge 22 dicembre 1932, n. 1857), lire 500.000.

Capitolo 119. Tassa progressiva per l'esportazione di cose di interesse artistico o storico, escluse le opere di artisti viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre 50 anni (art. 37 della legge 1 giugno 1938, n. 1089), *per memoria*.

Capitolo 120. Tassa a titolo cauzionale per l'esportazione temporanea di cose di interesse artistico o

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

storico, escluse le opere di artisti viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre 50 anni (art. 40 della legge 1 giugno 1939, n. 1089), *per memoria*.

Capitolo 121. Proventi derivanti dalla vendita di oggetti fuori uso, lire 100.000.

Capitolo 122. Ricupero di crediti verso funzionari e contabili e loro corresponsabili, derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei Conti ed iscritti nei campioni demaniali (art. 10 del testo unico delle norme per l'esecuzione delle decisioni di condanne pronunciate dalla Corte dei Conti in giudizi di responsabilità a carico di funzionari pubblici o agenti contabili, approvato con R. D. 5 settembre 1909, n. 776), *per memoria*.

Capitolo 123. Ricupero di crediti verso funzionari e contabili e loro corresponsabili, derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei Conti e non iscritti nei campioni demaniali (art. 10 del testo unico delle norme per l'esecuzione delle decisioni di condanne pronunciate dalla Corte dei Conti in giudizi di responsabilità a carico di funzionari pubblici o di agenti contabili), approvato con R. D. 5 settembre 1909, n. 776), *per memoria*.

Capitolo 124. Versamenti da parte di associazioni sindacali e di altri enti delle economie realizzate ai termini dell'art. 4 del R. D. L. 30 novembre 1930, n. 1491, convertito nella legge 6 gennaio 1931, n. 18, *per memoria*.

Capitolo 125. Rimborsi e recuperi in conseguenza dell'attuazione dell'art. 37 dello Statuto della Regione siciliana, *per memoria*.

Capitolo 126. Entrate eventuali diverse dell'amministrazione del demanio e dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 20 milioni.

Capitolo 127. Entrate eventuali e diverse degli Assessorati, lire 3.000.000.

Totale delle entrate diverse (parte ordinaria), lire 1.040.800.000.

TITOLO II — Entrata straordinaria.

CATEGORIA I — Entrate effettive.

Imposte transitorie.

Capitolo 128. Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio (Titolo I del T. U. approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1950, n. 203) (a), lire 1.700.000.000.

Capitolo 129. Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (Titolo III del T. U. approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1950, n. 203) (b), lire 700.000.000.

Capitolo 130. Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio delle Società e degli Enti morali (Titolo II del T. U. approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1950, n. 203 (b), lire 15.000.000.

Capitolo 131. Imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare (art. 10 del R. D. L. 5 ottobre 1936, numero 1743, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 151), lire 35.000.000.

Capitolo 132. Imposta straordinaria sul capitale

delle Società per azioni R. D. L. 19 ottobre 1937, numero 1729, convertito con modificazioni, nella legge 13 gennaio 1938, n. 19, *per memoria*.

Capitolo 133. Imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali o commerciali gestite da ditte individuali ovvero da società non azionarie (R.D.L. 9 novembre 1938, n. 1720, convertito, con modificazioni, nella legge 19 gennaio 1939, n. 250), lire 200.000.

Capitolo 134. Contributi erariali di guerra sui canoni di locazione non assoggettati alle norme del blocco (art. 8 del R. D. 12 aprile 1943, n. 203), lire 1.000.000.

Capitolo 135. Imposta speciale sui redditi di capitali delle imprese commerciali e industriali esenti dal tributo mobiliare (art. 12 del R. D. 12 aprile 1943, n. 205, modificato dall'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384), lire 3.400.000.

Capitolo 136. Contributo straordinario del 2 per cento sui salari ed ogni altro compenso, corrisposti agli operai addetti alle aziende, officine o stabilimenti (legge 25 giugno 1940, n. 870), *per memoria*.

Capitolo 137. Imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dirigenti delle società commerciali (legge 1 luglio 1940, n. 803), lire 400.000.

Capitolo 138. Imposta straordinaria sui profitti di guerra ed avocazione alla Regione delle quote indispinibili dei profitti di guerra (testo unico approvato con R. D. 3 giugno 1943, n. 598 e art. 1 del R. D. legislativo 27 maggio 1946, n. 436), lire 300.000.000.

Capitolo 139. Entrate derivanti dall'avocazione alla Regione dei profitti eccezionali di speculazione (R.D. legislativo 27 maggio 1946, n. 436), lire 310.000.000.

Totale delle imposte transitorie, lire 3.065.000.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese.

Capitolo 140. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, *per memoria*.

Capitolo 141. Rimborsi e concorsi di spese straordinarie, *per memoria*.

Capitolo 142. Rimborso delle spese sostenute dagli Ispettori provinciali dell'agricoltura per la compilazione d'ufficio dei piani di utilizzazione e di miglioramento di fondi (art. 9, primo comma, della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104) (b), *per memoria*.

Capitolo 143. Rimborso dallo Stato di quota parte delle spese straordinarie di funzionamento degli uffici che svolgono nella Regione attività statale e regionale (stipendi, premio giornaliero di presenza, compensi speciali, sussidi, cancelleria, ecc.), *per memoria*.

Capitolo 144. Entrate diverse per ricupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa inseriti nella parte straordinaria del bilancio, lire 2.000.000.

Totale dei rimborsi e concorsi nelle spese (parte straordinaria), lire 2.000.000.

Proventi e contributi speciali.

Capitolo 145. Versamenti effettuati dagli esattori delle imposte dirette per l'addizionale di aggio ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 424 e successive modificazioni, lire 500.000.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

Capitolo 146. Somme versate da amministrazioni, da enti pubblici e da privati per spese di escavazione di porti e di spiagge (art. 2 del R. D. L. 17 gennaio 1935, n. 105, convertito nella legge 4 aprile 1935, numero 563, modificato dall'art. 13 del R. D. L. 28 giugno 1937, n. 943, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2531), *per memoria*.

Capitolo 147. Contributo obbligatorio dell'uno per cento sul prezzo dei biglietti di viaggio su autolinee pubbliche extraurbane esercite nella Regione da enti pubblici e da imprese private, da devolversi a favore dell'Associazione famiglie caduti in guerra (decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1946, n. 34), *per memoria*.

Capitolo 148. Proventi e contributi speciali aventi carattere straordinario, *per memoria*.

Totale dei proventi e contributi speciali (parte straordinaria), lire 500.000.

Entrate diverse.

Capitolo 149. Tasse ed altri corrispettivi derivanti dall'applicazione delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico, *per memoria*.

Capitolo 150. Indennità di mora per pene pecunarie relative alla riscossione delle imposte straordinarie (art. 19 del R. D. legislativo 27 maggio 1946, numero 436), lire 1.500.000.

Capitolo 151. Penale da corrispondere dagli inadempienti, per la compilazione da parte degli ispettorati provinciali dell'agricoltura dei piani di utilizzazione e di miglioramento di fondi (art. 9, secondo comma, della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104), *per memoria*.

Capitolo 152. Entrate di ogni genere concernenti l'avocazione dei profitti di regime (decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 134), lire 2 milioni.

Capitolo 153. Sovraimposta erariale sui redditi dei terreni e dei fabbricati (art. 2 del R. D. L. 19 agosto 1943, n. 737, ed art. 20 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141), lire 20.000.

Capitolo 154. Entrate per fitti, canoni, censi, livelli attivi, per realizzo di attività e per entrate varie concernenti i beni di pertinenza del partito nazionale fascista e delle organizzazioni fasciste, soppressi col R. D. L. 2 agosto 1943, n. 704 (decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159), *per memoria*.

Capitolo 155. Proventi derivanti dall'applicazione di un diritto fisso imposto a carico dei produttori di combustibili nazionali fossili e vegetali, giusta il II comma dell'art. 8 del decreto-legge luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 261, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 574, e decreto luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1468 (art. 10 del R. D. L. 19 novembre 1921, n. 1605, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473), *per memoria*.

Capitolo 156. Partecipazione della Regione ai profitti delle imprese che utilizzano i residui della raffinazione degli oli minerali (art. 2, lettera c, del R. D. L. 25 novembre 1926, n. 2159, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1131), *per memoria*.

Capitolo 157. Versamento alla Regione del maggior

provento sulle vendite di prodotti e materie ammessi all'importazione a speciali condizioni, *per memoria*.

Capitolo 158. Versamento alla Regione dei maggiori utili sulle esportazioni dei prodotti e materie prime, disciplinate dal R. decreto-legge 13 gennaio 1941, n. 33, convertito nella legge 19 luglio 1941, n. 967, *per memoria*.

Capitolo 159. Somme spettanti alla Regione in relazione al funzionamento delle gestioni degli ammassi obbligatori dei prodotti agricoli, *per memoria*.

Capitolo 160. Tassa di sbarco sulle merci provenienti dall'estero e scaricate nei porti e nelle spiagge della Regione (art. 1 del R. D. L. 21 dicembre 1931, n. 1592, convertito nella legge 6 giugno 1932, n. 891, modificato dall'art. 2 della legge 14 marzo 1940, numero 240), lire 20.000.000.

Capitolo 161. Canoni per l'uso delle baracche di proprietà della Regione esistenti nelle località danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908, *per memoria*.

Capitolo 162. Proventi derivanti dall'alienazione dei materiali di demolizione delle baracche in Messina e dall'alienazione di aree nella zona industriale di detta città (artt. 19 e 25 del R. D. L. 11 gennaio 1925, n. 86, convertito nella legge 18 marzo 1926, numero 562), *per memoria*.

Capitolo 163. Provento netto delle aziende speciali (b) lire 5.000.000.

Capitolo 164. Ritenuta straordinaria sulle paghe degli operai e degli incaricati stabili, a norma dello art. 3 del R. D. L. 31 dicembre 1925, n. 2383, convertito nella legge 2 maggio 1926, n. 898, lire 30.000.

Capitolo 165. Entrate eventuali diverse, *per memoria*.

Totale delle entrate diverse (parte straordinaria), lire 28.550.000.

CATEGORIA II — Movimento di capitali.

Vendita di beni e affrancazioni di canoni.

Capitolo 166. Vendita di beni immobili, *per memoria*.

Capitolo 167. Ricavo dall'alienazione di immobili di proprietà demaniale, già destinati ad uffici governativi sistemati in altre sedi, *per memoria*.

Capitolo 168. Ricavo dall'alienazione di titoli di proprietà della Regione, *per memoria*.

Capitolo 169. Affrancazioni e alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili, lire 500.000.

Capitolo 170. Entrate derivanti da alienazioni di qualsiasi natura, *per memoria*.

Totale dei proventi per vendita di beni ed affrancazione di canoni, lire 500.000.

Recuperi diversi.

Capitolo 171. Ricavo dalla vendita delle merci e dal noleggio di materiali forniti dalle nazioni alleate, *per memoria*.

Capitolo 172. Ricavo dalla vendita dei materiali residuati di guerra, *per memoria*.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

Capitolo 173. Rimborso delle anticipazioni concesse al personale del Corpo delle foreste per acquisto di cavalli, *per memoria*.

Capitolo 174. Riscossione di anticipazioni e recuperi vari, *per memoria*.

Totali dei recuperi diversi. —

CATEGORIA III - Entrate per partite di giro

Partite di giro.

1) relative a capitoli di spesa iscritti nella rubrica dell'Assessorato per le finanze:

Capitolo 175. Rimborso delle anticipazioni concesse all'Istituto regionale della vite e del vino ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 18 luglio 1950, numero 64, lire 50.000.000.

Capitolo 176. Depositi per spese di asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguiscono negli uffici contabili demaniali, lire 5.000.000.

Capitolo 177. Entrate per recupero di anticipazioni varie, lire 5.000.000.

Capitolo 178. Rimborsi per spese anticipate per la liquidazione di quanto dovuto dalla Regione per canone di affitto della Villa d'Orleans, *per memoria*.

2) relative a capitoli di spesa iscritti nella rubrica dell'Assessorato per l'agricoltura e per le foreste:

Capitolo 179. Recupero delle anticipazioni concesse per acquisto di cavalli per il Corpo delle foreste, lire 10.000.000.

3) relative a capitoli di spesa iscritti nella rubrica dell'Assessorato per l'industria e per il commercio:

Capitolo 180. Rimborsi per spese anticipate per la corresponsione delle competenze fondamentali ed accessorie al personale appartenente al ruolo statale degli Uffici provinciali dell'industria e del commercio e del Distretto minerario di Caltanissetta, *per memoria*.

Capitolo 181. Somme da versare da privati per le spese della vigilanza esercitata dal Corpo delle miniere sulle ricerche e concessioni minerarie e per agevolazioni varie in favore delle industrie (R. D. L. 20 marzo 1927, n. 527, convertito nella legge 8 marzo 1928, n. 519, R. D. 29 luglio 1927, n. 1443 e successive disposizioni per l'incremento della produzione), lire 3.000.000.

4) relative a capitoli di spesa iscritti nella rubrica dell'Assessorato per il turismo e per lo spettacolo:

Capitolo 182. Contributi per la costituzione del fondo di solidarietà alberghiera (artt. 2 e 3 della legge regionale 10 febbraio 1951, n. 8), lire 70.000.000.

Totali delle partite di giro, lire 143.000.000.

Entrate per conto di terzi.

Capitolo 183. Anticipazioni o rimborsi per spese da sostenere o sostenute per conto di terzi, lire 50.000.000.

Aziende speciali

1) relative a capitoli di spesa iscritti nella rubrica della Presidenza della Regione e uffici, servizi e amministrazioni dipendenti:

Capitolo 184. Entrate della Gazzetta Ufficiale della Regione, lire 18.000.000.

2) relative a capitoli di spesa iscritti nella rubrica dell'Assessorato per le finanze:

Capitolo 185. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale del bacino idrotermale di Sciacca, lire 30.000.000.

3) relative a capitoli di spesa iscritti nella rubrica dell'Assessorato per il lavoro e per la previdenza ed assistenza sociale:

Capitolo 186. Contributi a favore del fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento di lavoratori disoccupati (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951 in corso di pubblicazione, lire 250.000.000).

Totali delle Aziende speciali, lire 298.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli da 1 a 127 del titolo primo (entrata ordinaria) e da 128 a 186 (entrata straordinaria) della tabella A, relativa allo « stato di previsione dell'entrata della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ».

Prego il deputato segretario di dare lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie.

LO MAGRO, segretario:

Riassunto per titoli.

TITOLO I — Entrata ordinaria

CATEGORIA I — Entrate effettive

Redditi patrimoniali della Regione, lire 90.320.000. Proventi della Gazzetta Ufficiale, lire —. Tributi:

Imposte dirette, lire 5.370.200.000.

Tasse ed imposte indirette sugli affari, lire 14.626.950.000.

Dogane e imposte indirette sui consumi, lire 1.937.700.000.

Proventi di servizi pubblici minori, lire 230.330.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 7.700.000.

Proventi e contributi speciali, lire 1.009.900.000.

Entrate diverse, lire 1.040.800.000.

Totali della categoria I (parte ordinaria), lire 24.313.900.000.

TITOLO II — Entrata straordinaria

CATEGORIA I — Entrate effettive

Imposte transitorie, lire 3.065.000.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 2.000.000.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

Proventi e contributi speciali, lire 500.000.
 Entrate diverse, lire 28.550.000.
 Fondo di solidarietà nazionale lire —.
 Totali della categoria I (parte straordinaria), lire 3.096.050.000.

CATEGORIA II — Movimento di capitali
 Vendita di beni ed affrancazione di canoni, lire 500.000.

Totali della categoria II, lire 500.000.

CATEGORIA III — Entrate per partite di giro

Partite di giro, lire 143.000.000.
 Entrate per conto di terzi, lire 50.000.000.
 Aziende speciali, lire 298.000.000.
 Totale della categoria III, lire 491.000.000.
 Totali del titolo II - Entrata straordinaria, lire 3.587.550.000.

Total generale, lire 27.901.450.000.

RIASSUNTO PER CATEGORIE

CATEGORIA I — Entrate effettive

Parte ordinaria, lire 24.313.900.000.
 Parte straordinaria, lire 3.096.050.000.
 Totali delle entrate effettive, lire 27.409.950.000.

CATEGORIA II — Movimento di capitali
 Parte straordinaria, lire 500.000.

CATEGORIA III — Entrate per partite di giro
 Parte straordinaria, lire 491.000.000.
 Total generale, lire 27.901.450.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, i riassunti per titoli e per categorie si intendono approvati.

Metto ai voti la tabella A (stato di previsione dell'entrata) nel suo complesso.

(E' approvata)

Metto, quindi, ai voti l'articolo 1.

(E' approvato)

Art. 2.

« Gli assessori, ciascuno per la materia di propria competenza, sono autorizzati al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952,

in conformità dello stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge (tabella B). »

Poichè in tale articolo è citata la tabella B (stato di previsione della spesa), pongo anzitutto in discussione questa tabella, avvertendo che la discussione stessa avrà luogo per singole rubriche. Dopo l'approvazione dei capitoli di ogni rubrica saranno posti ai voti i relativi articoli.

NICASTRO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella rubrica della Presidenza della Regione sono compresi i capitoli relativi al servizio degli enti locali, che, successivamente alla redazione del bilancio, è stato elevato ad Assessorato, mentre i servizi del turismo e dello spettacolo sono passati alle dipendenze della Presidenza della Regione.

Proporrei, in conseguenza, di invertire la discussione: al posto del turismo e dello spettacolo, che non è più Assessorato ma ufficio della Presidenza della Regione, porre l'Assessorato agli enti locali e viceversa.

PRESIDENTE. Trovo qualche difficoltà.

NICASTRO. L'Assessore agli enti locali, con il quale ho parlato, sarebbe d'accordo. Possiamo sentirlo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non comprendo bene in che cosa consista questo cambiamento. Non ritengo opportuno frammentare eccessivamente una discussione di bilancio la quale deve, sì, avere il più ampio svolgimento, ma deve anche tener conto della situazione in cui ci troviamo. Noi, infatti, non abbiamo nemmeno un esercizio provvisorio e credo che non esista un precedente di tal genere nella vita parlamentare.

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

Non ho niente in contrario che ognuno, nello svolgimento dei suoi argomenti, dia un ordine ed una impostazione particolare piuttosto che un'altra, ma, ripeto, non bisogna diluire la discussione stessa, oltre certi limiti.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Mi sono spiegato male. Nel disegno di legge di bilancio l'Assessorato per gli enti locali è previsto come ufficio della Presidenza della Regione, mentre esso oggi non ne fa più parte. Proporrei, allora, che i servizi del turismo e dello spettacolo venissero inclusi nella discussione della rubrica relativa alla Presidenza della Regione e che i capitoli relativi agli enti locali fossero stralciati per formare oggetto di una discussione a sè stante. Questo non significa frammentare la discussione, ma darvi maggiore organicità.

RESTIVO, Presidente della Regione. Va bene in questo senso.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza. Aderisco alla proposta dell'onorevole Nicastro; desidererei, però, sentire il parere dell'Assessore agli enti locali.

MONTALBANO. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il Governo aderisce alla proposta dell'onorevole Nicastro...

FRANCHINA. E' bene inquadrare nella discussione della rubrica relativa alla Presidenza della Regione, il servizio del turismo e dello spettacolo, per evitare una discussione frammentaria.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo che la discussione dei capitoli relativi ai servizi dell'alimentazione sia abbinata a quella dei capitoli relativi all'Assessorato per gli enti locali.

NICASTRO. Non c'è una proposta.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Si, una proposta in questo senso è stata fatta in sede di Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio?

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza. In sede di Giunta del bilancio il problema fu esaminato, ma poichè risultava che il Presidente della Regione aveva riservato a sè questo servizio...

ALESSI, Assessore agli enti locali. No, al contrario, il Presidente della Regione ha emanato un decreto che trasferisce il servizio dell'alimentazione al mio Assessorato.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza. Non abbiamo avuto notizie di questo decreto.

PRESIDENTE. Dai resoconti stenografici risulta che in sede di Giunta del bilancio il tecnico, dottor Passante, ha fatto osservare, in merito, che si sarebbero dovuti spostare tutti i capitoli...

ALESSI, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, vorrei chiarire la situazione.

Attraverso i resoconti stenografici della Giunta del bilancio, ho avuto occasione, di apprendere che è stata fatta da alcuni componenti la proposta di inserire i capitoli riguardanti i servizi dell'alimentazione nella rubrica relativa all'Assessorato per gli enti locali. Ciò, sebbene la Giunta del bilancio ignorasse l'esistenza del decreto con cui il Presidente della Regione aveva già assegnato all'Assessorato per gli enti locali i capitoli riguardanti i servizi dell'alimentazione. Quindi se si stralciano i capitoli relativi all'Assessorato per gli enti locali, è bene fare altrettanto per quelli relativi ai servizi dell'alimentazione, perché altrimenti concederemmo la preliminare, cioè avremmo già discusso quello che non si può attivare più.

Di questo avviso sono stati i componenti della Giunta del bilancio, appartenenti anche

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

all'opposizione; perciò dicevo che siamo di accordo.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io che ho letto attentamente i lavori della prima sottocommissione della Giunta del bilancio ricordo che la proposta relativa alla incorporazione dei servizi della alimentazione nell'Assessorato per gli enti locali provenne da diversi settori della sottocommissione stessa. Però, venne posto un quesito al tecnico dottor Passante, il quale lo ha risolto negativamente, asserendo che l'eventuale passaggio di questo servizio della Presidenza all'Assessorato per gli enti locali implicava tali difficoltà tecniche da renderlo sconsigliabile. Ciò, soprattutto, per l'esiguità degli stanziamenti relativi all'organico dello Assessorato per gli enti locali, che, essendo stato previsto come servizio della Presidenza della Regione, prevedeva quadri limitatissimi; nè, peraltro — concludeva il dottor Passante — si può trasferire il personale della Presidenza della Regione, addetto a questi servizi, alle dipendenze dell'Assessorato per gli enti locali.

Pertanto, l'Assessore dovrebbe, al pari di noi, ricordare questo rilievo tecnico sollevato dal dottor Passante.

Io do atto che molti settori dell'Assemblea, di fronte al sorgere di questo nuovo Assessorato, hanno ritenuto opportuno che i servizi dell'alimentazione, appunto perché prevalentemente concernevano una finalità specifica degli enti locali, dovessero fare parte dell'Assessorato stesso.

Per questi motivi ritengo che la questione debba essere oggetto di particolare ponderazione prima di adottare una eventuale decisione in senso positivo.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Perciò si deve discutere in sede di bilancio.

FRANCHINA. La proposta dell'onorevole Nicastro ha termini diversi. L'onorevole Nicastro propone che la discussione dei capitoli relativi agli enti locali, in considerazione che sono stati elevati ad Assessorato, siano stral-

ciati per formare oggetto di una discussione a sé stante, mentre quelli relativi al turismo siano discussi unitamente alla rubrica dei servizi generali della Regione. Se allarghiamo la proposta sino al punto da stabilire che i servizi dell'alimentazione debbano essere senz'altro inclusi nell'Assessorato per gli enti locali, abbiamo precluso ogni possibilità di discussione circa questo problema perchè già ci troveremmo di fronte ad una decisione secondo la quale i servizi dell'alimentazione vengono a far parte dell'Assessorato per gli enti locali. Ora questo non può essere deciso in una questione preliminare, ma deve formare oggetto di una discussione approfondita, soprattutto per quei rilievi tecnici sollevati dal funzionario dell'Assessorato per le finanze, dottor Passante.

PRESIDENTE. Credo che sulla sostanza siamo tutti d'accordo; ora bisogna trovare la forma.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Il problema, in effetti, è un problema soltanto in apparenza. Se i capitoli relativi ai servizi della alimentazione debbano essere amministrati dall'Assessore agli enti locali, non è questione la cui soluzione dipenda dalla materiale posizione numerica dei relativi capitoli nello stato di previsione, così come era stato predisposto.

La preposizione di un Assessore a un determinato ramo dei servizi della Presidenza della Regione è un potere che compete al Presidente della Regione; ed egli lo ha esercitato, ne ha dato comunicazione all'Assemblea e ne ha fatto oggetto di un suo formale provvedimento, credo già registrato alla Corte dei conti. Null'altro occorre perchè quei capitoli passino alla competenza dell'Assessore agli enti locali. Che poi i capitoli non si possano per una ragione strutturale o per ostacoli che abbiano motivo in norme della legge sulla contabilità dello Stato, spostare materialmente per non disturbare tutta l'intera

numerazione del bilancio, non ha importanza agli effetti della sostanza del problema. L'interessante è che questi servizi, per deliberazione del Presidente della Regione, sono stati affidati all'amministrazione dell'Assessore agli enti locali; sicchè, dovendosene discutere nel complesso dell'attività che riguarda quell'Assessorato, la sede opportuna è quella in cui si discuteranno i relativi capitoli.

FRANCHINA. Perchè fare la richiesta se c'è il decreto presidenziale?

ALESSI, *Assessore agli enti locali.* E' una questione di lana caprina se si deve discutere prima o dopo. Intanto affrontiamo la questione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio sulla richiesta dell'Assessore agli enti locali?

LO GIUDICE, *Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza.* In sede di Sottocommissione della Giunta del bilancio si è discusso della opportunità o meno di affidare la gestione del servizio dell'alimentazione all'Assessore agli enti locali. Alcuni membri della Sottocommissione manifestarono la loro perplessità, senonchè essa fu vinta da una notizia errata pervenuta alla Sottocommissione, cioè che il Presidente della Regione con suo decreto aveva riservato a sè la gestione del servizio dell'alimentazione.

A prescindere dalle considerazioni che il tecnico allora fece, noi convenimmo che spettasse al Presidente della Regione stabilire con suo decreto a chi dovesse essere assegnata la gestione di questo servizio.

Poichè ora risulta che il Presidente della Regione ha già assegnato la gestione del servizio dell'alimentazione all'Assessore agli enti locali, è evidente che i relativi capitoli di bilancio devono essere amministrati dall'Assessore predetto.

Pertanto, se si aderisce alla pregiudiziale sollevata dall'onorevole Nicastro, il servizio dell'alimentazione deve essere incluso nel prelievo dei capitoli relativi all'Amministrazione per gli enti locali.

Per queste considerazioni la maggioranza della Giunta del bilancio aderisce alla richiesta dell'Assessore agli enti locali.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze.* Passiamo oltre, non c'è ragione di discutere.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che dalla discussione sulla rubrica « Spese per gli organi e per i servizi generali della Regione » vengono stralciati i capitoli della tabella B relativi all'Amministrazione degli enti locali ed ai servizi della alimentazione e precisamente i capitoli dal 64 al 79 e dall'80 al 90 (parte ordinaria); dal 556 al 567 e dal 568 al 569 (parte straordinaria). Essi formeranno oggetto di una discussione a sè stante.

Dichiaro aperta la discussione sulla rubrica « Spese per gli organi e per i servizi generali della Regione ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Ramirez. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Signori deputati, dallo stato di previsione della spesa si rileva che l'Assemblea grava sul bilancio della Regione per lire 450milioni; che la Presidenza della Regione, compresi gli uffici, i servizi e le amministrazioni dipendenti, grava per lire 277milioni e 580mila; che l'economato e l'autoparco della Regione gravano per lire 191milioni e 610mila; che il turismo e lo spettacolo gravano, in parte ordinaria, per lire 162milioni, e in parte straordinaria, per 330milioni, con un totale, per il solo turismo e lo spettacolo, di 492milioni, cioè quasi mezzo miliardo di lire.

Non rilevo la spesa di tutti gli altri assessorati, perchè trattano materia di qualsiasi ordinaria amministrazione regionale: rilevo dal bilancio solo le voci che hanno un riferimento particolare all'ordinamento autonomistico siciliano.

Queste cifre mi autorizzano ad affermare che l'autonomia regionale costa alla Sicilia circa un miliardo e mezzo di lire solamente per l'Assemblea, per la Presidenza e per il Turismo e Spettacolo.

Denaro, questo, molto bene speso se, parallelamente, corrispondesse una efficace difesa, una effettiva attuazione dello Statuto siciliano e con essa il potenziamento della nostra economia; denaro rubato ai siciliani se, invece, l'ordinamento autonomistico, lungi dallo essere attuato, sia stato tradito, perchè noi, per sollevare le condizioni depresse dell'Isola, l'avremmo gravata di una spesa enormemente

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

alta in relazione alla sua povertà, senza, peraltro, averne incrementato i redditi. Mi sarebbe facile ripetere quanto altre volte è stato detto circa la mancata applicazione dello Statuto siciliano.

Altri, meglio di me e con maggiore autorità, dai banchi dell'opposizione parleranno dello articolo 38 dello Statuto, di quell'articolo che avrebbe dovuto dare alla Regione siciliana, in cinque anni, 270-280 miliardi di lire mentre forse ne avremo, ma ancora non li abbiamo avuti, 30 miliardi a titolo forfetario.

Non vi parlo dell'articolo 31 relativo alla direzione della polizia, che il Governo regionale tiene a mantenere alle dipendenze di quello centrale, contro lo spirito e la lettera dello Statuto siciliano; e nemmeno vi parlo della legge di riforma amministrativa, che dallo Statuto venne affidata alla prima legislatura dell'Assemblea siciliana e che, malgrado le categoriche reiterate promesse del Governo democristiano, non è stata mai portata all'esame dell'Assemblea.

Io non vi parlo di tutto ciò; ma non posso fare a meno di rilevare che, in conclusione, si è manovrato e si continua a manovrare per mantenere nell'Isola i prefetti, quei prefetti che, malgrado lo Statuto avesse categoricamente abolito, sono tanto cari al Ministro dell'interno, onorevole Scelba, il quale, per la verità, non si fa alcuno scrupolo di nascondere il suo malanimo nei confronti della autonomia siciliana e che, giorni or sono, ha impedito che un rappresentante del Governo centrale si recasse a Catania per le onoranze a Vincenzo Bellini.

Si è tenuto, in conclusione, a lasciare i prefetti al loro posto, ed infatti, in occasione delle ultime elezioni regionali, essi dimostrarono di essere i più sfacciati galoppini elettorali della Democrazia cristiana.

A proposito di elezioni, debbo però accennare alla legge elettorale amministrativa regionale. Il 18 febbraio 1950 il Governo regionale depositò un suo progetto di legge elettorale, che, in linea di massima, riproduceva le norme del decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, numero 1, cioè la legge nazionale.

Tale legge, per i comuni fino a 30 mila abitanti, dispone il sistema maggioritario: quattro quinti alla maggioranza ed un quinto alla minoranza; ed il progetto del Governo regio-

nale seguiva lo stesso criterio, riducendo a 25 mila il numero degli abitanti dei comuni da far rientrare in tale sistema. La prima Commissione legislativa, nella quale — è opportuno ricordarlo — i partiti dell'attuale maggioranza governativa erano pure in maggioranza, propose la sua applicazione ai comuni di non più di 20 mila abitanti: quindi, pieno accordo tra la legge nazionale del '46, il progetto governativo e l'elaborato della prima Commissione legislativa sulla opportunità del sistema maggioritario per i piccoli comuni; variava solo il numero degli abitanti dei comuni: 30 mila, 25 mila, 20 mila.

Il progetto governativo regionale conteneva una novità rispetto alla legge nazionale del '46: il sistema misto, cioè il sistema a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale della minoranza, per i comuni da 25 mila a 60 mila abitanti. La prima Commissione legislativa accettò il sistema, ma propose che fosse adottato per i comuni da 20 mila a 100 mila abitanti.

La legge nazionale del 1946 applica il sistema proporzionale ai comuni oltre i 30 mila abitanti; il progetto governativo regionale lo proponeva per i comuni oltre i 60 mila e la prima Commissione legislativa lo accettava per i comuni oltre i 100 mila abitanti.

Ma, ripeto, grosso modo, fra legge nazionale, progetto del Governo regionale ed elaborato della Commissione legislativa, c'era pieno accordo sui criteri fondamentali.

All'esame della prima Commissione tale progetto di legge venne al termine della precedente legislatura e tutti — maggioranza e minoranza — fummo d'accordo perché in Sicilia non si applicasse il sistema dell'apparentamento col quale si mira a falsare la volontà popolare, perché l'apparentamento favorisce il partito che ha il potere e non lo vuole perdere contro la volontà del corpo elettorale.

Abbiamo visto, infatti, nelle ultime elezioni amministrative gli effetti strani di tale sistema di elezione: mentre con 100 mila voti, ad esempio, una lista ha attribuito un seggio, ai partiti governativi apparentati, invece, con gli stessi 100 mila voti vengono assegnati non uno ma tre, quattro e cinque seggi!

Sulla necessità di respingere il sistema dell'apparentamento, ripeto, alla fine della precedente legislatura, cioè fino ad aprile del corrente anno 1951, tutta l'Assemblea fu di

accordo; e la prima Commissione approvò, con le anzidette modifiche, il progetto di legge del Governo regionale, senza che vi fosse stato un solo dissenso sul sistema elettorale.

Onde ho bene il diritto di affermare che, in aprile, il Governo democristiano e tutti i partiti della maggioranza scartavano l'apparentamento senza possibilità di dubbi.

Senonchè, l'11 luglio 1951 si riunirono i deputati del Gruppo parlamentare democristiano e pubblicarono nel loro giornale, *Sicilia del Popolo*, questo loro indirizzo programmatico: « Le elezioni amministrative debbono essere indette al più presto possibile, con apposita legge ispirata al principio dell'apparentamento con modalità da stabilire ».

Assistiamo, quindi, a questo fenomeno che possiamo definire strano: il partito di maggioranza al governo, mentre fino all'aprile 1951 era contro il sistema dell'apparentamento, a meno di tre mesi di distanza si riunisce e vota, invece, per l'apparentamento nelle elezioni amministrative!

E' evidente che questo mutare di atteggiamento della Democrazia cristiana è conseguenza delle elezioni regionali del 3 giugno 1951 in cui i suffragi di tale partito sono grandemente diminuiti rispetto alle precedenti elezioni e quindi si vuol correre ai ripari cercando, attraverso l'apparentamento, di falsare per il prossimo futuro la volontà popolare.

Ma, ai fini dell'odierno intervento, interessa rilevare come già qualche giornale e qualche rivista del Continente cominciano ad avanzare dubbi sulla competenza dell'Assemblea regionale siciliana a legiferare in materia elettorale amministrativa. In questi giornali, che sono quelli della catena governativa, si dice: poichè la disposizione dello Statuto siciliano dà competenza all'Assemblea regionale per la legge delle elezioni dei deputati all'Assemblea stessa, ciò significa che la competenza della Regione, in materia elettorale, è limitata all'elezione dei deputati all'Assemblea e non può essere estesa alle elezioni amministrative.

Poco fa ho voluto leggere la prima parte dell'ordine del giorno della Democrazia cristiana siciliana, perché è necessario precisare che, almeno fino all'11 luglio, i deputati di tale partito riconoscevano e dichiaravano la com-

petenza di questa Assemblea circa la legge elettorale amministrativa.

Voglio augurarmi che non mutino idea sulla competenza così come hanno fatto per gli apparentamenti. Ritengo che non possa esservi alcun dubbio sulla nostra competenza, ma, ripeto, ne ho parlato perché trovo strano che la stampa governativa nazionale abbia cominciato ad agitare il problema della nostra incompetenza, quando è chiaro che l'Assemblea regionale, per gli articoli 14, 15 e 16 dello Statuto, ha la competenza esclusiva in materia di enti locali e di ordinamento amministrativo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Siamo d'accordo.

RAMIREZ. Sono lieto che su questo siamo d'accordo. E passo oltre.

Camera di compensazione: questo è uno degli istituti del nostro Statuto, tendenti a risollevar le deprese condizioni economiche dell'Isola. L'articolo 40, secondo comma, dice: « E' istituita presso il Banco di Sicilia, finchè permane il regime vincolistico sulle valute, una Camera di compensazione allo scopo di destinare ai bisogni della Regione le valute estere provenienti dalle esportazioni siciliane, dalle rimesse degli emigranti, dal turismo » (per il quale spendiamo mezzo miliardo, ma non ci frutta nulla) « e dal ricavo dei noli di navi iscritte nei compartimenti siciliani ».

L'onorevole Alessi, nella seduta del 16 marzo 1948 (allora era Presidente della Regione), così trattò l'argomento: « Un altro impegno per l'attuazione dello Statuto concerne la istituzione ed il funzionamento della Camera di compensazione per l'utilizzazione delle valute provenienti dalle nostre esportazioni. La Commissione legislativa è già in possesso di un progetto di iniziativa governativa; spetta ora all'Assemblea di adottare il relativo provvedimento di legge, che serva di base alle convenzioni da stipulare con gli organi statali per l'inizio di attività della Camera di compensazione. »

Questo diceva l'onorevole Alessi il 16 marzo 1948. Ma il progetto di legge che l'onorevole Alessi nel 1948 affermava essere già presso la Commissione legislativa, non è mai venuto all'esame dell'Assemblea.

Ho chiesto, nel mio precedente intervento, all'onorevole Presidente della Regione che cosa fosse mai avvenuto di questo progetto di legge e ho chiesto di conoscere i motivi per i quali è stato ritirato dal Governo, che non l'ha più ripresentato all'esame dell'Assemblea; ma, come spesso capita quando si fanno domande o si muovono censure al Governo, non ho avuto alcuna risposta.

Perchè siamo arrivati a questo punto: mentre col regime fascista non era possibile la opposizione, oggi, col Governo democratico cristiano, l'opposizione è ignorata! I metodi saranno diversi, ma i risultati sono identici, perchè la stampa, in massima parte sovvenzionata dal Governo nazionale e da quello regionale, ignora le critiche dell'opposizione. Il Governo non risponde, la stampa sovvenzionata tace, e l'opinione pubblica sa solamente quel poco che noi saltuariamente riusciamo a farle sapere, quando qualche volta dalle autorità di pubblica sicurezza riusciamo ad avere il permesso di tenere comizi. (*Commenti e dinieghi dal centro*) Proprio così! Ho personalmente chiesto, domenica scorsa, di tenere una conferenza in un teatro, non in una piazza, di Corleone, e questo permesso mi è stato negato con la scusa che l'Autorità di pubblica sicurezza non aveva la possibilità di inviare a Corleone non so quante guardie e carabinieri per tutelare l'ordine pubblico. Non sapevo, sino ad oggi, di essere un uomo tanto pericoloso! (*Ilarità al centro*)

PURPURA. Sono cose, queste, da far piangere; altro che ridere!

RAMIREZ. Ho parlato della Camera di compensazione; tratterò ora brevemente della Cassazione e del Consiglio di Stato.

La Regione siciliana, per l'articolo 23 dello Statuto (è inutile che ve lo legga perchè ormai questi articoli li sappiamo a memoria; non sono applicati, ma li sappiamo a memoria) ha il diritto di avere due sezioni della Cassazione.

In proposito l'onorevole Alessi, allora Presidente della Regione, sempre in quel discorso del 16 marzo 1948, diceva: « Parimenti non possono ulteriormente ammettersi le riserve formulate dalla Corte di cassazione, sulla base del voto emesso dalla Costituente, la quale legiferò che la materia dell'ordina-

mento giudiziario è di competenza esclusiva del futuro Parlamento italiano ed è perciò sottratta alla competenza legislativa del Governo centrale. Il voto della Costituente deve essere rapportato: 1) alla situazione preesistente, dichiarata dal suaccennato voto immodificabile fino alla legge del futuro Parlamento italiano; 2) alla legge di adozione del 31 gennaio 1948 della stessa Costituente in sede di coordinamento dello Stato siciliano. Pertanto, poichè il voto della Costituente non intese modificare, anzi intese bloccare, l'istituzione legislativa preesistente, il diritto della Regione ad avere le sezioni della Cassazione diventa ancor più evidente, anzi indiscutibile. L'ordinamento giudiziario non si desume soltanto dalla legge specifica, ma anche dall'articolo 23 del nostro Statuto che lo ha integrato, sancendo espressamente l'istituzione in Sicilia di sezioni degli organi della giurisdizione centrale. La legge di adozione dello Statuto siciliano ha conferito al diritto della Sicilia per la Cassazione il contenuto e la forma di un diritto garantito da una legge costituzionale e formale. E perciò l'ordinamento giudiziario futuro non potrebbe non osservare il limite costituzionale garantito dalla legge 31 gennaio 1948 della Costituente. »

Questo diceva nei primi del 1948 l'allora Presidente della Regione; ma oggi, dopo quasi quattro anni, non abbiamo ancora alcuna sezione della Cassazione.

Vi sono stati, in proposito, interventi appassionati del collega Montalbano; altri profondi studi sono stati fatti dal primo Presidente di Cassazione, Guido Mirabile, per dimostrare sempre meglio, a chi vuole e a chi non vuole capirlo, il nostro diritto; ma, nonostante tutto ciò, siamo solo riusciti a fare, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, un semplice voto al Parlamento nazionale.

E quando, nel mio precedente intervento, ho sottolineato il diritto della Sicilia ad avere qui la Cassazione, il Presidente della Regione mi ha interrotto, dicendo: « Ma c'è il voto dell'Assemblea, basta ». Ed invece non basta; non basta affatto.

Il Governo regionale è l'unico organo responsabile del rispetto e dell'attuazione dello Statuto siciliano ed è, in atto, doppiamente responsabile, non solo per i poteri che gli vengono dalla legge, ma anche perchè è del-

lo stesso colore politico del Governo nazionale. Si tratta di unica responsabilità politica del partito che è al potere a Roma e a Palermo.

Quando lo Statuto siciliano non viene attuato, è comodo dire: « L'Assemblea siciliana ha fatto un voto »; ma questo può rimanere platonico, perchè non vincola affatto il Parlamento italiano, che, come qui, è formato in maggioranza da democratici cristiani.

Lo Statuto siciliano è legge costituzionale: è vostro dovere, signori del Governo, farlo applicare.

La Sicilia spende, come dicevo poc' anzi, un miliardo e mezzo perchè possiamo riunirci in quest'Aula ed ha bene il diritto di pretendere il rispetto e l'esecuzione dello Statuto regionale, che è legge costituzionale, e non può tollerare che sia disconosciuto ed irriso!

Voi, signori del Governo, per mantenere il potere, siete nella necessità — pur sapendo che lo Statuto siciliano non è attuato ed è violato — di affermare e di tentare di dimostrare che lo Statuto siciliano è applicato; ma voi sapete meglio di me che lo Statuto siciliano, nelle sue disposizioni più importanti, non è affatto attuato! (Applausi dalla sinistra)

Consiglio di Stato. Circa il Consiglio di Stato lo stesso articolo 23 dello Statuto non lascia dubbi. Esso dice: « Le sezioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti svolgeranno altresì le funzioni, rispettivamente, « consultive e di controllo amministrativo e « contabile. »

Questo dice lo Statuto siciliano. Senonchè al Consiglio di Stato il suo presidente Rocco — il Presidente, cioè, dell'organo che è chiamato proprio a fare rispettare la legge dello esecutivo — se ne è venuto fuori con una teoria assolutamente in contrasto con la detta norma costituzionale. Rocco pronunziò, nel suo primo discorso, parole di una gravità eccezionale, che non so come non abbiano provocato l'intervento del Governo nazionale e di quello regionale, perchè egli, Presidente del massimo organo giurisdizionale chiamato a fare rispettare le leggi, ha proclamato che lo Statuto siciliano doveva essere violato.

NAPOLI. Ma ha fatto carriera!

RAMIREZ. E già, ha fatto carriera!

D'ANTONI. Chi si mette su questa strada fa sempre carriera!

RAMIREZ. Rocco, dicevo, si fece portavoce dell'allarme del Consiglio di Stato, « che nello smembramento della giustizia amministrativa ha ravvisato un pernicioso attentato all'unità della sovranità dello Stato » e concluse affermando « che la tradizione di un Consiglio di Stato unico per tutto il territorio nazionale non è giammai venuta meno, nè posta in nessun modo in discussione ».

RESTIVO, Presidente della Regione. Legga bene l'articolo 31 dello Statuto e veda che cosa dice: parla di « una sezione del Consiglio di Stato ».

RAMIREZ. Abbiamo forse una sezione del Consiglio di Stato, secondo lei?

RESTIVO, Presidente della Regione. Abbiamo le sezioni del Consiglio di giustizia amministrativa. Quello che ha detto il Presidente Rocco è perfettamente in linea con il nostro Statuto. Se lei ha dei dissensi con i magistrati, li manifesti in forma diversa.

RAMIREZ. Quello che è avvenuto costituisce proprio una violazione dell'articolo 23 dello Statuto siciliano. Lei, quale uomo di legge, onorevole Presidente della Regione, non mi può certo sostenere che la sezione del Consiglio di Stato possa equipararsi al Consiglio di giustizia amministrativa attualmente esistente in Sicilia: sono due cose distinte e separate. E glielo spiego.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ma il Presidente Rocco non dice che le « sezioni » spezzano l'unità del Consiglio di Stato; dice qualche cosa di diverso.

RAMIREZ. Rocco l'ha detto.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ma non ha detto che l'unità è spezzata dalle « sezioni ». Lei, senza volerlo, dà argomenti brillanti ai nostri avversari.

Questa non è una polemica nei suoi confronti; è soltanto amore di precisione su un punto molto delicato.

RAMIREZ. Capisco bene come a lei non faccia piacere che io metta in luce certe complicità!

VARVARO. E' proprio la tesi degli organi centrali che le « sezioni » spezzano l'unità della giurisprudenza.

RESTIVO, Presidente della Regione. Rocco ha detto una cosa perfettamente diversa.

VARVARO. Ma loro sostengono che le « sezioni » spezzano l'unità.

RESTIVO, Presidente della Regione. Sono contrario a questo concetto.

RAMIREZ. Ripeto che Rocco ha rinnovato il grido di allarme dell'alto Consesso che « nello smembramento della giustizia ha rava- « visato un pernicioso attentato all'unità della « sovranità dello Stato ».

RESTIVO, Presidente della Regione. Che significa smembramento?

RAMIREZ. Rocco concludeva, affermando che « la tradizione di un Consiglio di Stato « unico » (cioè a Roma) « per tutto il territorio nazionale » (proprio questo significa la frase di un Consiglio di stato unico per tutto il territorio nazionale) « non è giammai venuta « meno, nè posta in nessun modo in discussio- « ne ». Ai fini della discussione in atto, l'opinione del Presidente Rocco costituisce argomento per dimostrare come il Governo permetta che gli organi preposti al rispetto della legge parlino ed operino contro l'attuazione della legge, anche se costituzionale.

Vediamo ora in che cosa differisca il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana da quelle sezioni del Consiglio di Stato alla cui istituzione abbiamo diritto per l'articolo 23 dello Statuto.

In base al discorso di Rocco, si giunse a Roma ad un compromesso e venne emanata la legge del 6 maggio 1948, istituiva del Consiglio di giustizia amministrativa.

RESTIVO, Presidente della Regione. E' antecedente al discorso di Rocco.

RAMIREZ. E' dell'insediamento di Rocco a Roma che io ho parlato.

RESTIVO, Presidente della Regione. Va bene; allora, c'è un equivoco.

RAMIREZ. Ecco cosa stabilisce l'articolo 2 della legge del 6 maggio 1948: « Il Consiglio di giustizia amministrativa è presieduto « da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, designato dal Presidente del Consiglio stesso.

« In sede giurisdizionale ne sono membri:

« a) i due magistrati del Consiglio di Stato indicati nel comma precedente;

« b) due giuristi scelti tra professori di diritto delle Università o avvocati abilitati al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori designati dalla Giunta regionale. « Agli avvocati è interdetto durante la carica l'esercizio della professione innanzi alle giurisdizioni amministrative. »

E l'articolo 3 della stessa legge stabilisce: « I membri designati dalla Giunta regionale durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati. »

Come ho già rilevato in un mio precedente intervento nella decorsa legislatura, un Consiglio di giustizia amministrativa così costituito è apertamente anticostituzionale. La Costituzione italiana, infatti, stabilisce, al primo comma dell'articolo 102: « La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario ». Dunque, la potestà giurisdizionale deve essere esercitata da « magistrati » appartenenti, a norma del seguente articolo 104, ad « un ordine autonomo indipendente da ogni altro potere ».

Questa è la garanzia costituzionale del cittadino: il magistrato deve essere autonomo ed indipendente.

Per raggiungere questa finalità, l'articolo 107 della Costituzione aggiunge che i magistrati sono inamovibili, che non possono essere sostituiti né dispensati dal servizio. Questa, torno a ripeterlo, è la garanzia del cittadino; le sue istanze ed i suoi diritti devono essere giudicati da individui posti al disopra e al difuori di ogni influenza del potere esecutivo. Difatti, l'articolo 103 della Costituzione, precisa: « Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della pubblica amministrazione degli interessi legittimi e, in particolare materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi ».

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

Quando i cittadini siciliani, che non hanno nulla di diverso, malgrado i desideri di qualcuno, dal resto dei cittadini italiani, si presentano al magistrato per chiedere la tutela dei loro diritti nei confronti della pubblica amministrazione, hanno bene il diritto, per lo Statuto regionale e per la Costituzione italiana, di essere giudicati da magistrati indipendenti e inamovibili. L'articolo 5, d'atti, del decreto legislativo 26 giugno 1924, istitutivo del Consiglio di Stato, dispone che i consiglieri di Stato non possono essere rimossi, non possono essere sospesi, non possono essere collocati a riposo né possono essere allontanati in qualsiasi altro modo. Questa è la garanzia specifica del cittadino che ricorre al Consiglio di Stato, quando ritiene di essere vittima di un sopruso da parte della pubblica amministrazione. Voi, invece, a norma dell'articolo 2 della legge 6 maggio 1948, avete nominato magistrati per il breve periodo di quattro anni. Allo scadere del termine, se questi magistrati, nominati dalla Giunta regionale, avranno ben servito la Giunta regionale che li ha nominati, saranno riconfermati; se, invece, avranno dimostrato di essere indipendenti, sicuramente non lo saranno.

RESTIVO, Presidente della Regione. In questo momento lei immagina di essere alla Giunta regionale alla scadenza dei quattro anni e mi presta i suoi criteri!

RAMIREZ. No, fortunatamente, sono alla Assemblea regionale siciliana! Voi — dico — avete l'interesse di applicare in maniera, diciamo, futile lo Statuto appunto perché siete seduti a quel posto; avete interesse accchè gli organi che devono sindacare il vostro operato vi siano ligi e, quindi, preferite nominarli per un determinato periodo di tempo. Non voglio dire, con questo, che Ella personalmente, onorevole Restivo, sia andato dal tale o talaltro consigliere di giustizia amministrativa per fargli pressioni.

FRANCHINA. E' normale che ciò si verifichi.

RAMIREZ. Ma il cittadino non può essere tranquillo sulla indipendenza e sulla obiettività dei consiglieri così nominati, quando gli

è noto che questi consiglieri hanno ragione di temere che i lauti stipendi da loro percepiti potrebbero venir meno, allo scadere dei quattro anni, ove si siano dimostrati troppo indipendenti. Ciò è umano, e questo mi dà il diritto di affermare che voi avete permesso che si facesse un Consiglio di giustizia amministrativa *ad usum delphini*, un Consiglio di giustizia amministrativa che costituisce palese violazione dello Statuto siciliano e della Costituzione italiana.

Tutto ciò io dissi in un mio precedente discorso, ma il suo Governo, onorevole Restivo, non rispose affatto, ignorò completamente la censura. Se ne occupò soltanto in maniera — vorrei dire — garibaldina...

MACALUSO. Non offendiamo Garibaldi!
(*Si ride*)

RAMIREZ. ...l'onorevole Alessi, da semplice deputato senza responsabilità di Governo, invitandomi a ricordare che, mercè la sua opera, la Sicilia aveva ottenuto la istituzione di un Consiglio di giustizia amministrativa che comprende i rappresentanti della Giunta regionale. Questo lo sapevo anch'io; e mi permetto — oggi come allora — di dissentire. I quattro consiglieri designati dalla Regione non rappresentano la Sicilia: essi rappresentano la Giunta regionale che li fa nominare per quattro anni, salvo riconferma se il periodo di prova viene, dalla stessa Giunta regionale, giudicato soddisfacente.

L'onorevole Alessi non rispose affatto al mio argomento ed il Governo ignorò completamente la censura.

E vengo all'Alta Corte. Mi permetto di leggere in proposito due brani brevissimi: uno dell'onorevole Alessi, l'altro dell'onorevole Restivo. Scriveva l'onorevole Alessi nell'anno 1948, anno fatidico, anno in cui ci facevamo ancora delle illusioni, in cui gli orizzonti ci sembravano rosei.....

NAPOLI. Si celebrava il centenario! (*Si ride*)

RAMIREZ. Scriveva Alessi: « L'Alta Corte siciliana, oltrechè organo giurisdizionale, costituisce una garanzia particolare dello Statuto. Tale garanzia risulta dalla parite-

« ticità che dà all'Alta Corte il carattere di « corte arbitrale ». (Prego notare questo punto, che è importante per quello che dirò) Diceva, d'altra parte, l'onorevole Restivo, il 14 gennaio 1949: « In fondo, per chi bene lo consideri, il problema dell'Alta Corte non è « che un aspetto o una insorgenza particolare di un problema, ben più vasto e addirittura fondamentale, che deve costituire il presupposto inderogabile dell'ordinamento regionale. Il bisogno della certezza giuridica nei rapporti tra Stato e Regione, che integra quello della stabilità del sistema legislativo, quale esigenza fondamentale della vita regionale ». L'uno dunque, parla di « Corte arbitrale », l'altro parla « di presupposto inderogabile dell'ordinamento regionale ». Corte, cioè, a carattere arbitrale, competenza necessaria per la tutela dello Statuto siciliano.

Il 16 febbraio 1951, quando in questa Assemblea si seppe che a Roma il Parlamento aveva proposto l'abolizione dell'Alta Corte siciliana con una legge di carattere costituzionale, l'Assemblea regionale siciliana insorse; voglio ricordarlo perché è assai importante quello che avvenne in quella seduta, nella quale furono discusse varie mozioni sull'argomento.

Una era degli onorevoli Cacopardo ed altri, una degli onorevoli Castrogiovanni ed altri, una degli onorevoli Montalbano ed altri ed una, infine, degli onorevoli Bongiorno ed altri. Le mozioni erano di una violenza notevole nei riguardi del Parlamento e del Governo centrale.

E' necessario leggerne qualche brano.

Si proponeva all'Assemblea di deliberare che « lo Statuto di autonomia siciliana, dopo il definitivo coordinamento avvenuto il 31 gennaio 1948, deve considerarsi intangibile nel suo definitivo contenuto ed in tutte le garanzie che lo presidiano ».

FRANCHINA. In questa ci doveva essere la firma di Germanà.

RAMIREZ. Era la seconda firma. La seconda mozione così diceva: « Considerato che il voto della Camera dei deputati costituisce un inaudito abuso ed un'autentica aggressione ai diritti acquisiti dalla Regione siciliana, mediante lo Statuto speciale di

« autonomia, avente forza e carattere di legge costituzionale; ritenuto che questo particolare attentato allo Statuto della Regione siciliana fa parte di una serie ininterrotta e sempre crescente di boicottaggi ed aggressioni, che dimostrano il malvolere della classe politica dirigente italiana e del Governo centrale..... ».

La mozione dell'opposizione, a firma dell'onorevole Montalbano ed altri, era la più mite di tutte nella forma e nella sostanza; essa diceva: « esprime la propria preoccupazione per l'attentato che si minaccia contro la garanzia fondamentale dell'ordinamento autonomo della Sicilia e impegna il Governo regionale a fare un immediato passo presso il Capo dello Stato per far presente alla suprema autorità costituzionale la gravità della violazione che si intenderebbe commettere in pregiudizio del solenne impegno consacrato dal potere costituente e per richiedere il suo intervento per impedirne gli effetti nell'interesse supremo dello Stato e della Regione ».

Queste furono le mozioni con le quali i presentatori di tutti i partiti, concordemente, sostenevano: l'Alta Corte per la Sicilia non si tocca perché è fondamentale per la difesa dello Statuto, avendo, per la sua pariteticità, un carattere di corte arbitrale. Onde l'onorevole Restivo, concludendo la discussione, fece espresso riferimento: « all'accenno fatto dall'onorevole Alessi per quanto attiene al principio della pariteticità dell'Alta Corte e al suo carattere quasi arbitrale » e dichiarò che « per queste considerazioni il Governo, nella sua sostanza, è favorevole a quello che è lo spirito delle varie mozioni che sono state presentate e che raccolgono anche un travaglio del Governo regionale, così come sono la espressione della preoccupazione di tutta la opinione pubblica isolana ».

E voglio, ancora, ricordare che, tra la generale commozione, il Presidente dell'Assemblea, onorevole Cipolla, formulò un ordine del giorno, che fu acclamato all'unanimità, del tenore seguente: « L'Assemblea regionale siciliana, ritenuto che la Camera dei deputati, in sede di discussione del disegno di legge costituzionale contenente disposizioni integrative delle norme della Costituzione inerenti la Corte Costituzionale, ha

« approvato una norma che prevede la cessazione delle funzioni dell'Alta Corte pre vista dall'articolo 24 dello Statuto della Regione siciliana; considerato che ciò costituisce soppressione di un diritto costituzionale fondamentale per la Regione, risultante in forma esplicita dal sistema organico dello Statuto siciliano; eleva unanime protesta contro la menomazione delle garanzie costituzionali del popolo, che costituiscono presiduo dell'autonomia siciliana, e impegna il Governo regionale per un immediato intervento presso il Governo nazionale, denunciando il grave pregiudizio in danno dell'autonomia siciliana, nonché presso il Capo dello Stato, per far presente alla suprema autorità costituzionale la gravità della violazione che si intenderebbe consumare in pregiudizio del solenne impegno consacrato dal potere costituente, e per richiedere il suo alto intervento onde impedirne gli effetti, nell'interesse supremo dello Stato e della Regione ».

Questo è il deliberato unanime dell'Assemblea regionale.

E mi piace ricordare quanto sull'argomento ha detto, alla Commissione permanente del Senato, Vittorio Emanuele Orlando, nobilissimo figlio della Sicilia, luminare del diritto costituzionale: « Va messo in evidenza che fra i due sistemi delle due Alte Corti, la nazionale e la regionale, non vi è quella assoluta identità di disposizioni che è il presupposto di una automatica sostituzione della legge nuova all'antica. Vi è, intanto, una differenza abbastanza radicale nei modi di composizione delle due Corti; non si tratta di sapere quale sia la migliore; certamente sono diverse. Ancor più grave è la differenza relativa alla competenza. Se per la maggior parte sono comuni, è fuor di dubbio che un'intera categoria di eventuali casi di competenza affidati alla Corte regionale non figura tra le competenze della Corte nazionale ».

Si torna sempre, dunque, all'affermazione della diversità della Corte arbitrale da quella Costituzionale, ed è perciò strano che, dopo le affermazioni fatte dal Presidente Restivo nella seduta del 16 febbraio 1951, in cui accettava ed anzi sottolineava la natura arbitrale della Corte siciliana, sia venuto, poi, nel suo recente discorso programmatico, a

riconoscere, sì, che l'Alta Corte è l'unica garanzia dell'autonomia siciliana, ma per soggiungere subito dopo (è chiaro che non poteva farne a meno) che è sommamente necessario mantenere l'unità giurisdizionale del controllo costituzionale.

Mentre l'Assemblea siciliana, con le ricordate mozioni, alle quali si associò il Governo Restivo, aveva proclamato, secondo il parere autorevole di Vittorio Emanuele Orlando, la diversità della composizione e della competenza delle due Corti, oggi dobbiamo sentire affermare dal medesimo Presidente Restivo la necessità che sia mantenuta unita la giurisdizione costituzionale.

E, per di più, questa tesi è stata ribadita in quel tale programma di lavoro dei deputati democristiani del 15 luglio 1951, nel quale si legge: « Il problema dell'Alta Corte va affrontato e risoluto con la procedura e le garanzie costituzionalmente fissate: assicurando, da un canto, l'unità della suprema giurisdizione costituzionale, pur nel rispetto delle competenze e delle attribuzioni della Alta Corte ».

Io vorrei riuscire a mettere in risalto tutte le sottigliezze, tutte le sfumature di atteggiamenti e di parole degli uomini del partito al potere, per dimostrare come a poco a poco questo Governo regionale, questo Partito democristiano, che governa a Roma e a Palermo, a poco a poco affievolisca....

RESTIVO, Presidente della Regione. Poi mi permetterò di leggere tutti gli articoli in cui avete dichiarato la morte dell'Alta Corte; l'Alta Corte è viva, invece. Mi dispiace che non vi ho dato questo pretesto per un assalto al Governo, ma l'Alta Corte è viva.

FRANCHINA. Evidentemente, ha un fianco molto resistente.

RAMIREZ. No, certe sottigliezze di tattica governativa non siamo capaci di capirle.

RESTIVO, Presidente della Regione. Voi scrivete soltanto i necrologi prima del tempo e questo, se non altro, è di cattivo gusto.

RAMIREZ. Noi apparteniamo a partiti e tendenze di colorito rosso o roseo. Voi siete di colore nero e siete maestri di necrologia!

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

(Aprovazioni dalla sinistra - Commenti del centro)

DI MARTINO. Bianchi siamo!

RAMIREZ. Comunque, dicevo che, mentre, nel suo precedente discorso all'Assemblea, l'onorevole Restivo pose in primo piano la necessità della difesa dello Statuto siciliano e della sua Alta Corte ed in secondo piano la opportunità dell'unità della giurisdizione costituzionale, poi, a soli due mesi di distanza, egli stesso ed i deputati del suo gruppo mettono, invece, in primo piano la assoluta necessità dell'unità della giurisdizione, salvo ad aggiungere timidamente, per salvare le apparenze: « pur nel rispetto delle attribuzioni dell'Alta Corte ».

Sono atteggiamenti, sono sfumature, che dimostrano le vere finalità di questo Governo regionale.

Ho sottolineato tutto ciò perchè, anche attraverso tali mutamenti di impostazione e di linguaggio, possiamo scoprire, signori del Governo, le vostre effettive finalità di Governo.

Ed ho finito, perchè mi occupo soltanto della parte generale del bilancio della Presidenza e di null'altro; non mi occuperò, ad esempio, del bilancio del turismo, che costa alla Sicilia 500 milioni circa, nè dell'elezione di « Miss Europa », che, come abbiamo appreso dalla stampa continentale ed internazionale, è una « Miss falsa », perchè, per quest'anno, dovrà ancora essere eletta in una altra nazione. (Si ride)

Scopo di questo mio intervento è quello di dimostrare che per le materie, indubbiamente importantissime per l'autonomia, delle quali mi sono occupato, si è manifestata una piena carenza del Governo regionale siciliano nella difesa dello Statuto siciliano.

Ed allora, se alla Sicilia, dopo oltre quattro anni, non siete stati capaci di dare la effettiva attuazione di quegli articoli dello Statuto tendenti a sollevare le nostre condizioni depresse, scusatemi, ma è evidente che al nostro popolo non resta che il peso di quelle tali spese, delle quali ho parlato in principio.

Voi, quindi, fino a questo momento, avete amministrato l'autonomia in modo da impoverire ancora di più la Sicilia.

Dopo il 1860, il denaro siciliano venne im-

piegato, in massima parte, per difendere le Alpi, venne impiegato per le strade e per le opere pubbliche nella Pianura padana: ai fini della difesa, si disse allora, che, essendo nazionale, interessava anche la Sicilia.

Oggi, noi siamo nella identica situazione di allora: per la necessità della difesa si continua ad impoverire la Sicilia. Quando lo Stato italiano spende più di 300 miliardi del suo misero bilancio per armamenti, si priva della possibilità di dare attuazione all'articolo 38 dello Statuto siciliano; ci toglie, in tal modo, la possibilità di eseguire quelle opere pubbliche che sono assolutamente necessarie per sollevare le nostre condizioni depresse. In altri termini, si perpetuano i sistemi che, dal 1860 in poi, sono stati applicati ai danni della nostra Isola. I 300 miliardi stanziati per gli armamenti vanno ad arricchire gli industriali del Nord, i quali non sono favoriti solo da questi armamenti, ma da tutta la politica economica e finanziaria perseguita dal Governo centrale, che, per favorirli, danneggia enormemente l'economia del Mezzogiorno in generale e della Sicilia in particolare.

Il 2 dicembre del 1949 in questa Assemblea, rilevavo come il Governo nazionale perseguisse una politica di scambi estremamente dispendiosa in favore dell'industria del Nord e citavo il caso del trattato italo-argentino del 1947, col quale l'Italia si impegnò a vendere all'Argentina tessuti e prodotti meccanici e metallurgici (prodotti dell'industria del Nord) e, in cambio, si impegnò ad acquistare grano e carne congelata.

Il prezzo del grano, che nel 1947 era di lire 4.968 al quintale, venne fissato a lire 6.222, con una differenza di 1.500 lire in più a quintale; perdita calcolata: sei miliardi.

Il peso per i pagamenti delle merci italiane esportate in Argentina aveva il valore di 60 lire, ma in base al trattato fu portato fittiziamente a 119 lire. Perdita: due miliardi.

La carne congelata acquistata in Argentina si dovette svendere in Italia a prezzi di liquidazione e l'ente, che fu creato per la vendita di questa carne, ebbe una perdita di tre miliardi, che gravò sul bilancio dello Stato.

In quell'intervento sottolineavo la necessità di intendere l'autonomia siciliana come difesa degli interessi e dei diritti dell'Isola in maniera fattiva e tecnica: noi — aggiun-

gevo allora — non dobbiamo limitarci a fare parole; il Governo regionale ha il dovere di riuscire ad ottenere che, quando il Governo centrale, per aiutare le industrie del Nord, emette provvedimenti e stipula trattati che, come quello anzidetto, costano undici miliardi al contribuente italiano, stanzi nel contempo e spenda effettivamente somme proporzionali per la Sicilia!

Come al solito, la mia richiesta, che non era che un invito al Governo perchè gli interessi vitali della Sicilia fossero efficacemente tutelati, restò completamente ignorata e non mi fu data, al solito, alcuna risposta. Evidentemente, il signor Costa, della Confindustria, ha molte frecce al suo arco!

Ed oggi sappiamo che quella perdita, che allora, per il solo trattato italo-argentino, poteva essere calcolata, sulla base della statistica del Ministero del commercio con l'estero, a 11 miliardi di lire, grava oggi sul contribuente italiano per qualcosa come 450 milioni di dollari, ossia per circa 350 miliardi di lire.

Che cosa avviene? Avviene che oltre ai danni provenienti dai trattati imbastiti al fine di favorire gli industriali del Continente, l'Italia importa merci dall'area del dollaro ed esporta i prodotti delle sue industrie nella area della sterlina, con la conseguenza che le nostre merci ci vengono pagate con moneta estera (sterlina), che viene tramutata agli industriali in lire italiane e che va a morire nelle casse dell'Ufficio cambi, il quale la conserva infruttuosa perchè gli stati compresi nell'area della sterlina non vendono nulla all'Italia.

In conclusione, le industrie del Continente sono tenute in vita col danaro del contribuente italiano.

Assistiamo, infatti, a questo paradosso, che è stato denunciato all'opinione pubblica in un recente numero di un giornale che sicuramente non è di sinistra, *L'Europeo*: l'Italia, nazione povera, fa da banchiere a mezza Europa. L'Italia, praticamente, vende *gratis* all'Europa i prodotti delle sue industrie per favorire le industrie stesse; onde io penso che sarebbe meglio se questi prodotti, anzichè essere venduti *gratis* all'Europa, fossero ceduti *gratis* agli italiani, che ne hanno tanto bisogno.

Sono queste le conseguenze della politica economica del Governo centrale!

Perchè ne parlo? Ne parlo perchè gli stessi giornali del Continente si sono altamente meravigliati del mancato intervento e della mancata protesta dei deputati del Mezzogiorno.

Voglio leggervi, onorevoli colleghi, ciò che è scritto nella rivista *Il mondo*, in un interessante articolo che conclude con queste parole: « Il Mezzogiorno è tuttora assente « dalla lotta politica, come è stato confermato « ancora una volta in questa occasione, che « avrebbe dovuto vedere insorgere i deputati « del Sud, consumatore per eccellenza e per « ciò interessato alla più liberale politica degli « scambi ».

Ecco cosa dice questa rivista, che non è né socialista né comunista: si meraviglia della assenza e del silenzio dei deputati del Mezzogiorno, i quali hanno dimostrato, in tal modo, di non sapere difendere e tutelare gli interessi delle loro regioni.

Che dire, allora, di questo Governo regionale? Voi, signori del Governo, siete a quel posto per tutelare gli interessi della Sicilia ed invece siete stati assenti, come i singoli deputati del Mezzogiorno. Voi siete a quel posto collaborati da uffici legislativi e da organi tecnici, proprio per tutelare gli interessi della Sicilia, specialmente in questo settore che sfugge alla massa del popolo, perchè è proprio con questi sistemi di preferenze che i miliardi si disperdono in rivoli che restano nascosti e che sono ignorati dal contribuente italiano.

Voi avete il dovere di impedire che tutto ciò avvenga; voi avete il dovere di fare sentire, al vostro Governo centrale democristiano, la voce di protesta della Sicilia, la quale non può continuare a permettere che, tra armamenti e sovvenzioni alle industrie del Nord, si spendano oltre 700 miliardi all'anno, quando a noi si lesinano i pochi miliardi dell'articolo 38.

Il Governo regionale costa alla Sicilia, come dicevo in principio, oltre un miliardo e mezzo di lire: voi avete, dunque, il dovere di tutelare gli interessi della Sicilia; voi non potete tacere!

L'altra sera, quando per un momento sembrò che il Governo democristiano stesse per cadere, l'onorevole Restivo si è lasciata sfuggire una affermazione strana. Disse l'onore-

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

vole Restivo: « State attenti; se cade il mio Governo, l'Assemblea sarà sciolta »!

DI MARTINO. Non ha detto questo.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'Assemblea si sarebbe sciolta perché quella votazione era al difuori di ogni prassi; non si può, in sede di bilancio, votare contro il passaggio all'esame degli articoli; si può presentare un ordine del giorno di sfiducia, ma non si può votare contro il passaggio agli articoli (e questo è nella prassi di tutti i parlamenti), perché un'assemblea può volere questo o quel bilancio, volere questo o quel Governo, ma non può non volere il bilancio, cioè non può non volere l'ossigeno che fa respirare. Il mio non era, quindi, un rilievo minaccioso, ma una precisazione su un errore grave su cui temevo stesse per incorrere la Assemblea.

RAMIREZ. Io considero le sue parole dal punto di vista politico.

RESTIVO, Presidente della Regione. E' male fare le cose senza considerarne le conseguenze.

RAMIREZ. E' chiaro che la minaccia di scioglimento non era, evidentemente, rivolta ai banchi dell'opposizione, ma a quelli della maggioranza.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non era una minaccia, la mia; era, invece, una preoccupazione.

MACALUSO. Questa è una errata valutazione dello Statuto.

RAMIREZ. Io, che mi onoro di essere siciliano e di appartenere a questa Assemblea,

devo protestare per la minaccia rivolta ai deputati della maggioranza.

RESTIVO, Presidente della Regione. Perché non protesta contro il voto che l'ha determinata?

RAMIREZ. Io protesto perché non voglio che i deputati della maggioranza di questa Assemblea siano equiparati a quei deputati « ascari » dei quali sono piene le storie parlamentari del Mezzogiorno.

Noi siamo qui tutti nell'interesse della Sicilia, e noi, opposizione, cerchiamo di mettervi sulla giusta strada, anche contro la vostra volontà! Noi dovremmo essere qui tutti riuniti per questa difesa ed a nome della maggioranza posso dire che le minacce sono fuori luogo. (Applausi e congratulazioni dalla sinistra)

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei ha parlato a nome della maggioranza!

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (7 bis) (seguito).

La seduta è tolta alle ore 21,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Risposte scritte ad interrogazioni.

GUZZARDI-COLOSI — *All'Assessore agli enti locali.* « Per conoscere:

a) se gli risulta che il Commissario prefettizio al Comune di Adrano abbia concesso a trattativa privata alla Ditta Michisanti l'appalto della nettezza urbana, rinnovandone bimestralmente il contratto.

b) se gli risulta, altresì, che tale concessione sia stata accordata malgrado altre ditte (Cappella e Di Guardia) abbiano offerto migliori condizioni;

c) se, ciò accertato, non ritenga sia il caso di intervenire presso la Prefettura di Catania per provocare la revoca della concessione e procedere a pubblico appalto. » (18) (Annunziata il 1° agosto 1951)

RISPOSTA. — « L'appalto di cui si tratta con deliberazione del 12 luglio 1950 era stato dal Comune di Adrano affidato, con scadenza 31 dicembre 1950, alla Ditta S.I.S.A.M. (servizi igienici Sicilia Arturo Michisanti), a seguito della rinuncia all'appalto stesso da parte della Ditta Cappella e Di Guardia, precedente appaltatrice.

La rinuncia della Ditta Cappella e Di Guardia aveva avuto origine dal fatto che la ditta stessa, per deficienza di attrezzatura e per assoluta incapacità finanziaria, non era più in grado di far fronte agli impegni contrattuali, tanto che il Comune era stato costretto più volte a sostituirsi alla ditta stessa nel pagamento dei salari ai netturbini.

Aggiungasi che la Ditta Cappella e Di Guardia non aveva versato i contributi assicurativi e aveva spesso trascurato di pagare gli assegni familiari, tanto che gli istituti di previdenza avevano aggredita la cauzione versata dal Comune. Il Di Guardia, infine, che di fatto gestiva l'appalto, era stato arrestato dai Carabinieri del posto quale presunto favoreggiatore di una banda di briganti, che negli anni 1945-1946 aveva imperversato nelle campagne di Adrano.

Successivamente al conferimento dell'appalto alla ditta S.I.S.A.M., poichè era intendimento del Comune affidare anche in appalto il servizio di ritiro a domicilio dei rifiuti solidi urbani, fu predisposto il relativo capitolato d'oneri, e nelle more del perfezionamento della pratica, il Comune stesso rinnovò bimestralmente il contratto con la Ditta S.I.S.A.M..

Perfezionato il capitolato in parola, il Comune indisse per il 30 agosto ultimo scorso una licitazione privata tra varie ditte che, per attrezzatura tecnica e capacità finanziaria, dessero affidamento per una buona gestione del servizio.

Senonchè, la detta licitazione per l'appalto quinquennale è andata deserta e pertanto il Commissario prefettizio al Comune si è trovato nella necessità di prorogare ancora una volta l'affidamento del servizio alla Ditta S.I.S.A.M. fino al 31 dicembre del corrente anno, onde avere agio di provvedere definitivamente al collocamento dell'appalto infra tale data. » (6 novembre 1951)

L'Assessore
ALESSI.

MONTALBANO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali.* « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro il ragioniere Domenico Bifarella, impiegato presso la Prefettura di Agrigento, in atto commissario straordinario presso il comune di S. Margherita Belice, responsabile di:

1) aver offeso il sottoscritto, quale deputato all'Assemblea regionale siciliana, la sera dell'8 luglio 1951, in S. Margherita Belice, pronunziando in pubblico queste parole: « Ho completamente carta bianca e metterò a posto tutti i comunisti di S. Margherita, compreso l'onorevole Montalbano, semplice deputatino che non conta niente »;

2) aver deriso l'onorevole Cuffaro in una successiva domenica di luglio in S. Margherita Belice;

3) aver violato l'articolo 323 Codice penale (abuso d'ufficio) in danno di Cusenza Giuseppe fu Gaspare e Galvaruso Gaetano di Francesco, da S. Margherita Belice, i quali hanno già presentato denunzia contro il Biffarella e la guardia Cavalca Saverio al Procuratore della Repubblica di Sciacca;

4) aver violato l'articolo 328 Codice penale (rifiuto di atti di ufficio) in danno di Cipolla Michele fu Nicolò, da S. Margherita, il quale ha già presentato denunzia contro il Biffarella al Procuratore della Repubblica;

5) aver violato l'articolo 323 Codice penale (abuso d'ufficio) in danno di Campisi Salvatore fu Giovanni, da S. Margherita, il quale ha già presentato denunzia contro il Biffarella ed il signor Marino Sebastiano, correo, al Procuratore della Repubblica di Sciacca ». (41) (Annunziata l'8 agosto 1951)

RISPOSTA. — « In merito ai fatti denunciati con la interrogazione n. 41 presentata dalla S. V. On. nel decorso mese di agosto, questo Assessorato, alla stregua delle risultanze degli accertamenti disposti a mezzo della Prefettura di Agrigento, è in grado di rispondere quanto segue:

1) Circa gli addebiti formulati col punto 1) della interrogazione nei confronti del Commissario straordinario al Comune di S. Margherita, il Commissario stesso ha decisamente negato di avere pronunziato, la sera dell'8 luglio ultimo scorso, in occasione del comizio tenuto dalla S. V. nel Comune in parola, la frase di cui alla interrogazione stessa.

Il Commissario di Pubblica Sicurezza dottor Perino, quella sera in servizio di ordine pubblico in S. Margherita, ed il Comandante la locale Stazione dei Carabinieri, richiesti di far conoscere quanto loro eventualmente risultasse al riguardo, hanno dichiarato di non avere mai avuto notizia dell'occasione.

E' da aggiungere che, se la frase fosse stata pronunziata nei termini provocatori riferiti, essa, per le circostanze di tempo e di luogo, non avrebbe potuto rimanere senza alcuna ripercussione, come è invece avvenuto, ma avrebbe, senza dubbio, provocato risen-

timenti da parte dei comunisti adunati in quella Piazza Matteotti.

Queste considerazioni, fatte dal Prefetto nel suo rapporto, in mancanza di più specifici elementi probatori, non forniti con la interrogazione, ed in mancanza di un qualsiasi indice di orientamento per la ricerca di altri elementi, inducono a considerare che le notizie riferite alla S. V. siano partite da fonte non del tutto attendibile.

2) Non meno generico nella sua formulazione si presenta l'addebito contenuto nel punto 2) dell'interrogazione, e relativo ad un atto di derisione commesso dallo stesso Commissario straordinario nei confronti dell'onorevole Cuffaro.

Pare, comunque, dagli accertamenti eseguiti, che si tratti di uno scambio di sguardi avvenuto tra detto Commissario straordinario e l'onorevole Cuffaro durante il passeggio nella Piazza Matteotti di S. Margherita in una domenica del luglio ultimo scorso.

In tale occasione, infatti, riferisce il Prefetto nella sua relazione, l'onorevole Cuffaro avrebbe risposto al saluto rivoltogli dal Commissario in maniera che è apparsa sardonica, il che avrebbe generato nel Commissario predetto un certo senso di disappunto.

Ricondotto nelle sue effettive proporzioni, l'episodio non può assumere, a dire del Prefetto, alcuna fisionomia oltraggiosa, perchè si è concretato in uno sguardo che, se mai, venne ricambiato dal Commissario con lo stesso atteggiamento dell'onorevole Cuffaro.

3) L'abuso di ufficio di cui al punto 3) dell'interrogazione sarebbe stato commesso in danno dei signori Cusenza Giuseppe di Gaspare e Calvaruso Gaetano di Francesco, due operai giornalieri, addetti al servizio della nettezza urbana, licenziati per scarso rendimento con provvedimento adottato sulla base di un rapporto redatto dal vigile urbano Cavalca Saverio.

Circostanziato in questi termini, il provvedimento rimane un atto tipicamente amministrativo rimesso alla potestà discrezionale dell'Amministrazione comunale e sindacabile — se ed in quanto però affetto da vizio di legittimità — in sede gerarchica o innanzi al giudice amministrativo, previo esperimento dei rimedi tutori consentiti dalla legge al

cittadino che si ritiene leso nei propri diritti o interessi.

Ma nemmeno in sede di controllo amministrativo il licenziamento degli operai giornalieri sunnominati appare censurabile, e ciò sia in relazione al disposto dell'articolo 5 del D.L.C.P.S. 4 aprile 1947, n. 207, che autorizza il licenziamento per scarso rendimento « a giudizio insindacabile » da parte dell'Amministrazione, sia in relazione al disposto dell'articolo 19 del D.P.R. 19 marzo 1948, n. 246, che stabilisce che i benefici e le garanzie previste dalle norme sull'avventiziato non si applicano a coloro i quali sono assunti per incarichi o prestazioni che non fanno sorgere un vero e proprio rapporto di impiego, come è nel caso dei signori Cusenza e Calvaruso.

4) Al punto 4) dell'interrogazione si fa cenno a « rifiuto di atti di ufficio ».

Un atto di ufficio, in realtà, è stato rifiutato: l'autentificazione della firma apposta dal signor Viola Salvatore, in qualità di Presidente dell'Associazione dei coltivatori diretti di S. Margherita Belice, su certificati rilasciati agli interessati, tra i quali il signor Cipolla Michele fu Nicolò.

Il rifiuto del Commissario straordinario appare peraltro legittimo e motivato, perché il Presidente di quella Associazione era stato avvertito che il Commissario non avrebbe autenticato firme non apposte di presenza, fatta eccezione per quelle che risultassero depositate al Comune.

Il medesimo Viola, poi, era a conoscenza che, nonostante le ricerche effettuate tra gli atti del Comune, non era stata rinvenuta alcuna traccia del deposito della sua firma.

5) L'altro abuso di ufficio, elencato nella interrogazione, sarebbe stato commesso in danno del signor Campisi Salvatore, fu Giovanni.

Si tratta, nella specie, di una ordinanza commissariale in data 13 agosto scorso emessa dal Commissario straordinario dietro esposto di tale Scaturro Leonardo il quale lamentava gli inconvenienti igienici causati dal ristagno dell'acqua affluente da un rubinetto fatto collocare dal signor Campisi in un muro esterno della casa di abitazione; acqua utilizzata anche per abbeverare gli animali. Nello stesso esposto, il sunnominato Scaturro invocava il rispetto dell'ordinanza commis-

sariale del 21 giugno 1951 con la quale, tra l'altro, era stato disposto che le acque di espurgo, per evitare ristagni, dovessero essere buttate a spaglio in modo da consentire l'immediata evaporazione e prosciugamento.

La necessità di eliminare gli inconvenienti lamentati veniva riconfermata in una relazione dell'ufficiale sanitario in data 6 agosto 1951, il quale invocava l'eliminazione degli inconvenienti stessi ritenuti dannosi alla salute pubblica.

Da queste circostanze di fatto, rappresentate dal Prefetto nella sua relazione, emerge che il Commissario straordinario ha agito nell'esercizio della propria potestà e conformemente alle disposizioni di legge che regolano l'esercizio del potere di ordinanza in materia di igiene pubblica (articolo 153 del testo Unico 1915, n. 148 e 55 del Testo Unico 1934, n. 383 della legge comunale e provinciale).

Per quanto attiene infine a quelli che potrebbero essere i riflessi dell'azione penale a seguito delle denunce alla autorità giudiziaria cui accenna la S. V. Onorevole, nulla questo Assessorato ha da dichiarare prima che si abbiano le relative pronunzie dell'autorità giudiziaria investita dei procedimenti relativi. (3 ottobre 1951)

L'Assessore
ALESSI.

FRANCHINA. — Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai servizi dei trasporti e delle comunicazioni. « Per conoscere se ritiene opportuno intervenire presso il competente Ufficio compartmentale delle ferrovie al fine di ottenere una fermata dei treni non diretti nella frazione Pietragoliti del Comune di Giardini.

L'interrogante ritiene opportuno far presente che la richiesta corrisponde ad una esigenza della popolazione del rione Pietragoliti, la quale, o per ragioni di studio o per ragioni di lavoro, è costretta a percorrere a piedi, giornalmente, non meno di tre chilometri, prima di raggiungere la più vicina stazione ferroviaria. » (62) (Annunziata il 25 ottobre 1951)

RISPOSTA. — « In relazione alla istituzione di una fermata a Pietragoliti dei treni non

II LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

13 NOVEMBRE 1951

diretti, la Direzione compartimentale delle FF. SS. interessata ha significato che la proposta è attualmente allo studio presso gli organi tecnici di quel Compartimento, e pressoché ultimato, per cui sarà trasmessa, al più presto con parere favorevole, alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per l'attuazione dei provvedimenti relativi. » (10 novembre 1951)

L'Assessore delegato
DI BLASI

MONTALBANO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali.* « Per conoscere se il ragioniere Biffarella, impiegato alla Prefettura di Agrigento e Commissario straordinario presso il Comune di Santa Margherita Belice, abbia avuto nei giorni scorsi anche la nomina di Commissario presso il Comune di Montevago, in segno di premio per i gravissimi atti di faziosità da lui commessi in S. Margherita Belice contro i diversi impiegati avventizi del Comune, rei di non appartenere alla cricca di un senatore locale, per le offese da lui recate a deputati dell'Assemblea regionale, nonché per reati da lui commessi nella qualità di Commissario del Comune di S. Margherita, per i quali reati esiste già procedimento penale contro il Biffarella presso il Tribunale di Sciacca » (66) (Annunziata il 25 ottobre 1951)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione n. 66 presentata dalla S. V. Onorevole in merito alla nomina del Commissario prefettizio di Montevago, questo Assessorato, alla stregua delle risultanze degli accertamenti disposti a mezzo della Prefettura di Agrigento, è in grado di comunicare quanto segue:

La nomina del ragioniere Biffarella Domenico a Commissario prefettizio del Comune di Montevago ha avuto luogo, soprattutto, per la necessità di evitare al suddetto Comune, in precarie condizioni finanziarie, un forte aggravio di spese. Infatti, al predetto ragioniere Biffarella, Commissario straordinario al Comune di S. Margherita Belice, è stato possibile, per la vicinanza del detto Comune con Montevago (pochi chilometri di strada rotabile), di attendere al nuovo incarico con spesa modestissima.

Risulta, inoltre, che nell'Amministrazione

del Comune di Montevago il ragioniere Biffarella è coadiuvato da un sub-Commissario del posto il quale presta la propria opera gratuitamente.

Per quanto si riferisce agli altri rilievi contenuti nella seconda parte della predetta interrogazione relativamente al comportamento del Biffarella nello espletamento della carica di Commissario straordinario di Santa Margherita Belice, essi sono oggetto di separata risposta in conseguenza di altra interrogazione presentata dalla S. V. Onorevole ». (26 ottobre 1951)

L'Assessore
ALESSI.

MARULLO — *All'Assessore agli enti locali.* « Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il senso della responsabilità e della correttezza amministrativa nel Comune di Villafranca Tirrena, ove il Sindaco, Campagna Salvatore, già condannato dal Tribunale di Messina per fatti inerenti alla carica ed assolto dalla Corte di appello per « insufficienza di prove », è stato reintegrato nell'Ufficio, dopo che la Prefettura stessa, in seguito all'inchiesta del consigliere Liquori, lo aveva denunciato alla Procura della Repubblica per peculato continuato, malversazione, appropriazione indebita e falso in atto pubblico;

2) in particolare, se intenda, onde eliminare uno stato di fatto che non può essere ulteriormente tollerato, senza grave dispregio delle leggi in vigore, disporre che sia sciolto il Consiglio comunale, ormai ridotto alla metà dei suoi membri o, almeno che sia pronunciata la decadenza del Campagna dal Consiglio comunale, in quanto « contabile di fatto ». (104) Annunziata il 25 ottobre 1951)

RISPOSTA. — Con sentenza in data 5 marzo 1951 la Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Messina rinvio a giudizio di quel Tribunale il signor Salvatore Campagna, sindaco di Villafranca Tirrena, per rispondere dei reati di soppressione, distruzione ed occultamento di 149 carte annonarie, di abuso di poteri e danneggiamento continuato con abuso dei poteri d'ufficio.

A seguito di tale sentenza di rinvio a giu-

dizio, il Sindaco con decreto prefettizio del 29 marzo fu sospeso dalle funzioni.

Il Tribunale di Messina con sentenza del 30 maggio 1951, condannò il Campagna a 4 mesi di reclusione per il reato di soppressione di carte annonarie, assolvendo il medesimo da quello di danneggiamento perché estinto per remissione di querela.

La Corte d'Appello, alla quale il Campagna fece ricorso, riformando la predetta sentenza, assolse il ricorrente dal reato di soppressione di documenti, per insufficienza di prove.

La Prefettura di Messina, nella considerazione che sia l'imputato che il Pubblico Ministero avevano rinunciato al gravame per Cassazione e che quindi la sentenza di appello era divenuta definitiva, provvide a reintegrare il Campagna nelle funzioni di Sindaco con provvedimento in data 21 agosto 1951.

Frattanto, però, era stata eseguita nei confronti della predetta Amministrazione, da parte di un funzionario di quella Prefettura, una ispezione dalla quale sono emerse gravi irregolarità a carico del detto Sindaco. La relazione di tale ispezione è stata recentemente trasmessa dalla Prefettura alla Procura della Repubblica, configurando le irregolarità riscontrate anche delle responsabilità penali.

Nei confronti dello stesso Sindaco è stato, pertanto, investito il Consiglio di Prefettura per l'eventuale dichiarazione di contabile di fatto.

Il relativo procedimento è tuttora in corso.

Questo Assessorato si riserva di adottare gli eventuali opportuni provvedimenti a carico del Sindaco non appena conosciuto l'esito del detto procedimento.

Si comunica, infine, che il Consiglio di Villafranca Tirrena, malgrado abbia recentemente perduto, per dimissioni o per decadenza, 10 consiglieri su i 20 assegnati, è in condizioni di funzionare ai sensi delle disposizioni del Testo unico 1915 della legge comunale e provinciale. » (2 novembre 1951)

L'Assessore
ALESSI.

GRAMMATICO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali ed all'Assessore alle finanze.* « Per sapere:

1) se sono a conoscenza:

a) che i cantonieri stradali della provincia di Trapani non hanno avuto mai pagate dall'Amministrazione competente le indennità di malaria, di montagna e di chilometraggio per i lavori eseguiti fuori del tronco stradale loro assegnato;

b) che la stessa Amministrazione, per la riconosciuta inabitabilità delle case cantoniere, prive di acqua, di finestre e di fornelli, corrisponde tuttora ai cantonieri predetti la stessa misera indennità di alloggio di lire 500 annue che corrispondeva nel 1939, cioè prima degli eventi bellici;

2) quali provvedimenti intendono adottare in loro favore. (106) (Annunziata il 25 ottobre 1951)

RISPOSTA. — L'Amministrazione provinciale di Trapani liquida in atto ai cantonieri provinciali un salario annuo di lire 465.545 corrispondente a centotrentavolte circa il salario del 1939, che era di lire 3.510.

Non vengono corrisposte ai suddetti cantonieri le indennità di malaria, di montagna e di chilometraggio, perché trattasi di indennità non obbligatorie per legge, né previste dal regolamento della Provincia; tuttavia occorre far presente che, in base alle vigenti disposizioni, l'indennità di montagna non potrebbe essere concessa giacchè, ad eccezione di un tratto di due chilometri, le strade provinciali di Trapani corrono tutte in pianura o in collina; inoltre, poichè i cantonieri non vengono mai spostati dal settore di strada loro assegnato, non si è finora verificata la necessità di concedere loro la indennità di chilometraggio, nè è stata concessa, l'indennità di malaria, in quanto pur avendo l'Amministrazione preso in benevolo esame la richiesta, l'importo della medesima, che non potrebbe essere superiore a quello stabilito per i dipendenti dell'Azienda statale della strada, è di lire 32,25 mensili e gli stessi interessati, data la irrisorietà della somma, vi hanno rinunziato.

L'Amministrazione provinciale fornisce invece ai propri cantonieri il chinino necessario per la cura antimalarica, partecipa al 50 per cento della spesa per la fornitura della divisa, corrisponde i compensi per lavoro straordinario e le indennità per manutenzione attrezzi e di alloggio.

Quest'ultima indennità è stata aumentata da lire 77,45 (anno 1939) a lire 500 annue e, mentre prima della guerra, secondo il regolamento della Provincia, veniva concessa soltanto a quei cantonieri privi di alloggio ed abitanti ad oltre duecento metri dal cantone, adesso, per quanto nessuno dei cantonieri si trovi nelle condizioni di averne diritto, essa viene corrisposta a tutti indistintamente i suddetti salariati.

Per quanto, infine, riguarda le condizioni di abitabilità delle case cantoniere si comunica che il Delegato regionale ha assicurato che i necessari lavori di riparazione alle stesse saranno iniziati non appena sarà intervenuta la già annunziata revisione della classificazione delle strade. » (6 novembre 1951)

L'Assessore
ALESSI.

CELI. — All'Assessore all'igiene ed alla sanità. « Per conoscere se rispondono a verità le notizie riportate dal quotidiano *Sicilia del Popolo* del 16 ottobre corrente in merito a fatti che, ove corrispondenti alla realtà, rivestirebbero carattere di gravità eccezionale; se intenda disporre una immediata inchiesta sui fatti stessi e sul generale andamento del brefotrofio di Messina. » (116) (Annunziata il 25 ottobre 1951)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione rivoltami dalla S. V. Onorevole sull'oggetto, comunico quanto segue:

1) vengono affidati otto bambini ad una bambinaia per la custodia e non ad una balia, come è stato segnalato. Alle balie è affidato un solo bambino e, solo in qualche circostanza eccezionale, sono stati affidati due bambini;

2) per i bambini ad alimentazione artificiale il Direttore del Brefotrofio, per ragioni tecniche sulle quali non si ritiene opportuno interferire, ha ritenuto preferibile l'uso del cucchiaiino;

3) i bambini vengono tenuti scalzi solo quando stanno a letto e solo nel periodo estivo. Tutti i bambini, in condizione di camminare, sono forniti sempre di scarpette;

4) i visitatori non possono avvicinare i bambini ma devono vederli ad una certa di-

stanza per ragioni profilattiche e solo in caso di epidemie di malattie infettive diffuse nella popolazione infantile della città.

Ciò premesso, è indubbio però che l'eccessivo affollamento del Brefotrofio può dar luogo a qualche deficienza nei vari servizi.

Per potere giungere ad un graduale sfollamento del Brefotrofio l'Amministrazione provinciale, in base ai rilievi ed alla proposta della Commissione di vigilanza dell'Istituto stesso, ha già deliberato un adeguato aumento delle mercedi alle nutrici esterne e per le tenutarie di bambini da 1 a 3 anni.

In tal modo viene incoraggiato l'affidamento esterno che realizza le condizioni migliori perché i minori illegittimi possano trovare nelle famiglie le situazioni più adatte per una sistemazione definitiva. » (11 novembre 1951)

L'Assessore
PETROTTA.

D'AGATA - AMATO. — All'Assessore all'igiene ed alla sanità. « Per conoscere quali misure urgenti sono state prese per combattere la grave epidemia di tifo che si è manifestata nel Comune di Augusta e che ha già colpito diverse centinaia di cittadini con vivissimo allarme e preoccupazione della cittadinanza, la quale chiede che sia per una buona volta sistemata la condotta idrica e normalizzata la distribuzione dell'acqua potabile onde evitare per l'avvenire focolai di infezione. » (158) (Annunziata il 7 novembre 1951)

RISPOSTA. — « I casi di tifo accertati nel Comune di Augusta fino alla data del 31 ottobre ammontano a 568 con tre soli decessi; la forma morbosa ha avuto decorso prevalentemente benigno (si sono avute pochissime enterorragie e qualche forma neurotossica) e i malati trattati con cloramfenicolo sono sfebbriati alla 4^a-7^a giornata.

Da parte dell'Assessorato per la sanità sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1) invio, appena ricevuta notizia dello insorgere dell'epidemia, il 16 ottobre di un medico dell'Ufficio il quale ha portato n. 600 scatole di cloromicetina per l'immediata assistenza ai tifosi indigenti;

2) erogazione, a favore del Medico provinciale di Siracusa, della somma di lire

1.000.000 per l'adozione immediata di tutte le misure profilattiche ed assistenziali atte a fronteggiare l'epidemia.

Da parte dell'Ufficio provinciale di sanità pubblica di Siracusa sono stati contemporaneamente adottati i seguenti provvedimenti:

1) impianto, nello stesso Comune, di un locale di isolamento di circostanza con n. 70 posti letto, per il ricovero profilattico e la assistenza ai tifosi poveri;

2) impianto di un clorizzatore a cloro gassoso per la disinfezione delle acque ad uso potabile, riscontrate inquinate all'esame chimico-batteriologico;

3) disinfezione e disinfestazione delle abitazioni;

4) vaccinazioni antitifiche;

5) accertamenti sierologici.

E' stato, altresì, interessato l'Ufficio del Genio civile di Siracusa perchè in collaborazione con l'Ufficio tecnico di Augusta, pro-

cedesse alla ricerca delle cause che hanno determinato l'impONENTE epidemia idrica.

Le ricerche, eseguite in stretta collaborazione con gli Uffici predetti e quello provinciale di sanità pubblica con l'annesso laboratorio di igiene e profilassi, sono tuttora in corso.

Non appena saranno state accertate le cause di inquinamento sarà interessato l'Assessorato dei lavori pubblici per l'esecuzione delle opere urgenti e necessarie a garantire la potabilità delle acque.

In un sopralluogo effettuato insieme ad un Ispettore generale medico dell'A.C.I.S. al Direttore regionale di sanità pubblica e ad un funzionario dell'Assessorato ho potuto constatare che la forma epidemica tende rapidamente a regredire e che il Medico provinciale di Siracusa, unitamente all'Ufficiale sanitario del Comune, ne segue con assiduità l'evolversi. » (10 novembre 1951)

L'Assessore
PETROTTA.